



Comune di Padova

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 17 MARZO 2014

Seduta n. 7

L'anno duemilaquattordici, il giorno diciassette del mese di marzo, alle ore 18.15, convocato su determinazione della Presidente, con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Moroni, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CESARO PAOLO	P	
2.	BERNO GIANNI	P	
3.	CUSUMANO VINCENZO	P	
4.	TISO NEREO	P	
5.	CAVAZZANA PAOLO	P	
6.	EVGHENIE NONA	P	
7.	BOSELLI ANNA detta MILVIA	P	
8.	GUIOTTO PAOLO	P	
9.	BARZON ANNA	P	
10.	TOSO CRISTINA	P	
11.	GAUDENZIO GIANLUCA	P	
12.	PISANI GIULIANO	P	
13.	LINCETTO PAOLA	P	
14.	DALLA BARBA BEATRICE	P	
15.	RIGOBELLO AUTIZI MARIA BEATRICE	P	
16.	CARRARO MASSIMO		AG
17.	SCAPIN FABIO	P	
18.	ERCOLIN LEO	P	
19.	TONIATO MICHELE	P	
20.	DI MARIA FEDERICA	P	

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
21	BUSATO ANDREA		A
22	TREVISAN RENATA	P	
23	OSTANEL ELENA	P	
24	RUFFINI DANIELA	P	
25	MARIN MARCO		A
26	BORDIN ROCCO		A
27	AVRUSCIO GIAMPIERO	P	
28	SALMASO ALBERTO		A
29	FORESTA ANTONIO	P	
30	CAVATTON MATTEO	P	
31	GRIGOLETTO STEFANO	P	
32	CRUCIATO ROBERTO	P	
33	MARCHIORO FILIPPO	P	
34	MAZZETTO MARIELLA		A
35	VENULEO MARIO	P	
36	LITTAME' LUCA	P	
37	PASQUALETTO CARLO		A
38	CAVALLA GREGORIO		A
39	ALIPRANDI VITTORIO		AG
40	TERRANOVA ORESTE		A

e pertanto complessivamente presenti n. 30 assenti n. 10 componenti del Consiglio.

È presente la Presidente della Commissione per la rappresentanza dei cittadini stranieri residenti a Padova: Cenolli Egi.

Presiede la Presidente Ruffini Daniela. Partecipa il Segretario Generale Nieddu Mariano.

Sono presenti:

il Vice Sindaco IVO ROSSI P

e gli Assessori:

DI MASI GIOVANNI BATTISTA	A	CARRAI MARCO	A
MANCIN MARINA	P	CLAI SILVIA	P
BOLDRIN LUISA	A	DALLA VECCHIA MARTA	P
COLASIO ANDREA	A	MICALIZZI ANDREA	A
VERLATO FABIO	A	ZAMPIERI UMBERTO	A
PIRON CLAUDIO	A		

La Presidente, riconosciuta la validità della seduta, designa alla funzione di scrutatori i Consiglieri signori:

1) DI MARIA FEDERICA 2) LITTAMÈ LUCA

e dichiara aperti i lavori.

Nota: il 10 giugno 2013 è stata dichiarata la decadenza del Sindaco Flavio Zanonato per incompatibilità con la carica di Ministro.

I N D I C E

Presidente Ruffini.....	401
Consigliere Pisani (Gruppo Misto)	401
N. 16 - Interrogazione della Consigliera Toso (PD) all'Assessore Carrai sul fenomeno di presenze moleste in via A. da Forlì.	403
Assessore Carrai	405
Consigliera Toso (Partito Democratico)	405
N. 17 - Interrogazione del Consigliere Foresta (PdL) all'Assessore Clai sull'elevato numero di permessi ZTL a dipendenti.	405
Assessore Clai	408
Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)	408
N. 18 - Interrogazione del Consigliere Pisani (Misto) al Vice Sindaco Rossi sul funzionamento del Consiglio Comunale.	410
Vice Sindaco Rossi	412
Consigliere Pisani (Gruppo Misto)	414
N. 19 - Interrogazione del Consigliere Ercolin (Misto) all'Assessore Clai sul rapporto Associazioni - Comune.	415
Assessore Clai	416
Consigliere Ercolin (Gruppo Misto)	418
N. 20 - Interrogazione della Consigliera Rigobello Autizi (Misto) al Vice Sindaco Rossi sul rispetto del Regolamento del Salone.	419
Vice Sindaco Rossi	420
Consigliera Rigobello Autizi (Gruppo Misto)	422
N. 21 - Interrogazione del Consigliere Cavatton (FI-PdL) al Vice Sindaco Rossi sui lavori dei prossimi Consigli.	422
Vice Sindaco Rossi	424
Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	426

Argomento n. 79 o.d.g. (Deliberazione n. 24)	428
"Legge regionale 20.08.1987, n. 44. Disciplina di ripartizione delle quote dell'8% dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria. Anno 2012".	
Vice Sindaco Rossi	428
Votazione (Deliberazione n. 24).....	429
Argomento n. 81 o.d.g. (Deliberazione n. 25)	430
"Variante parziale al Regolamento edilizio riferita all'art. 6 del Titolo II ed ai Capi III e IV del Titolo VI. Adozione".	
Assessore Di Masi.....	430
Assessore Mancin.....	431
Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	433
Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)	436
Consigliere Cruciato (Unione di Centro)	438
Assessore Mancin.....	441
Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)	442
Vice Presidente Avruscio	442
Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	443
Vice Presidente Avruscio	445
Consigliere Cruciato (Unione di Centro)	445
Vice Presidente Avruscio	446
Consigliere Pisani (Gruppo Misto)	447
Votazione (Deliberazione n. 25).....	447
Argomento n. 82 o.d.g. (Deliberazione n. 26)	448
"Modifica della destinazione urbanistica di due aree all'interno di un ambito per "Servizi di interesse generale", da "Attrezzature per l'istruzione" ad "Attrezzature per l'igiene e la sanità", nel complesso socio sanitario ai Colli. Approvazione".	
Assessore Dalla Vecchia	448
Consigliere Pisani (Gruppo Misto)	449
Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)	450
Assessore Dalla Vecchia	450
Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta).....	451
Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	451
Votazione (Deliberazione n. 26).....	452
Argomento n. 88 o.d.g. (Deliberazione n. 27)	452
"OdG: Istituzione delle Consulte territoriali di partecipazione (CTP)".	
Assessore Clai	455
Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta).....	457

Consigliere Berno (Partito Democratico).....	461
Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	465
Consigliere Toniato (Italia dei Valori).....	468
Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	469
Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)	470
Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta).....	473
Consigliere Tiso (Partito Democratico)	476
Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)	480
Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)	484
Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico).....	486
Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)	489
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)	491
Consigliera Toso (Partito Democratico)	495
Consigliera Lincetto (Partito Democratico).....	497
Consigliera Boselli (Partito Democratico).....	499
Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta).....	502
Votazione (Deliberazione n. 27).....	503
Argomento n. 40 o.d.g.....	503
"Ordine del giorno: Il diritto della comunità e del popolo veneto ad autodeterminarsi attraverso il referendum".	
Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta).....	503
Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)	507
Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta).....	510
Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico).....	515
Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà).....	519
Vice Presidente Avruscio.....	522
Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta).....	522
Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)	524
Votazione (respinto).....	525
Argomento n. 55 o.d.g. (Deliberazione n. 28)	526
"Mozione: Una targa in memoria di Silvio Appiani nell'impianto sportivo comunale a lui dedicato".	
Consigliere Toniato (Italia dei Valori).....	526
Votazione (Deliberazione n. 28).....	528
Argomento n. 53 o.d.g. (Deliberazione n. 29)	529
"Mozione: Parcheggi presso Azienda ULSS 16 di Padova".	
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)	529
Votazione (Deliberazione n. 29).....	530

Argomento n. 85 (Deliberazione n. 30)	531
"Ordine del giorno: Esubero di personale del Consorzio Zona Industriale Padova – Assunzione di responsabilità dei soci proprietari".	
Consigliera Evghenie (Partito Democratico)	531
Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)	533
Consigliera Ruffini (Rifondazione Comunisti Italiani).....	534
Consigliera Barzon (Partito Democratico).....	537
Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta).....	539
Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)	542
Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)	545
Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)	547
Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)	549
Consigliera Evghenie (Partito Democratico)	549
Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)	551
Consigliere Berno (Partito Democratico).....	552
Votazione (Deliberazione n. 30).....	553

- ° - ° - ° - ° - ° - ° -

LEGENDA SIGLE:

Partito Democratico	PD	Popolo della Libertà	PdL
Italia dei Valori	IdV	Lega Nord - Liga Veneta	LN-LV
Padova con Zanonato	PD con Zanonato	Per Padova con Marco Marin	per PD con Marin
Sinistra per Padova	Sinistra per PD	Unione di Centro	UDC
Rifondazione Comunisti Italiani	RCI	Gruppo Misto	Misto

Presidente Ruffini

Consiglieri, cortesemente, prendiamo posto, che iniziamo l'appello. Prego, signora Salmistraro.

(Appello nominale)

30 Consiglieri presenti, il Consiglio è in numero legale. Dichiaro aperta la seduta. Nomino scrutatori, per questa seduta di Consiglio, il Consigliere Littamé, grazie, e la Consigliera Di Maria.

Allora, Consiglieri, iniziamo la seduta del Consiglio con l'ora delle interrogazioni. Il primo a interrogare è il Consigliere Bordin, che però è assente. Consigliere Pisani.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Sì, grazie Presidente. Io aspetto che arrivi qualcuno per poter interrogare. È la quarta volta di seguito, ma aspettiamo con fiducia. Quindi, se lei è d'accordo, aspetto che arrivi il Vice Sindaco e qualche Assessore. Grazie.

Presidente Ruffini

D'accordo. Il Consigliere Aliprandi è assente. Il Consigliere Busato non è ancora arrivato. Consigliere Foresta. Scusate, ma gli Assessori, non c'è nessuno? L'Assessore Mancin è presente, e basta, e l'Assessore Dalla Vecchia. Va beh. Prego.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Allora, la mia interrogazione è rivolta, il Vice Sindaco non c'è, ma avevo visto l'Assessore alla Partecipazione, al Decentramento e all'Anagrafe.

Presidente Ruffini

Scusate, l'Assessora Clai, che era presente?

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Era qui un attimo fa, non c'è più?

(Entra l'Assessore Carrai)

Presidente Ruffini

Sì, fermiamo il tempo. Allora, l'Assessore Clai è andata via? Carrai, buonasera Assessore. Sta arrivando? Perché altrimenti vado avanti e poi do la parola al Consigliere Foresta. Non c'è? Consigliere Foresta, le do la parola dopo, quando l'Assessore ritornerà. Arriva fra due minuti, tra due minuti... benissimo. Ercolin.

Consigliere Ercolin (Gruppo Misto)

Grazie. Io dovrei fare questa interrogazione all'Assessore Clai.

Presidente Ruffini

Va bene, arriverà. Consigliere Marchioro, lei si scambia con la Rigobello Autizi? E allora dov'è la Rigobello Autizi?

(Intervento fuori microfono)

Va bene. Guardate, io spero che arrivino, altrimenti passo alle proposte. Cusumano? Rinvia. Venuleo? Rinvia. Vice Presidente Cavazzana?

Consigliere Cavazzana (Partito Democratico)

Devo interrogare l'Assessore Micalizzi.

Presidente Ruffini

Micalizzi, e quindi aspetta che arrivi? Consigliere Cruciato? Rinvia. Consigliere Berno?

(Intervento fuori microfono)

Quindi lei deve interrogare il Sindaco? Ah, rinvia, d'accordo. Terranova è assente. Consigliere Toniato?

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Avruscio?

Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)

Presidente, io rinvio a uno dei prossimi Consigli.

Presidente Ruffini

Consigliere Tiso. Salmaso sta arrivando, anzi, è assente giustificato il Consigliere Salmaso, sta arrivando. Consigliera Toso? Prego.

N. 16 - Interrogazione della Consigliera Toso (PD) all'Assessore Carrai sul fenomeno di presenze moleste in via A. da Forlì.

Sì, Presidente, interrogo l'Assessore Carrai, che vedo presente in Aula.

Presidente Ruffini

Bene, grazie. Prego.

Consigliera Toso (Partito Democratico)

Grazie. Riporto all'Assessore Carrai dei fatti che si stanno ripetendo nelle ultime tre settimane in modo costante, ossia in via Ansuino da Forlì, all'altezza del supermercato Dico e del mercatino della frutta e verdura e dell'angolo riguardante l'ufficio postale, nelle ultime tre settimane c'è stato un aumento, fisicamente visibile, di persone presumo di etnia rom, ma non ne sono sicura, chiaramente, perché non sono un'esperta antropologa, però di persone comunque nullafacenti, presenti davanti all'ingresso dei due supermercati, che operano in modo abbastanza molesto nei confronti dei clienti dei due supermercati, e non solo di quel pezzetto, ma anche sotto il portico della torre del Pam, all'incirca di fronte ai negozi che si occupano di confetteria e di abbigliamento, sostano praticamente per otto ore al giorno quasi, più o meno, queste persone, che sono veramente aumentate nell'ultimo mese circa.

Ora, io mi chiedo se sia la normalità che..., sicuramente persone che non hanno lavoro, che non hanno da fare o che non hanno casa da accudire devono trovare una modalità per occupare il tempo della giornata, però la sporcizia presente sotto quei due portici, il fatto di essere costantemente, si può dire, avvicinati per ricevere un'elemosina, e proprio anche il fatto che siano in gruppo, crea ultimamente diversi disagi alle persone che abitano in quella zona e che, ovviamente, abitando anch'io in quella zona, mi hanno fermata più volte a sottolinearmi questo aspetto.

Ora vorrei capire se c'è un'opportunità da parte dell'Amministrazione di poter intervenire perché, per quanto ne so io, il divieto di lordare di suolo pubblico è rimarcato anche da una lapide presente in Piazza dei Signori. Vorrei capire se viene applicata questa cosa o meno. Grazie.

(Entra l'Assessore Di Masi)

(Entra il Consigliere Busato – sono presenti n. 31 componenti del Consiglio)

Assessore Carrai

Sì, grazie Consigliera. Niente, io faccio tesoro di questa sua indicazione per, domani, rapportarmi con la Polizia municipale, fargli fare dei sopralluoghi ed eventualmente contrastare tutte quelle situazioni che lei ha ben evidenziato con la sua interrogazione.

Sarà mia cura, poi, metterla al corrente, nei prossimi giorni, di quanto si sarà fatto. Grazie.

Presidente Ruffini

Prego, Consigliera. Replica.

Consigliera Toso (Partito Democratico)

Grazie, Assessore, per l'attenzione. Sono sicura che lei opererà in modo adeguato per capire come orientare perlomeno il fenomeno e vedere quali misure prendere, le misure più appropriate anche nei confronti, non solo delle persone che sostano, ma anche di chi esercita un pubblico esercizio nei confronti delle famiglie, perché la responsabilità, si sa, non è mai di una persona sola.

Presidente Ruffini

Allora, grazie Consigliera, Consigliere Foresta, lei voleva interrogare la Consigliera Clai, l'Assessore Clai? Prego.

N. 17 - Interrogazione del Consigliere Foresta (PdL) all'Assessore Clai sull'elevato numero di permessi ZTL a dipendenti.

Assessore, credo che ne abbiamo parlato già due volte, perché le mie interrogazioni sono state rivolte al Vice Sindaco Rossi. Ho parlato con il Settore competente, con i dirigenti dello stesso, perché io ho riscontrato che

nelle zone ZTL il Comune di Padova ha centoquarantasei permessi. Quindi io capisco che qui noi siamo in quaranta, con gli Assessori siamo cinquantadue, cinquantatré, ma mi pare che di permessi per l'Amministrazione stessa ne girino troppi.

Quando poi vedo che il Vice Sindaco, io qui ho una serie di articoli dal 2007 in poi, cioè da via Altinate, le chiusure, il pm10 e tutte 'ste robe qui, come dire: allontaniamo le macchine dal centro e poi, guarda-guarda, l'Amministrazione comunale invece consente questo.

Allora, andiamo al suo Settore, Assessore, al suo Settore ci sono in dotazione, tra Decentramento e Anagrafe, otto permessi per la zona ZTL. Come lei sa qualcuno di questi permessi può portare due targhe di macchina, e ci sono riscontri che ci sono anche due targhe. Ora, quello che veramente è incredibile è ci sono le cosiddette "macchine di servizio". Lei sa che l'anno scorso ci fu una normativa che impediva alle Amministrazioni comunali di usare le macchine proprie perché non ci sarebbero stati assolutamente rimborsi; quindi, io le parlo della Provincia di Padova, le macchine personali non girano per tutta la Provincia, quindi non capisco perché debbano girare nel Comune di Padova.

Ma significativo e importante in questo contesto che cos'è? Che io leggo quello che mi scrive il Capo Settore, mi spiega il perché i dipendenti utilizzano i permessi. Io credo che tra il Servizio Decentramento, e parlo del centro, non dei Quartieri, il discorso anagrafico, pur nelle sue situazioni differenziate dei servizi, dovrebbe avere due permessi, ma due permessi in dotazione all'Ufficio. Qua siamo arrivati a situazioni assolutamente paradossali, cioè dove mi si spiega che questi permessi servono per accertamenti urgenti di residenza. Lei sa bene che è meglio che della residenza non ne parliamo proprio. Parliamo del fatto che dal centro, per andare in quello che è il territorio del centro, si può andare a piedi; se proprio è necessario, c'è la macchina di servizio. Non capisco perché qui i dipendenti debbano usare i permessi di ingresso ZTL e farli propri, perché alcuni addirittura di macchine sopra ne hanno due.

Allora vi chiedo, da un pezzo, di ritirare questi permessi e di lasciarli all'Ufficio. Il Consiglio di Quartiere centro ha due permessi: uno per il Presidente che, come sapete, non c'è più, e un altro per il Segretario. Qualcuno mi deve spiegare perché il Segretario deve venire con la propria macchina in Piazza Capitaniato. Ma qui non è una questione contro le persone, qui è una questione di seria giustizia nei confronti degli altri dipendenti, è una situazione che tutti i proclami del Vice Sindaco

sull'inquinamento non servirebbero altrimenti a niente. Quando il Segretario ha una Commissione o ha un Consiglio di Quartiere, non fa altro che prendere il permesso e venire in centro, ammesso che sia necessario.

Ma la cosa incredibile è che le macchine di servizio quasi non si usano. Arrivo. Commissione Elettorale; allora, c'è un Segretario di una nostra Commissione che ha il permesso. A cosa serve? Per le Commissioni. Ma scusate, da Piazza Capitaniato a venire qui dentro servirà mica una macchina?

Quindi io le chiedo, non domani, da subito, di ritirare questi permessi, di metterli a disposizione degli Uffici e verificare in quanti Settori ci sono sette o otto permessi. Io capisco per la Polizia municipale, per i funzionari della stessa che sono in reperibilità; ma tutti questi permessi qui che girano sono un controsenso di fronte alle battaglie che il Vice Sindaco più volte ha fatto nelle chiusure, abbassiamo questo smog, cerchiamo di fare qualcosa, quando poi siamo i primi che invece alimentiamo queste situazioni.

Non ultimo e per ultimo, Assessore, in via Monte di Pietà c'è una sede sindacale. Allora siccome i sindacalisti, come lei sa, godono e utilizzano permessi per questa attività, qualcuno mi deve spiegare per quale motivo questi devono avere i permessi per venire in via Monte di Pietà nella sede sindacale. Qual è il titolo, qual è il motivo perché questi debbano venire con il permesso, ognuno ha un permesso, ogni organizzazione sindacale ha un permesso? Perché in via Monte di Pietà non si può andare mica a piedi?

Quindi ribadisco per terza volta, per cortesia, faccia una verifica dei Settori, e soprattutto il suo, dove sostanzialmente la mattina arrivano otto macchine in Piazza Capitaniato.

(Entrano l'Assessore Verlato e l'Assessore Piron)

(Entra la Consigliera Mazzetto – sono presenti n. 32 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Clai, per la risposta all'interrogazione. Ha la tessera inserita, sì? Ecco.

Assessore Clai

Avevo inserito male la tessera, scusate. La ringrazio, Consigliere Foresta, dello stimolo, che farò mio per quanto di mia competenza. Come lei ha giustamente sottolineato, centoquarantasei permessi ZTL fanno riferimento a tutti i dipendenti del Comune: otto sono in capo ai Servizi Demografici e, di questi, due, come lei ha riportato, sono concessi per permessi sindacali, rispetto ai quali magari l'Assessore competente vorrà forse integrare. Io posso rispondere per quanto riguarda le esigenze degli Uffici.

Il promemoria che le è già stato precedentemente fornito chiarisce abbastanza quali sono le necessità degli Uffici, specifica che, penso che lei abbia lo stesso promemoria che hanno dato in copia a me, specifica che attualmente le auto di servizio a disposizione dei dipendenti comunali sono..., scusate, dei Servizi Demografici in Piazza Capitaniato, sono una, e pertanto, siccome si fa riferimento anche ad attività che fanno capo ai Servizi decentrati e ad attività di trasferimento di atti, lei comprende che certamente ci sono situazioni nelle quali non è sufficiente.

Credo che siano il risultato di condizioni che si sono perfezionate nel passato, e che quindi oggi ritroviamo come consolidate. Mi farò carico, perché di fatto la sua interrogazione non è una richiesta di informazioni, se capisco bene, ma è un appello principalmente ad una razionalizzazione, io con questo spirito la faccio mia, mi farò carico di verificare caso per caso, per i sei, diciamo così, permessi di cui stiamo parlando di mia competenza, se c'è appunto la possibilità, come lei auspica, di dare il buon esempio ai cittadini, e cioè di non utilizzare spazi storici di grande pregio come parcheggi.

In questo senso mi farò, appunto, carico di fare queste verifiche.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Assessore Clai. Prego, Consigliere Foresta, per la replica.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Allora, Assessore, la situazione, purtroppo, lei l'ha ereditata, perché era ormai prassi consolidata che, dal Quartiere ai Servizi di cui abbiamo

parlato, ci fossero permessi che poi qualcuno utilizzava per proprio conto.

Allora io la ringrazio per l'attenzione che vuol porre, ma io torno a dirle, ci sono due macchine; per andare a raccogliere una firma, e lei sa con le residenze – non apriamo un altro capitolo – quanto siamo avanti, perché lei sa che passano i quarantacinque giorni e ancora i controlli dobbiamo farli, quindi se andiamo a vedere le verifiche che fanno, si conteranno sulle dita di una mano, non serve l'altra.

Allora, ci sono le macchine di servizio. I permessi è giusto che siano in dotazione al Settore, ma quanto il Settore ha in dotazione un permesso, uno, dicasi uno, è sufficiente per colui il quale, non trovando la macchina, avendo una necessità urgente eccetera. Ma a me risulta che chi deve uscire domani per autenticare una firma lo sa dal giorno prima; chi deve andare in una Commissione Elettorale lo sa cinque giorni prima. Quindi trovare, non lo dico a lei, parlo dei dipendenti o dei dirigenti che danno il via libera e il bene stare a queste situazioni, è incredibile, perché: 1) non è giusto che alcuni abbiano i permessi e altri debbano andare a piedi; se tutti dobbiamo andare a cavallo, non si capisce perché alcuni sì e altri no. Ma io non sto a fare discussioni su questo. Io le dico solo e semplicemente che noi dovremmo dare l'esempio, e l'esempio purtroppo non lo stiamo dando.

Siccome ritengo che di permessi ce ne sono troppi in giro, la prego vivamente di intervenire e verificare che, laddove non servono, vanno tolti. Allora, il funzionario dei Servizi cimiteriali, io posso ben capire che se prende la macchina la sottrae agli Uffici per tutto il giorno, ma è uno che può utilizzare la macchina; tutti gli atti hanno situazioni di ordinaria amministrazione che il giorno prima possono prenotare la macchina, e per un'autentica in centro penso che non serva proprio utilizzare la macchina. Questi sono dei privilegi che noi, visto che, come dire, noi siamo, facciamo parte della "casta", e alcuni c'erano prima nell'altra Amministrazione con me, avevamo una tessera per l'autobus...

Vice Presidente Avruscio

Grazie.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Ho finito, Presidente. Ce l'hanno tolta, perché noi, giustamente,

dobbiamo andare in autobus e pagare come tutti gli altri.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Allora torniamo indietro nelle interrogazioni. Il Consigliere Pisani, che voleva interrogare il Vice Sindaco reggente Ivo Rossi, se non sbaglio, vero? Prego, ne ha facoltà, Consigliere.

N. 18 - Interrogazione del Consigliere Pisani (Misto) al Vice Sindaco Rossi sul funzionamento del Consiglio Comunale.

Sì, grazie Presidente. Allora, pongo questo quesito al Vice Sindaco reggente Ivo Rossi, riguarda un po' il funzionamento del Consiglio comunale, in realtà, perché mi sono interrogato se il Consiglio comunale abbia ancora, in questa realtà padovana, quelle prerogative che gli vengono riconosciute dalla legge e anche dal nostro Statuto, e cioè che "il Consiglio comunale – leggo testualmente, perché non vorrei ingannarmi – è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, che attraverso gli atti fondamentali individua gli obiettivi da perseguire e ne verifica i risultati attraverso idonei strumenti".

Perché pongo questa domanda? Perché nel corso di questi anni, e non è una responsabilità che sto addossando al Vice Sindaco in particolare, abbiamo approvato, come Consiglio comunale, non solo gli atti relativi alle delibere sulle quali il Consiglio comunale ha competenza, non abbiamo solo approvato gli atti di indirizzo generale del Sindaco, ma anche tutta una serie di mozioni che riguardano suggerimenti che vengono dati dal Consiglio comunale o anche impegni che vengono disposti dal Consiglio comunale nei confronti dell'azione della Giunta e del Sindaco. Ne ho qui l'elenco, che mi è stato fornito dagli Uffici, di tutta una serie di mozioni sulle quali, francamente, non ho neanche la capacità di cogliere quale ne sia stato l'esito. So per cento, per esempio, che nel 2009, 28 settembre, io proposi una mozione, votata all'unanimità, per proporre un riconoscimento ufficiale alla città di Padova da parte del Presidente della Repubblica per il contributo di sangue dato dai suoi cittadini nella lotta di liberazione nazionale. Che fine ha fatto questa mozione? Non lo sa nessuno.

Successivamente presentai una mozione, ma parlo di me solo perché so di cosa parlo, presentai una mozione per il riconoscimento dei circoli affrescati padovani come patrimonio dell'UNESCO, e anche questa mozione, era del febbraio del 2010, fu approvata all'unanimità. Di questa, però, ho notizia, nel senso che dopo che l'ha rispolverata Alessandro Zan con un'interrogazione in Parlamento al Ministro dei Beni Culturali, mi risulta che ultimamente sia stato disposto dalla Giunta un finanziamento per l'avvio della pratica. Siccome questo finanziamento per l'avvio della pratica avviene esattamente a quattro anni di distanza dalla mozione, io ho motivo di ritenere che l'esercizio democratico del rapporto tra Consiglio comunale e Giunta non funzioni.

Ultimamente, poi, ci siamo molto interrogati sull'aspetto di un'altra mozione, che è quella presentata dal Vice Presidente Avruscio sul tema del convegno richiesto. Sarebbe stato più opportuno, forse, chiamarlo "seminario di studi", perché i temi legati alla salvaguardia giottesca li abbiamo fin troppo affrontati, ma non abbiamo creato le condizioni in cui ci siano esperti internazionali di argomenti connessi, cioè saranno quelli di idraulica, geologia, territorio, ingegneria e mille altri aspetti del genere, che era quello che era stato chiesto. Da qui, diciamo, anche un intervento successivo, poche settimane fa, di richiamo al fatto che questo convegno sia dedicato a questi temi e non ad altri temi. Ma faccio presente che l'azione di controllo in questo caso non è stato possibile esercitarla, perché non abbiamo capito ancora chi sia l'organizzatore culturale, il Comitato scientifico, chiamiamolo come vogliamo, di questo convegno.

Io personalmente ho parlato con Soragni, che non è l'organizzatore. Il Direttore del Museo, convocato per cinque volte di seguito nella Commissione Cultura, non si è mai presentato; aveva impegni precedenti, ma l'ultima volta aveva un appuntamento con il Vice Sindaco. Allora l'esercizio di controllo non è stato reso possibile da un appuntamento che è intervenuto due ore prima della Commissione.

Chiudo, perché vedo che sono passati i cinque minuti.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, sì, si appresti a chiudere.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Però questo è il senso della domanda: a tuttora non sappiamo nulla relativamente a questo convegno, che dovrebbe aprirsi fra pochi giorni.

(Entra il Consigliere Salmaso – sono presenti n. 33 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Prego, per la risposta, Vice Sindaco.

Vice Sindaco Rossi

Allora, relativamente alle tre mozioni che lei ha citato, immagino che ne abbia altre, insomma, ha fatto riferimento a tre, posso rispondere, ovviamente, potrei rispondere soltanto per una parte dell'ultima, ma voglio rispondere almeno anche per un'altra in particolare. Sulla prima mozione non lo so, posso informarmi, chiederemo, perché poi, insomma, riguarda una cosa, se ho capito bene, che era attribuita al 2010, e quindi immagino che qualcosa sia successo da parte degli Uffici che avrebbero dovuto dar corso all'indirizzo dato.

Per quanto riguarda la richiesta, come dire, del ciclo degli affreschi del Trecento, e Giotto ovviamente, che diventano patrimonio dell'umanità, quindi che vengano riconosciuti dall'UNESCO, che è un elemento che certamente farebbe fare anche un salto di qualità, dal punto di vista della promozione, alla nostra città, le posso dire che ho attivato, non è la Giunta, ma l'ha fatto direttamente con le competenze che ha il Sindaco, ho autorizzato l'avvio dell'istruttoria perché questa comporta, ovviamente, una spesa. Me ne occupo da quando... me ne occupo; non potevo rispondere per il periodo precedente perché non ne avevo la titolarità né la competenza, e ritengo che questa, ancorché una strada non semplicissima, perché riguarda anche altre Istituzioni, in particolare la Basilica del Santo, quindi la necessità di avere un'interlocuzione con il delegato pontificio, ma in ogni caso in questi giorni abbiamo dato un incarico a un professionista che si occupa di queste pratiche a livello nazionale, che mi auguro possa avere quindi l'esito che tutti quanti auspichiamo, quindi con il riconoscimento da parte dell'UNESCO.

Per quanto riguarda la mozione su Giotto, sul convegno, voglio dire, sullo stato di salute, lei ha visto che abbiamo fatto, siccome c'è il massimo di attenzione, possono esserci anche opinioni diverse, e credo che non sia un dramma, perché molti esperti sono passati e hanno anche posizioni, alcuni molto autorevoli, ancorché non riconosciuti magari da chi ha altre opinioni, e mi fermo qua, e abbiamo deciso di, l'Assessorato all'Edilizia Monumentale, quindi ai monumenti, di dar corso al convegno perché abbiamo l'interesse, credo, come città, e quindi è un indirizzo preciso, in questo caso, della Giunta, di fare quegli approfondimenti che possono assicurare l'opinione pubblica; o meglio, nel caso in cui, come dire, ci siano elementi di incertezza che magari emergeranno in quella sede, sarà presente anche un Sottosegretario, perché il Ministro non può esserci perché ha avuto il malore che conoscete, e sarà una grande occasione per confrontarsi, sarà un contributo in più, e io credo che quest'Aula sicuramente sarà interessata a che se ne parli di più, ma che se ne parli con quella competenza che sicuramente in occasione del convegno sarà manifestata.

Credo che gli inviti arriveranno a giorni, non me ne occupo io personalmente, ho un sacco di altre cose da fare, ma arriveranno, e sarà una buona occasione per la città anche per mettere non dico dei punti fermi, perché capisco che è una materia su cui si può disputar all'infinito, e però, insomma, ne parlavo anche ieri, giusto ieri con Renzo Piano, a cui raccontavo di questa storia, di questa vicenda, trattandosi di uno degli esperti, insomma, di opere, anche se non fa affreschi, come dire, però, insomma, ha una certa esperienza in materia, e quindi il massimo interesse, fra l'altro, a coinvolgere anche altre persone.

Comunque avremo occasione, mi auguro che lei possa partecipare, così come tutto il Consiglio, perché sarà davvero una buona occasione per fare un passo in avanti nella tutela di questo monumento.

Vice Presidente Avruscio

Grazie. Prego, Consigliere, se è soddisfatto o meno.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Beh, io penso, ascoltandola, che siamo in presenza di quello che gli antichi greci chiamavano un'“esibizione di eristica”, cioè rendere migliore il discorso peggiore. Perché, scusi, io non le ho detto che è colpa sua, anche se a luglio dell'anno scorso le ho chiesto in un'interrogazione di rendere note le vicende relative ad alcune mozioni. Luglio dell'anno scorso, lei era già Vice Sindaco, sono passati vari mesi e lei stasera mi dice: accerteremo attraverso gli Uffici. Va bene.

Ma perché dico questo? Perché il suo discorso, abbia pazienza, Vice Sindaco, non entra nell'argomento che abbiamo testé detto. L'argomento è: è stato chiesto di fare un convegno internazionale di studi, che io preferirei ancora, dico, essere un seminario, relativo ai problemi tecnici per la salvaguardia di un monumento di cui abbiamo parlato a lungo anche in quest'Aula, documentando alcune situazioni che non vedono gli esperti essere in contraddizione con quello che io sto dicendo.

Ora, che lei mi citi Renzo Piano, cioè, con tutto il rispetto, lei sta parlando di un grande architetto, ma non sta parlando di una persona in grado, per incompetenza in questo caso, di risolvere un problema come questo. Il resto del discorso è talmente evidente, le risponderò, comunque la ringrazio dell'invito, ma io in quei giorni sono a Copenaghen, a tenere due seminari su Giotto a Copenaghen, e quindi non posso essere presente al convegno. Ma un convegno su Giotto non è sull'aspetto estetico o sul raffronto, che ne so, tra l'iconografia di Giotto e le Arche Scaligere di Verona, non è questo che ci interessa, e infatti le relazioni, che noi non sappiamo ancora quale sia il programma, ma nella bozza che abbiamo visto sono le relazioni degli esperti che già abbiamo. Non è questo che abbiamo chiesto.

(Entra il Consigliere Bordin – sono presenti n. 34 componenti del Consiglio)

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Il Consigliere Ercolin.

N. 19 - Interrogazione del Consigliere Ercolin (Misto) all'Assessore Clai sul rapporto Associazioni - Comune.

La mia interrogazione è rivolta all'Assessore Clai quale Assessore alla Partecipazione, ma potrebbe interessare anche altri. Dopo le interrogazioni su argomenti importanti presentate dai colleghi che mi hanno preceduto, il tema di questa mia sembrerà banale, ma mi è stato più volte richiesto da varie realtà associative. Riguarda, in generale, il rapporto tra associazioni e Comune e, in particolare, alcune modalità per agevolare, o non, questo rapporto.

Ho già toccato in passato il tema delle associazioni onlus, di volontariato, no profit, che si sostituiscono alle Istituzioni.

(Intervento fuori microfono)

Mi spiace, sì, ci vorrebbe un po' di silenzio, vi sarei veramente grato. Ho toccato già questo tema. Si sostituiscono alle Istituzioni nell'assistenza, nel sostegno, nella promozione sociale di bambini, di anziani, di disabili e dei più deboli, gratuitamente, non chiedendo nulla, nella stragrande maggioranza dei casi, alle Istituzioni, ma vedendosi richiedere in cambio, ad esempio, il costo dell'utilizzo di una sala nella quale provare il coro e il balletto che va a fare animazione in tutte le case di riposo di Padova e provincia. E, ancora, che il disabile che non ha pagato il parcheggio sia soggetto a sanzione, anche se non ha trovato nessun altro posto negli spazi appositamente riservati.

(Intervento fuori microfono)

In questo caso non voglio richiamare anche la collega Mazzetto, che sempre si lamenta quando sta parlando lei e qualcuno parla. E, ancora, l'imposta sulla timbratura di locandine (non è forse il termine tecnico) con le quali un'associazione organizzatrice vorrebbe comunicare un'iniziativa di beneficenza. Mi fermo a quest'ultimo passaggio, prendendo atto, purtroppo, che questa è la normativa.

Faccio un esempio pratico, purtroppo non più così recente. Sabato 26

ottobre si è tenuto a Santa Rita un concerto, “Musica contro la crisi”. Questa è una locandina bellissima, che uno di noi ha realizzato, con tre cori, con la chiesa strapiena e gente in piedi, con l’obiettivo di raccogliere denaro per famiglie in difficoltà economica. L’associazione “Insieme per la qualità della vita” aveva realizzato questa locandina molto bella, che nessuno ha visto, tranne in *internet*, perché non è stata affissa, in quanto il costo di timbratura avrebbe distolto denari, che invece sono stati dati in beneficenza.

Sulla locandina erano riportati tre loghi: quello dell’associazione organizzatrice, quello della parrocchia di Santa Rita, che ospitava l’iniziativa, e quello del Comune di Padova, che aveva dato il patrocinio.

Dopo aver descritto lo scenario, vengo alla domanda. Vorrei solo chiedere all’Assessore un’interpretazione su un aspetto che definirei burocratico: in verità non è stata richiesta questa volta la timbratura, scottati quando è stata fatta l’iniziativa a Casalserugo per gli alluvionati, questa è l’altra locandina, e stiamo definendo adesso un’altra serata per famiglie in difficoltà. Ritorno al caso citato: questa locandina, poiché ha il patrocinio del Comune, può beneficiare della riduzione del 50% sull’imposta di timbratura (sempre di 2 euro e 50 si tratta) a condizione che non vi siano altri loghi. Non so se ho ben capito, ma questo equivale a dire che un’associazione di promozione sociale è autorizzata a “farsi il mazzo”, tradotto dall’inglese, ma non deve apparire.

Ecco, io vorrei che lei mi dicesse che ho capito male e, comunque, mi desse la sua interpretazione al proposito. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere. Prego, Assessora Clai.

Assessore Clai

Sono felice, Consigliere, che lei abbia riepilogato per questo uditorio le moltissime e importanti iniziative che svolgono le associazioni e, in generale, il mondo del volontariato quando interviene nel benessere dei nostri cittadini. Di questo la ringrazio, però non posso tralasciare il fatto che, come lei facilmente può riscontrare, non tutte le associazioni sono uguali; lei riporta dei casi sicuramente meritevoli, ma certamente non coprono tutta la costellazione delle attività che vengono svolte dalle associazioni.

I casi che ho sentito citati sono quelli del sostegno di tipo quasi socio-sanitario, perché in riferimento anche agli aspetti dell'handicap e via dicendo sono importanti e non vogliamo dimenticarli, ma certamente qualificano un'azione molto diversa rispetto all'associazione che, per esempio, si incontra per fare, come dire, attività magari meno rilevanti da questo aspetto. Ci tengo a fare questa sottolineatura perché nell'arco di questa legislatura ho verificato puntualmente questa differenza.

E perché ho fatto questa precisazione? Perché direi che l'Ufficio Associazioni, cui lei fa riferimento nell'indirizzare l'interrogazione, non ha (e io non voglio che abbia) il potere di distinguere fra queste. Cioè saranno i Servizi sociali, laddove si interpretano servizi di questo tipo, a definire la qualità dell'azione, perché poi anche tutte le associazioni che intervengono in questa tematica non dispiegano e non forniscono il medesimo livello qualitativo. Quindi ritengo che la valutazione nelle iniziative, nelle attività e nel sostegno economico a queste attività sia debitamente fatta in modo competente dagli Uffici che si occupano di queste tematiche. Quindi l'Ufficio Associazioni, diciamo, in questi ambiti svolge un ruolo diverso, e con l'occasione ci tengo a sottolineare che quella interpretazione del tributo che, diciamo, per legge è dovuto in quanto imposta pubblicitaria, prevede – come lei ha riportato a informazione degli altri Consiglieri – una riduzione del 50% laddove vi sia il patrocinio del Comune, cosa che qualifica l'iniziativa, perché le assicuro che in Giunta non tutte le iniziative ricevono il patrocinio del Comune, proprio perché si tenta di valutare il contenuto dell'iniziativa, verificando che ciò sia in linea con il bene comune che noi dovremmo sempre interpretare.

Quindi c'è già questa agevolazione, diciamo. Io, sollecitata anche da una sua antica interrogazione, ho interpellato l'Ufficio Tributi per verificare se vi era la possibilità di intervenire in una misura – come, diciamo, si intende dalle sue parole – di tipo normativo, quindi non entrando nel merito ma azzerando tutto, e mi è stata data puntuale e precisa risposta in senso negativo, il che fa intravedere una sola risposta, cioè il fatto che il Comune si faccia carico di queste spese nella forma del contributo, e questo avviene quando, appunto, il Comune stesso ha la competenza per giudicare l'iniziativa.

Però ci tengo anche a sottolineare che se in questa parte lei rileva, come dire, non voglio immaginare una carenza, ma forse un'indifferenza di burocrazia rispetto alle attività delle associazioni, per quanto di mia competenza vorrei sottolineare che siamo al fianco delle associazioni e delle

loro difficoltà quotidianamente, con un Ufficio che è dedicato rispetto alle situazioni che le associazioni vivono nella loro vita e con il quale cerchiamo di aiutarle a superare, appunto, i momenti di difficoltà e a semplificare molte altre situazioni.

Abbiamo uno sportello che, appunto, aiuta anche nei percorsi di costituzione, addirittura con dei moduli, diciamo così, di traccia iniziale; abbiamo un servizio, che ormai è annuale, di... Posso concludere?

Presidente Ruffini

Deve chiudere, sì.

Assessore Clai

Sì, di aggiornamento fiscale e normativo. Fra poco attueremo – questo per dire le novità – un servizio di mappatura, che dovrebbe anche aiutare, appunto, le associazioni e gli utenti delle associazioni.

Presidente Ruffini

Grazie, Assessora Clai. Prego, Consigliere Ercolin.

Consigliere Ercolin (Gruppo Misto)

Io ringrazio l'Assessore, ma ho parlato di burocrazia non a caso. Da noi questo termine viene sempre connotato con un alone negativo; in altri Paesi e altre culture la burocrazia è quella realtà organizzativa che consente la soluzione efficace ed ottimale ad un problema, e, se non c'è questa struttura, la crea, magari provvisoria, non sto parlando di trentasei Saggi.

Il professor Henry Mintzberg della McGill University di Montreal, il “maestro del *management*”, che io invitai, il Preside di Ingegneria era il professor Luigi Mariani, all'inaugurazione della sede vicentina di Ingegneria Gestionale, parla di *adhocracy* come di iniziativa mirata di *bureaucracy*, cioè una burocrazia attivata *ad hoc*. Nel nostro caso, invece, ci risulta che la burocrazia, nello specifico di APS, abbia richiesto il pagamento di affissioni per cerimonie quali il 2 giugno, Festa della Repubblica, o la cerimonia

commemorativa degli ex internati al tempio dell'Internato Ignoto, o la cerimonia di inaugurazione del restaurato monumento al bersagliere in Piazza Castello. Anche in questi casi istituzionali la motivazione addotta per pretendere il pagamento è che ci sarebbero stati altri loghi, oltre allo stemma del Comune di Padova. Si trattava in un caso del logo della Prefettura, nell'altro dell'Associazione Ex Internati e nel terzo dell'Associazione Bersaglieri, associazioni peraltro benefiche e co-organizzatrici degli eventi. Grazie.

(Esce il Consigliere Marchioro – sono presenti n. 33 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Ercolin. Allora, il Consigliere Bordin era arrivato, non lo vedo più. Vuole interrogare, Consigliere Bordin? Rinvia. Dunque, la Consigliera Rigobello Autizi doveva interrogare. Prego.

N. 20 - Interrogazione della Consigliera Rigobello Autizi (Misto) al Vice Sindaco Rossi sul rispetto del Regolamento del Salone.

Vorrei interrogare il signor Sindaco reggente. Signor Sindaco, vorrei chiederle qual è il valore e il significato di una delibera approvata in Consiglio comunale. Faccio riferimento al “Regolamento Musei Civici - Integrazione - Utilizzo Salone di Palazzo della Ragione”, un'integrazione al Regolamento del Salone di Palazzo della Ragione, che ne tutela la conservazione e l'identità, che è stato approvato il 16 dicembre 2013. Il Regolamento, al punto 6, prevede che “L'immagine del monumento andrà mantenuta nei termini più alti. Gli allestimenti dovranno garantire la fruizione degli apparati decorativi e rispettare la percezione unitaria del volume architettonico del Salone”, percezione unitaria del volume architettonico del Salone.

Ancora una volta questa Amministrazione dimostra di non tenere in considerazione quella che è la volontà del Consiglio comunale, dei Consiglieri rappresentanti dei cittadini di Padova, come è accaduto recentemente anche con l'organizzazione del convegno sulla Cappella degli

Scrovegni.

La interrogazione sul Regolamento del Salone a proposito dell'ultima mostra allestita, una mostra dedicata a un architetto prestigiosissimo, un architetto di fama mondiale, come Renzo Piano, cui va tutta la mia ammirazione anche come critica e storica dell'arte. L'allestimento ritengo vada contro la lettera e lo spirito dell'articolo 6 succitato. L'allestimento in Salone si avvale infatti di gigantografie, tra l'altro molto belle, delle più importanti opere dell'architetto Renzo Piano; entrando in Salone si perde, però, la dimensione dello spazio, degli affreschi e della mole del cavallo di legno, si perde la dimensione dello spazio di un edificio medievale tra i più importanti a livello nazionale ed europeo.

Chiedo, pertanto: che valore ha un Regolamento comunale per questa Amministrazione? Si è riunita l'apposita Commissione per la valutazione tecnica prevista dal Regolamento? E, se sì, si è discusso del rispetto del Regolamento riguardo l'allestimento? Se non si è rispettato il Regolamento, chi ne risponde? Grazie, signor Sindaco.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera. Vice Sindaco Rossi, prego, la risposta.

Vice Sindaco Rossi

Lei fa riferimento alla mozione approvata il 16 dicembre. Devo dire che la mostra, pur non essendone occupato direttamente, l'allestimento e l'ideazione è cominciata probabilmente alla volta di giugno dello scorso anno. Mostre di questo tipo, come lei sa visto che è stata organizzatrice di mostre, non si improvvisano, si studiano, ci vuole anche del tempo per poterle organizzare perché, fra le altre cose, si trattava di far arrivare materiali da tutta Europa e anche, probabilmente, non solo da tutta Europa. E quindi nasce di sicuro prima dell'approvazione del Regolamento. Adesso non so, perché non ho elementi per sapere in questo momento, mi prende alla sprovvista, se nel frattempo la Commissione si sia anche comunque cimentata nella lettura, se sia coerente rispetto al Regolamento stesso l'allestimento che è stato fatto.

Devo dire però che l'allestimento, che è stato curato personalmente dall'architetto Piano, di cui lei ha speso parole importanti di elogio, architetto

che aveva ben presente dove stava intervenendo e aveva proprio lui stesso manifestato – questo mi è stato riferito all'Assessore Boldrin – proprio l'esigenza di avere il massimo del rispetto di questo monumento, ed è con questo impianto che ha costruito la rappresentazione che abbiamo visto.

Devo anche aggiungere che in occasione dell'inaugurazione, che ha visto un numero davvero significativo, importante di visitatori, provenienti non soltanto da tutta Italia, era presente tutto l'intero Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Architetti, quindi anche persone molto competenti, che hanno un sensibilità particolare, erano presenti persone che provenivano da tutta Europa, si potrebbe dire da tutto il mondo, perché hanno raggiunto, per la fama dell'architetto sono state presenti a questa occasione, probabilmente anche per amicizia nei suoi confronti, hanno manifestato lo stupore di trovarsi all'interno di un monumento straordinario e anche la bellezza dell'allestimento. Posso testimoniare per aver sentito i commenti. Questo per dire come poi ci possono essere, ovviamente, opinioni anche diverse, ma credo che il riconoscimento che è stato dato da tutta la stampa internazionale, e non soltanto, come dire, dalla mia modesta opinione: era presente *El País*, e hanno fatto dei pezzi altamente significativi; era presente *Le Monde*, il corrispondente che si occupa di queste questioni, non quello che fa la cronaca bianca; mi è capitato di vedere i servizi televisivi su RAI Tre, fra l'altro di grande promozione del Palazzo e anche, ovviamente, della città; senza contare, avrà visto anche lei, le pagine sul *Corriere della Sera* nazionale di ieri, in più anche le pagine su *Il Sole 24 Ore*, che hanno testimoniato la bellezza della mostra e del Palazzo in cui è inserita.

Credo che anche questi aspetti forse meritano di essere valutati, perché il monumento non è nato come monumento in sé, è nato come luogo vivo, come direbbe anche un bel libretto sul Memmo fatto da Giovanni Costa, "Il bello e l'utile", un monumento che continua a vivere. Io credo personalmente, ma forse questa è un'opinione di uno che non ha la sensibilità culturale adatta, che anche attraverso questa mostra continui a vivere, a rappresentarsi, e soprattutto comunica non soltanto a quattro amici, ma comunica anche al resto del mondo.

Presidente Ruffini

Grazie, Vice Sindaco Rossi. Consigliera Rigobello Autizi, la replica.

Consigliera Rigobello Autizi (Gruppo Misto)

Allora, certamente questo è stato un evento che è stato motivo di orgoglio per la città. Io non sto parlando dell'evento; sto chiedendo quale sarà la posizione dell'Amministrazione, allora, in futuro nei confronti di Palazzo della Ragione. Se lei mi dice che questo è stato fatto, io comunque mi auguro che in futuro, in futuro ci sia un rispetto massimo per l'edificio, come richiede un Regolamento.

Comunque andrò a vedere la riunione, se di questo si è parlato, la riunione prima della mostra, se si è parlato di questo argomento. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera. Allora tocca al Consigliere Cavatton; interroga, Consigliere?

N. 21 - Interrogazione del Consigliere Cavatton (FI-PdL) al Vice Sindaco Rossi sui lavori dei prossimi Consigli.

Sì, grazie Presidente. La mia interrogazione è rivolta al Vice Sindaco facente funzioni ed è piuttosto semplice. Io ricordo che nell'aprile del 2013, fine aprile, era il 26 o il 27, ricordo che era un venerdì soleggiato, il Primo Cittadino venne nominato Ministro e, conseguentemente, ricevemmo tutti, attraverso la casella di posta elettronica, la comunicazione che eravamo decaduti ma prorogati; ovvero sia, come Consiglieri comunali decadevamo ma, attraverso l'artificio, unico in Italia, che si è inventato in quest'Aula, di far terminare il mandato a lei, Vice Sindaco, e quindi Vice Sindaco facente funzioni, di conseguenza veniva prorogato anche il Consiglio comunale e pertanto i Consiglieri comunali, pur decaduti, erano in proroga, tanto è vero che oggi io esercito le mie funzioni interrogandola.

La domanda, pertanto, è la seguente, fatta questa premessa: mi sono accorto, perché ormai siamo a fine mandato, mi pare che il 10 aprile scadano definitivamente le nostre funzioni anche di Consiglieri prorogati, mi sono accorto che non abbiamo, tra gli argomenti in discussione negli ultimi scampoli di Consiglio, la discussione del bilancio, il bilancio preventivo,

e immagino o immaginavo che – e questa potrebbe essere una risposta dettata dal buonsenso – non si porti un bilancio oggi, vincolando un'Amministrazione comunale ormai al termine, ma sarà compito, dal momento che è un atto dovuto di ogni Amministrazione, che verrà espletato dalla prossima Consigliatura, da un Consiglio comunale che speriamo tutti rinnovato nelle persone che lo comporranno, anche se auguro a tutti di ritornare in quest'Aula, ma sicuramente almeno otto componenti in meno ci saranno, perché la prossima volta saremo soltanto trentadue, e che pertanto si lasci al prossimo Consiglio comunale di votare il bilancio preventivo dell'Amministrazione comunale. E questa è una considerazione che ho svolto singolarmente, spero che lei possa rassicurarmi in proposito, salvo che non mi dica che invece porteremo in quest'Aula la proposta di deliberazione del bilancio preventivo e quindi la voteremo, e ritenevo che questo fosse un *modus operandi* che l'Amministrazione comunale avrebbe seguito anche per altre questioni, molto importanti, che riguardano direttamente la nostra città.

Invece vengo a sapere che questo Consiglio non porta il bilancio preventivo, ma la Giunta ha intenzione, invece, di portare, indipendentemente dal merito della vicenda, sul quale non le chiedo di interloquire, di portare la aggregazione, cosiddetta, APS-Bus Italia. Mi pare di capire che tale aggregazione sarà fatta nell'ultimo o penultimo Consiglio comunale, verrà discussa in quest'Aula, e, salvo smentita da parte del proponente, ritengo che sia una proposta di deliberazione che vada vagliata dal Consiglio comunale. Non entro io nel merito della vicenda, ma mi chiedo e le chiedo: ritiene opportuno che questo Consiglio comunale, nell'ultimo o penultimo Consiglio comunale, riunione, scusi, discuta di una proposta di deliberazione così importante come l'aggregazione APS-Bus Italia? E, se sì, cosa ci ha impedito allora in quest'Aula di discutere il bilancio preventivo? Sempre che, ovviamente, il Vice Sindaco mi smentisca e mi dica che abbiamo intenzione di discutere anche quello. Grazie.

(Entra il Consigliere Terranova – sono presenti n. 34 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Cavatton. Vice Sindaco Rossi, prego.

Vice Sindaco Rossi

Ricordo bene quel giorno, siccome non ero però a Padova e non era soleggiato, ma mi dicono che qua era soleggiato, quel 27 aprile dello scorso anno. Lei l'ha ricostruito, devo dire che non siamo i soli, non è una procedura che riguarda il Comune di Padova: è, come dire, una procedura stabilita dalla legge in caso di nomina a Ministro, insomma, a funzioni di governo che siano incompatibili con la funzione esercitata dal Sindaco. La stessa cosa è capitata anche a Reggio Emilia, come sicuramente le è noto, perché il Ministro Delrio, diventando Ministro, appunto, è decaduto, ha avviato lo stesso procedimento di decadenza e oggi è sostituito dal Vice Sindaco, che fa la stessa funzione che esercito io in quest'Aula, procedura appunto stabilita dalla legge, che ha ritenuto – e questa dev'essere probabilmente la *ratio* del legislatore – che fosse più democratico mantenere in carica il Consiglio comunale come se fosse un Commissario straordinario, Consiglio più Giunta, anziché nominare un Commissario prefettizio che non ha nessun rapporto con la città.

Io credo che questa – è un'opinione, ovviamente – sia una procedura molto più corretta, anziché nominare appunto un Commissario che sarebbe durato un anno, senza nessun rapporto con la città. Questo Consiglio comunque è riuscito ad esercitare le sue funzioni, ancorché col processo di decadenza, che però lo rinomina nella funzione, credo nel modo migliore, insomma, ognuno poi lo può giudicare, e saranno soprattutto i cittadini a giudicarlo.

Quando scade questo Consiglio? Ah, il Consiglio poi, come la titolarità della Giunta, è nella pienezza dei poteri, pienezza assoluta. Non affievolita, non siamo in un regime in cui si esercita soltanto l'ordinaria Amministrazione; questo lo dice in modo chiaro, netto, la legge: possiamo fare tutti gli atti che sono attribuiti al Consiglio o che sono attribuiti al Sindaco e alla Giunta, e in questo senso ci siamo mossi.

Quando scade il Consiglio? Il Consiglio non scade il 10 di aprile; il Consiglio decade al momento della proclamazione del nuovo Sindaco e del nuovo Consiglio comunale. Fino a quella data, anche se si entra nella fase preelettorale, per cui non sarà convocato il Consiglio, se non in via straordinaria, fino al 10, come dire, ha la possibilità di operare in tutte le materie che gli sono di competenza, quindi pienezza dei poteri totale, assoluta. Lo dico perché abbiamo dovuto rispondere anche a diverse

interrogazioni fatte da Senatori e da Deputati, non dico i partiti perché, insomma, ce n'erano più di una, che evidentemente chiedevano lumi, attraverso poi la Prefettura, al Consiglio stesso affinché gli si riferisse ciò che aveva deciso il Parlamento e non questo Consiglio comunale; ma questa è una strana prassi italiana, perché siamo noi che dobbiamo spiegare quello che hanno deciso loro, ma su questo sorvolo.

Sull'aggregazione APS, lei sa il merito delle questioni, avremo modo di parlarne mercoledì, se non vado errato, in Commissione, e poi successivamente lunedì in Consiglio comunale, in coscienza mi sono sentito di portarla perché l'operazione non è partita questa settimana qua, è partita, attraverso un percorso molto faticoso e tortuoso, esattamente nel gennaio dello scorso anno, ma se ne discuteva da molto, ma molto prima, operazioni complicatissime, tanto è vero che in giro per l'Italia si annunciano sempre e non si fanno quasi mai. Noi siamo una città che è nelle condizioni di farlo, ed è nelle condizioni di farlo perché tuteliamo i lavoratori, nessun posto di lavoro viene perduto, i lavoratori si portano il trattamento economico che hanno già oggi e, contemporaneamente, il Comune di Padova ha la possibilità di pesare, all'interno della nuova società aggregata, il 44%. È inutile che le dica che se non lo facciamo cambieranno i valori, perché viene accertato che, a seguito dei tagli della Regione, non sarà più in grado di sostenere..., avrà anche per quest'anno un *deficit*, e quindi se noi non lo facciamo entro il 30 di aprile avremmo una perdita di valore per il Comune di Padova, che anziché valere il 44% della nuova società, entro luglio avrà il 18%, dopo la gara varrà zero.

Allora l'approvazione, il motivo per cui io chiedo al Consiglio di approvarla è perché, al di là delle posizioni politiche che possiamo avere, questa condizione tutela il bene pubblico, tutela il valore dell'Amministrazione comunale e tutela i lavoratori. Diversamente metteremo a zero di valore pubblico e contemporaneamente i lavoratori, siccome l'APS non può partecipare alla gara perché non ha i requisiti, non ha i chilometri, non ha i 21.000 chilometri, 21 milioni, ma ne ha soltanto 8 milioni, il risultato è che chi vince la gara può prendere i lavoratori, solo quelli che gli servono, e sappiamo già quanti sarebbero in meno, e con il parametro, come dire, dei contratti nazionali, quindi perdendo tutto il trattamento economico maturato fino ad oggi. Credo che questo...

Presidente Ruffini

Vice Sindaco, adesso deve concludere.

Vice Sindaco Rossi

Sì, ho finito, questo ci porti a fare una valutazione nel merito, e quindi chiedo anche al Consiglio, insomma lo chiederò lunedì, di votare per questa aggregazione.

(Entra il Consigliere Cavalla – sono presenti n. 35 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Prego, Consigliere Cavatton.

Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Io la ringrazio, signor Vice Sindaco. Avevo appunto escluso il merito, e lei ha voluto spiegarmelo; le mie considerazioni di merito saranno nella sede deputata, in sede di discussione della proposta di deliberazione, che quindi mi pare di capire arriverà in Consiglio.

Io le avevo domandato una cosa diversa: perché quest'Aula non ha visto invece una discussione seria, approfondita e con i tempi necessari sul bilancio preventivo dell'Amministrazione comunale. Eh, perché il Comune... allora, ripeto, perché il Comune non l'ha fatto. Però nessun Comune...

Allora, intanto, per precisare, l'ex Sindaco Delrio non ha seguito la procedura che abbiamo seguito in quest'Aula...

(Voci confuse)

Identica, va bene. A me sembra, a me...

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

No, no, ha fatto la stessa cosa, glielo abbiamo insegnato noi.

(Voci confuse)

Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Quindi la mia domanda era: perché non ci siamo assunti questa responsabilità? Io penso che ci siano dei profili di merito, in ragione anche nella discussione del bilancio preventivo. Se nessun Comune l'ha fatto, signor Vice Sindaco, lei che lo sa, io ne prendo atto. Io non penso che tutti i Consigli a fine mandato, anche quelli che hanno un Primo Cittadino in carica, e non un soggetto della Giunta nominato dal Primo Cittadino, perché vede, la differenza che noi cerchiamo di spiegare da un anno è che il Sindaco viene eletto a suffragio universale di tutti i cittadini padovani, il Vice Sindaco invece viene scelto da una sola persona, e cioè il Sindaco, e lei esercita il ruolo di Primo Cittadino facente funzioni perché nominato a suo tempo dall'allora Primo Cittadino, e nonostante questo intende portare una proposta di deliberazione così importante come l'aggregazione APS-Bus Italia.

Se tutti i Comuni non hanno portato il bilancio, dubito che però tutti i Comuni abbiano invece portato una fusione per aggregazione. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie. Grazie, Consigliere Cavatton. Era l'ultima interrogazione, abbiamo esaurito il tempo delle interrogazioni. Passiamo adesso alle proposte all'ordine del giorno.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 79 o.d.g. (Deliberazione n. 24)**

OGGETTO: Legge regionale 20.08.1987, n. 44. Disciplina di ripartizione delle quote dell'8% dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria. Anno 2012.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 79 dell'o.d.g., dando la parola al Vice Sindaco Rossi per l'illustrazione.

Vice Sindaco Rossi

Vi è noto che con una legge del 1987, "Disciplina del fondo per le opere di urbanizzazione", stabilisce sostanzialmente che i Comuni possono, in percentuale pari all'8% degli oneri stessi, gli oneri di urbanizzazione secondaria, attribuirli per la categoria di opere concernenti le chiese e altri edifici pubblici... scusate, edifici religiosi. Nella categoria di tali opere sono compresi gli edifici per il culto e quelli per lo svolgimento di attività senza scopo di lucro funzionalmente connessi alla pratica di culto delle confessioni religiose.

Su questa base, su questa impostazione della legge noi abbiamo chiesto a tutte le parrocchie di presentarci i progetti perché, come sapete, molto spesso occorrono risorse molto ingenti per la manutenzione, non soltanto ordinaria, ma anche quella straordinaria, delle chiese e degli altri edifici di culto.

Purtroppo quest'anno, fra l'altro, per il 2012 le somme degli oneri di urbanizzazione sono di molto diminuite, siamo pari a circa 138.000 euro, in passato erano somme molto più ragguardevoli perché erano legate all'attività edilizia che si svolgeva nella nostra città, e questo consentiva quindi anche alle attività religiose, alle parrocchie, insomma alla Diocesi di poter disporre di una somma importante per poter mantenere le opere di culto, e questo, lo faccio soltanto come inciso, deve far riflettere perché molte..., una parte del nostro bilancio, in particolare per quanto riguarda le manutenzioni stradali e le manutenzioni del verde pubblico, le risorse per poter fare queste opere erano legate agli oneri di urbanizzazione. La diminuzione delle entrate,

ovviamente, crea problemi di gestione non indifferente, come vi è noto, infatti dobbiamo sopperire con altre fonti.

Sulla base delle richieste che sono state presentate e che sono contenute in delibera, abbiamo indicato sia i lavori finanziati, l'importo dei lavori finanziabili, il contributo che viene indicato. Rispetto a un numero piuttosto importante, ci sono ventiquattro parrocchie che hanno fatto richiesta, anche per non frantumare la spesa, vengono attribuite con questo riparto a sei parrocchie: parrocchia della Beata Vergine Maria Perpetuo Suffragio delle Cave, diamo 15.052 euro; alla parrocchia di Santa Maria dei Servi, che deve fare un intervento di manutenzione straordinaria pari a 199.100 euro, diamo un contributo pari a 39.820 euro, che è il 20% della spesa; la parrocchia Santa Croce, siamo su una spesa di 147.000 euro e diamo 29.500 euro per il restauro della canonica; la parrocchia di Santa Maria della Salute, 208.000 euro, una somma molto importante, perché è manutenzione ordinaria con rifacimento dei manti di copertura, le grondaie e, in più, anche del sistema elettrico e delle barriere antirumore... scusate, architettoniche, diamo 41.700 euro; la parrocchia di San Lorenzo da Brindisi, che aveva richiesto un contributo di 20.000 euro, ne diamo 2.240; e alla parrocchia San Filippo Neri, che ha chiesto un contributo a fronte di spese, di lavori finanziabili per 94.000 euro, diamo invece 10.340 euro. Per il totale di cui dicevo all'inizio, di 138.692 euro.

Presidente Ruffini

Grazie, Vice Sindaco. Apro la discussione generale sull'argomento. C'è nessuno che interviene? Dichiarazioni di voto? Scrutatori ci sono, Littamé e Di Maria.

Allora dichiaro aperta la votazione sulla proposta 79 appena illustrata dal Vice Sindaco. Votiamo, Consiglieri.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Non hai votato? Sei sicuro? Tiso, dichiara pure il voto. Favorevole, bene. Ecco, bene, dichiaro chiusa la votazione. 28 Consiglieri votanti, 24 favorevoli, nessun contrario, 4 astenuti e 7 non votanti. La proposta è approvata.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 81 o.d.g. (Deliberazione n. 25)**

OGGETTO: Variante parziale al Regolamento edilizio riferita all'art. 6 del Titolo II ed ai Capi III e IV del Titolo VI. Adozione.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 81 dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Di Masi per l'illustrazione.

Assessore Di Masi

Grazie, Presidente. Allora, io illustrerò solo in parte questa delibera; lascerò poi la parola anche all'Assessora Mancin, la quale illustrerà, diciamo, altri aspetti della delibera. Io mi limiterò ad aspetti più tecnici, in qualche modo, mentre l'Assessora Mancin si occuperà in qualche modo di descrivere il percorso che ha portato alla necessità di apportare modifiche al Regolamento edilizio, soprattutto per quanto riguarda temi di natura energetica e ambientale.

Allora, innanzitutto debbo fare una premessa: l'attuale Regolamento edilizio, il Regolamento edilizio vigente, è stato approvato nel giugno del 2006, quindi otto anni fa; naturalmente è arrivato il momento di rimettere mano ad alcuni articoli di questo Regolamento, cosa che è possibile attraverso delle modifiche puntuali, che riguardino, ripeto, specifici articoli, e questo è dovuto al fatto che era necessario tenere conto alcune necessità di aggiornare il Regolamento stesso e soprattutto di adeguarlo alla legislazione statale e regionale.

Ecco, proprio in questo contesto, uno dei temi, questo percorso che è stato fatto e che sarà illustrato dall'Assessora Mancin riguarda appunto il fatto che il Comune ha aderito, per esempio, al Patto dei Sindaci, che ha prodotto documenti che riguardano proprio le attività ambientali ed energetiche che devono essere garantite alle costruzioni.

Ecco, in che cosa consistono le modifiche che vengono apportate? Una prima modifica concerne la composizione della Commissione Edilizia Ambientale, che è una Commissione consultiva la quale prende in considerazione la compatibilità ambientale degli interventi edilizi nel quadro del contesto nel quale questi interventi vengono effettuati. È una

Commissione attualmente formata da quattro Capi Settore (Edilizia Privata, Urbanistica, Verde, Parchi e Giardini e Avvocatura Civica). Ebbene, si è ritenuto che la presenza dell'Avvocatura Civica non sia indispensabile in maniera sistematica all'interno di quella Commissione, ma ovviamente le competenze dell'Avvocatura Civica, nei momenti in cui fossero indispensabili e richieste, verranno certamente utilizzate per quegli specifici interventi che ne suggeriscono la necessità. Al suo posto, però, invece ci si è resi conto che è utile la presenza del Capo Settore dell'Edilizia Pubblica proprio per il fatto che molti degli interventi che vengono presi in esami sono limitrofi o sono, diciamo, all'interno di un contesto che vede la presenza di edifici, soprattutto di natura monumentale e storica, e quindi si è ritenuto utile che ci fosse questa presenza. Quindi la prima variante riguarda la sostituzione nella Commissione Edilizia Ambientale del Capo Settore dell'Avvocatura Civica con il Capo Settore, invece, della Edilizia Pubblica.

Gli altri, invece, interventi, riguardano il Titolo VI del Regolamento edilizio, Titolo VI che riguardavano l'ambiente urbano e i requisiti qualitativi delle costruzioni. Ecco, in questo Titolo VI vengono introdotti tutta una serie di nuovi articoli, ci sono anche alcune modifiche ad alcuni degli articoli già presenti, ma soprattutto vengono introdotti tutta una serie di nuovi articoli, che sono quelli che vanno dal 125 fino alla fine del Titolo, e che riguardano prescrizioni e/o suggerimenti che riguardano proprio la qualità degli interventi edilizi con riferimento proprio alla loro valenza energetica o ambientale. Ecco, questo è quanto è stato fatto.

Chiederei ora al Presidente di lasciar la parola all'Assessora Mancin, che ci illustrerà invece, come dire, il percorso che è stato fatto per apportare queste modifiche.

Presidente Ruffini

Prego, Assessora Mancin.

Assessore Mancin

Sì, grazie Presidente. Come anticipato dal collega Di Masi, il Regolamento per la sostenibilità energetica arriva adesso in Consiglio comunale dopo un lungo percorso amministrativo che ha degli elementi di innovazione che vorrei sottolineare.

Allora, il primo elemento di innovazione è che la bozza, che poi è stata presa in esame dai componenti dell'Agenda 21, è una bozza che è uscita... praticamente è l'esito di un lavoro multiSettoriale, interSettoriale, e quindi già questo è un elemento di grande innovazione che tende a tenere insieme e a trovare degli argomenti trasversali da trattare in maniera interSettoriale. Inoltre, la complessità di questa materia ha richiesto e ha suggerito all'Amministrazione di far passare questa bozza e questo Regolamento attraverso l'analisi del gruppo tematico di Agenda 21.

Che cosa significa questo? Al gruppo di Agenda 21 che ha preso in esame la bozza hanno preso parte tutti i portatori di interesse diversi della cittadinanza. Per esempio l'ANACI, che è l'associazione che raggruppa gli amministratori di condominio, l'ANCE, l'associazione dei costruttori, il Collegio dei Geometri, degli Architetti, degli Ingegneri, Legambiente...

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Scusate, cortesemente, potete fare silenzio? Come si chiama quel signore lì? Per cortesia. Prego.

Assessore Mancin

Associazioni varie. Molti Comuni, perché questo è un Regolamento che non riguarda solamente il Comune di Padova, ma anche gli altri Comuni del PATI sono chiamati a fare la stessa cosa, quindi hanno partecipato ad esempio il Comune di Due Carrare, di Cadoneghe, di Legnaro, di Ponte San Nicolò, e i vari Settori del nostro Comune.

All'interno di Agenda 21 due sono state le fasi: una fase informativa, in cui docenti universitari, professionisti e tecnici del Comune hanno stabilito e hanno analizzato il quadro normativo entro il quale questa innovazione, il Regolamento veniva sviluppato; una seconda fase, invece, è stata fatta esattamente proprio per analizzare i vari punti del Regolamento proposto, secondo determinati obiettivi, ovviamente, e secondo determinate tematiche.

La cosa interessante è che questo Regolamento tende a mettere armonia e, in qualche modo, a costruire un accordo non solo all'interno

dell'Amministrazione, quindi tra Settori diversi, ma anche tra l'Amministrazione e i cittadini nelle loro componenti dei diversi portatori di interesse, proprio attraverso questo percorso partecipato, il quale rientra, tra l'altro, tra gli impegni che l'Amministrazione aveva preso già nel 2010, proprio in questo Consiglio, approvando il PAES, il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

Una delle azioni che eravamo che avevamo votato come Consiglio comunale all'interno del PAES era proprio lo sviluppo del Piano Edilizio per l'Energia Sostenibile, che tende a trovare tutti gli elementi, i punti, i contenuti e le modalità con le quali diminuire le produzioni di Co2 e risparmiare energie e beni comuni, come l'acqua, e ovviamente tutelare l'aria.

Allora questo è un grande passo in avanti perché, come dire, si inserisce in un doppio percorso: un percorso interno all'Amministrazione, di regolazione tra Settori, e un percorso esterno all'Amministrazione di regolazione della relazione tra l'Amministrazione e i diversi portatori di interesse.

I temi toccati – avete visto, immagino, nell'allegato alla delibera – sono tantissimi: vanno dal risparmio dell'acqua alle energie rinnovabili, al suolo e al risparmio di suolo, alla tutela del verde, sia pubblico che privato, e alla sua promozione, alla salubrità degli ambienti, all'utilizzo dei materiali di costruzione, all'efficientamento energetico di tutto il patrimonio edilizio. E questo riguarda sia, sono previste, come dire, delle prescrizioni di tipo obbligatorio come dei livelli minimi per la sostenibilità ambientale e delle prescrizioni suggerite per invece avere una riqualificazione superiore; il tutto ha l'obiettivo di riqualificare e valutare anche economicamente tutto il patrimonio edilizio, sia pubblico che privato. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Assessora Mancin. Apro la discussione generale sull'argomento. È iscritto a parlare il Consigliere Grigoletto, prego.

Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Allora, io ho dato un'occhiata a questa variante parziale al Regolamento edilizio, che andrà a condizionare molte persone che

andranno a ristrutturare, chiaramente, l'abitazione o ne faranno una nuova, e ho sottolineato qualche parte interessante che mi dà un po' di perplessità.

Andando direttamente sulla variante, quindi andando sulla fotocopia finale, quella che dall'abrogazione di alcuni articoli ne introduce di altri, c'è a pagina 3, capo IV: "qualità edilizio-urbanistica ambientale degli edifici, riduzione dei consumi a monte e recupero acque meteoriche. Per gli edifici di nuova costruzione o ristrutturazione totale con rifacimento dell'impianto idrico è obbligatorio ridurre il consumo di acqua potabile rispetto al dato stimato di 120 litri/giorno abitante a uso residenziale o 50 litri/giorno abitante per usi industriali di almeno, nuovi edifici, il 30% se residenziali, commerciali, prodotti, il 40 sportivi terziario. La misura si ritiene assolta qualora venga dimostrato che in sede progettuale le scelte di dotazione impiantistica possono permettere le percentuali di riduzione di cui sopra, ai fini dal"...

Ma scusate una cosa: quale strumento mi dà, quale strumento mi dà la riduzione del 30 o 40% di 120 litri d'acqua al giorno? Non riesco a capire 'sta roba. Oppure uno deve andare in bagno cinque volte e tirare l'acqua una per ridurre il consumo di acqua perché dopo saremo a questi punti qui? O si deve fare la doccia, magari, una volta invece di quattro? Oppure ci sarà un Capo Settore che dirà "ma non va mica bene il progetto che avete presentato. So che è difficile questa roba, c'è il mio amico, però, che può dare la certificazione, no?" Mi sembrano tutti balzelli – balzelli –, d'accordo, in più per accontentare un eventuale elettorato un po' integralistico ambientalistico, che senza dare parametri, si sta parlando non di una mozione, di un Regolamento, qua, urbanistico.

La seconda variante: devo mettere le vasche di accumulo per le acque piovane conformi al Codice Civile distanti tot metri. Ma avete presente com'è fatta a Padova? Cioè, con tutte case attaccate. Dove metto la vasca di recupero? Cioè poi ci sono i requisiti raccomandati sulle acque reflue, non ci capisce se sono obbligatori o raccomandati, cioè in questo caso se bloccano l'iniziativa o la incentivano mi pare che le case siano state ammazzate anche dal nuovo Governo con il decreto del Consiglio dei Ministri del 28 di febbraio, dove abbiamo la TASI allo 0,8, che può essere portato sulle prime e sulle seconde case. Sarebbe stato interessante vedere il bilancio preventivo su che tipo di scelte fa il Comune in relazione a queste tasse qui, visto che ricavano ancora dagli immobili 1,6 miliardi, come minimo, quindi abbiamo ammazzato il mercato. Ma questo è un altro discorso.

Poi una cosa che veramente è stupenda è a pagina 6: "tutela e

promozione del verde pubblico. È vietato l'abbattimento degli esemplari arborei, ad esclusione di quelle impiantati a fini produttivi e/o connesse all'attività agricola. L'autorizzazione all'abbattimento sarà condizionata, ove possibile, al reintegro nella stessa area di un ugual numero di esemplari arborei sulla base di un progetto predisposto dal richiedente e approvato dal Settore". Cioè io, a casa mia, non posso tagliare la pianta, deve essere approvata dal Settore.

Abbiamo già visto cosa sta facendo il Comune di Padova su tutto il verde pubblico, no? Li sta tagliando tutti, comitati che nascono tutti i giorni. Però, poi, sul privato si va a mettere questo vincolo, no? Sarebbe stato più opportuno fare un Regolamento e uno studio da parte del Comune, sempre se si vuole essere coerenti con questi..., di fare una catalogazione di tutte le piante e dirmi quali sono protette e quali no, non sulla semplice iniziativa di un Capo Settore, che può dire: no, quella lì non la tocchi magari, magari c'è il Piano Casa da adottare. Quindi l'albero mi può bloccare il Piano Casa perché non ho l'autorizzazione del Settore Verde.

Quindi, come al solito, qui si ragiona in una logica che è vietato tutto quello che non è consentito. Bisognerebbe rovesciare il discorso: per la mia mentalità, dovrebbe essere consentito tutto quello che non è vietato, però dovete dire cosa è vietato, non frasi del genere che vanno su un Regolamento edilizio. Mi sembra un po' eccessiva. Sennò prendetevi carta e penna, fate un bello studio di tutte le piante da salvare a Padova e si fa l'elenco, se uno c'è l'ha in casa. Però qua una siepe o un arbusto no, tu non tocchi più niente a casa mia, perché state dicendo questo.

Poi i requisiti raccomandati: "si raccomanda l'utilizzo di materiali asettici, durevoli, facilmente manutenibili, ecocompatibili, riciclabili e come criterio di guida i parametri di riferimento si devono considerare" eccetera eccetera. Si poteva parlare di un incentivo fiscale anche per fare queste cose, non ne vedo menzione.

Io non so cosa pensate voi dell'amministrazione sulla casa, ma forse qualcuno non si è accorto che il mercato è bloccato, che non lavora più nessuno, che su 340.000 aziende ne sono fallite 100.000 sono riguardo all'edilizia, vi scappano queste cose? Mettiamo ancora più vincoli? Possiamo anche mettere dei vincoli, però in modo un po' più chiaro di un Regolamento fatto – e si vede lontano un chilometro – per prendersi alcuni voti ambientalisti. Queste robe qua sono state fatte per cosa? Per accontentare chi? Ho capito che siamo in campagna elettorale, però le cose mi sembrano molto, molto, molto... mi aspettavo qualcosa di meglio. Mi è dispiaciuto non

sentire parlare anche l'Assessore Marta Dalla Vecchia, che è una delle firmatarie di questo Regolamento, cosa avrebbe voluto dire su queste cose, ha parlato solo l'Assessore Di Masi.

Va beh, questo è il mio intervento. Se l'Assessore può essere un po' più esplicito nel valutare l'intervento anche dell'opposizione e nel rendersi conto che almeno sul Regolamento del verde privato, che cozza abbastanza... con quello che avete..., con il vostro comportamento, non c'è l'Assessore Micalizzi, che ha tagliato mezza città con la scusa che gli alberi erano ammalati. Ogni volta c'è sempre lo stesso discorso.

Io ho provato a fare accesso agli atti: nessun documento che l'albero è ammalato, però me la trovo sul "Mattino" di Padova che tutti gli alberi sono malati, quindi vanno amputati, tagliati, gli ultimi davanti a Baessato, tre. Non ne ho visti piantati di nuovi, però, quindi il verde pubblico da tutelare è pubblico o è solamente un vincolo per il privato?

Questa è la mia osservazione. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Grigoletto. È iscritto a parlare la Consigliera Elena Ostanel di SEL. Prego, Consigliera, ne ha facoltà.

Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)

Io ringrazio gli Assessori per aver illustrato questa delibera e a me sembra che ci siano dei passi avanti importanti di contenuto e di metodo: per il metodo, appunto, perché è stata usata, come è stato spiegato, Agenda 21. Non ho avuto modo di parteciparvi perché appunto non ero ancora seduta qui, ma, vedendo quello che sta facendo per il Parco agro-paesaggistico, a me sembra che lo strumento utilizzato sia davvero utile e fondamentale, anche per come viene gestito dall'Assessorato.

Rispetto al contenuto, invece, che è forse quello che più interessa la discussione del Consiglio, mi sembra di aver capito che abbiamo facoltà di inviare delle osservazioni al Regolamento entro quaranta giorni dalla sua approvazione ed è su questo punto che vorrei inserirmi. Prima di tutto perché, nonostante il lavoro fatto, a mio parere, abbia dei migliorativi rispetto al Regolamento edilizio precedente, ci sono alcune cose che potrebbero essere

rese più cogenti o, addirittura, obbligatorie e io intendo per gli edifici di nuova costruzione soprattutto, quindi non per le ristrutturazioni o per gli edifici già costruiti ma di dare un'impronta un po' più chiara sugli edifici di nuova costruzione.

Provo a entrare un po' nel dettaglio, anche citando alcuni articoli. Mi sembra uno di quelli più importanti possa essere, ad esempio, l'articolo 131, dove si potrebbe, a mio parere, rendere obbligatoria la classe B per i nuovi edifici costruiti, soprattutto perché la direttiva europea, a partire dal 2018, lo rende obbligatorio per gli edifici passivi e per gli edifici pubblici, a partire dal 2020.

Quindi io penso che per entrare in questa normativa, che l'Unione Europea metterà come obbligatoria a breve, penso che anche il Comune di Padova potrebbe adeguarsi, rendendo obbligatoria questa possibilità, quindi non rendere una possibilità ma rendere obbligatorio.

Rispetto, invece, all'altro punto che mi sembra importante è quello della salvaguardia del territorio: all'articolo 125, nel secondo paragrafo, questo è un "requisito raccomandato", io proporrei, appunto, nelle osservazioni che invierò che questo requisito diventi invece un requisito da privilegiare e quindi sostituirei "si raccomanda" con "si deve privilegiare".

Sulla permeabilità del suolo, articolo 123, mi sembrava possibile, visto che poi la permeabilità dei parcheggi in questo caso è già molto elevata, e quindi penso sia un fattore fortemente positivo, mi chiedo se sia possibile aumentare la permeabilità del suolo, e quindi dal 40 farla passare al 50%, e se giardini e spazi privati possano arrivare al 60; questo perché, credo, può essere fattibile senza ledere il diritto privato di poter costruire anche in una forma di libertà per riprendere quello che diceva prima il collega Grigoletto.

Ci sono poi altri punti, e non vorrei qui tediare tutto il Consiglio comunale ma vorrei soffermarmi su un altro, che è una cosa a cui tengo io particolarmente: l'articolo 146 dove, copiando semplicemente il testo del Comune di Torino, si potrebbe aggiungere che in tutti i cortili esistenti possa essere consentito il deposito delle biciclette, senza intralciare il passaggio altrui, di chi abita o lavora negli edifici collegati a questo cortile. Questo perché da ex studente, ma da ancora persona che si muove in bicicletta, la possibilità di depositare la propria bici all'interno di un cortile a Padova è una condizione sine qua non per una mobilità sostenibile. E quindi penso che questo potrebbe essere un incentivo forte alla mobilità alternativa e sostenibile a Padova.

Ci sono poi alcune cose più tecniche, ma forse una più importante è l'articolo 123 rispetto alla riduzione dell'effetto 'isola di calore'. È una questione forse poco tematizzata e ritenuta poco importante, ma è una delle conseguenze più eclatanti e importanti che percepiamo su di noi e sulla nostra pelle nel momento in cui viviamo in città. Quindi anche qui si potrebbe inserire un "si deve privilegiare" invece di pensare che questo non sia un requisito obbligatorio, e quindi pensare di essere un po' più cogenti su delle questioni importantissime come: salvaguardia del territorio, permeabilizzazione del suolo e, quest'ultima, l'isola di calore.

Ecco, io credo che in questi tre punti il Regolamento potrebbe essere un po' più coraggioso, alzando alcune percentuali, o ponendo dei requisiti come obbligatori, e – il più importante per le nuove costruzioni – rendere obbligatoria la classe B.

Per ritornare ancora a quello che ha detto prima il collega Grigoletto, rendere obbligatoria la classe B permetterebbe anche – il mercato lo dice – di poter inserire dell'edilizia privata nel mercato anche più facilmente perché oggi il trend è proprio quello di pensare che edifici di questo tipo vengano anche più venduti rispetto ad edifici che non hanno invece una classe energetica così elevata. Quindi è un investimento che il pubblico fa non solo di per se stesso ma anche per favorire, insomma, l'economia privata.

Quindi io penso che possa essere una buona proposta. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliera. È iscritto per la discussione il Consigliere Cruciato. Prego, Consigliere.

Consigliere Cruciato (Unione di Centro)

Sì, grazie. Io esprimo le considerazioni che avevo espresso in Commissione, quando ho letto questo Regolamento, e devo dire che sarà un balzello non indifferente sia in fase di progettazione e sia in fase di realizzazione; praticamente, sarà un altro colpo, come ha fatto ultimamente questa Amministrazione all'edilizia. E non tanto per quanto riguarda gli interventi di nuova costruzione, che senza mettere tutte queste norme che è classica di una burocrazia, classica appunto di questa Amministrazione,

perché non era più semplice inserire le nuove edificazioni, vanno in classe B.

Non riesco a capire tutte queste norme che complicano la vita a chi dovrà progettare e a chi dovrà costruire. Allora, mentre adesso nelle spese di progettazione c'erano un paio di professionisti, dovremmo caricare sia chi fa gli interventi di nuova edificazione sia chi fa gli interventi di ristrutturazione di altri due o tre professionisti.

Detto ciò, analizzando poi, visto che si sono messi d'accordo un sacco di Settori che hanno lavorato, visto anche le definizioni, la ristrutturazione integrale: io sfido qualsiasi persona alla ricerca nel Regolamento, nel Testo Unico, la definizione di "ristrutturazione integrale", cioè veramente... cioè io non riesco a capire, cioè se si seguivano tutti questi Settori per definire un nuovo tipo di intervento, non previsto dal Testo Unico per l'Edilizia, cioè, va beh, saranno più bravi dei legislatori nazionali.

Oltretutto, faccio notare una cosa: le osservazioni rilevate dalla Consigliere Grigoletto provate a pensare cosa significa mettere delle vasche di raccolta acqua su fabbricati che hanno difficoltà a rispettare i distacchi da confine e quindi anche dal Codice civile; vuol dire fare degli interrati che, se abbiamo dei fabbricati vicini al confine, creeranno dei problemi statici sui fabbricati a confine. Ma non sono stati valutati, cioè possibile che non si riesca a capire... Io avrei capito... cioè nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni mediante demolizione e ricostruzione, in cui si identifica allora un fabbricato, dove è possibile fare un intervento che sia praticamente sostenibile dal punto di vista energetico; ma intervenire in linea generale, poi c'è una discrezionalità sulla ristrutturazione edilizia, cioè voi provate a pensare un povero funzionario pubblico che si trova un progetto davanti e che per pararsi qualcosa è costretto a dire: io non mi metto neanche a discutere. È ristrutturazione edilizia? Integrale? Non integrale?

Cioè io boccio il progetto, signori. Questo è un Regolamento che creerà un sacco di contenziosi. In alcune norme, poi, addirittura, mi vien da dire, c'è scritto che anche per gli interventi di manutenzione straordinaria. Voi sapete benissimo che gli interventi di manutenzione ordinaria sono attività edilizia libera previsti dalle norme nazionali vigenti, dal Testo unico, dal decreto del Fare; cioè, voglio dire, abbiamo degli interventi che vengono considerati, con le ultime norme urbanistiche, come interventi minimali. E questo cosa significa? Che questi signori faranno interventi a pezzi, faranno più interventi di manutenzione straordinaria per evitare gli interventi di ristrutturazione e quindi non rientrare in queste norme perché c'è un aggravio.

Non oso pensare poi... faccio un esempio: nel mio condominio ci sono metà che sono anziani, fanno fatica ad arrivare a fine mese, io devo mettere le targhette e fare la classificazione energetica di tutti i fabbricati come requisito? Ma stiamo scherzando?! Perché non se le paga il Comune? Perché il Comune non ha previsto degli incentivi per fare questi tipi di adeguamento?

Come al solito, burocrazia pura, nuove norme che creeranno problemi e aumento dei costi perché non c'è nessun incentivo. Vi ripeto, sarebbe stato molto più semplice e molto più corretto dire: le nuove costruzioni vanno in classe B, gli interventi di ristrutturazione mediante demolizione e integrale ricostruzione sono in grado di fare un intervento sostenibile dal punto di vista energetico.

Ma poi l'ultima chicca di questo Regolamento: noi continuiamo a bastonare i privati. Dove c'è il rispetto di queste norme sugli edifici pubblici che sono dei colabrodo dal punto di vista energetico? Ci voleva tanto per fare queste cose?

Per cui io chiedo: ritiriamo. Non vedo tutta questa velocità di poter approvare questa roba. Si ritira questa delibera. Si fanno delle valutazioni serie e anche molto più restrittive perché ricordatevi che portare un fabbricato nuovo in classe B comporta molto di più di queste norme qua, ma queste norme qua sono burocrazia pura, creeranno difficoltà nella progettazione e nella manutenzione e nelle ristrutturazioni dei fabbricati esistenti. Cioè pensate voi la ristrutturazione di un fabbricato che deve fare la vasca di raccolta acqua, deve fare tutti i collegamenti con la strada e via di seguito. Poi, signori, non esistono più le acque grigie, andate all'APS, quando l'acqua esce dal rubinetto sono tutte acque nere. Cioè veramente bisogna fare degli impianti, ci sono dei costi aggiuntivi per le persone e, ripeto, mentre le posso considerare sulle nuove edificazioni, io derubricherei tutte queste norme, levando dall'obbligatorietà gli interventi di ristrutturazione edilizia, a meno che non siano di integrale demolizione e ricostruzione; e inserirei, siccome i colabrodo, come vi ho detto prima, sono molto più presenti negli edifici pubblici rispetto agli edifici privati, di inserire norme magari più restrittive sugli edifici pubblici. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Io non ho altri iscritti a parlare. No, nessun altro. Per cui per la replica, prego, Assessore. Assessora Mancin per la replica.

Assessore Mancin

Beh, più che una replica – poi magari non so se l'Assessore Dalla Vecchia vuole aggiungere qualche cosa sulle richieste specifiche – un po' una risposta generale su alcune osservazioni che ho sentito. Per esempio, sul discorso delle... il Consigliere Grigoletto parlava della difficoltà del recupero delle acque meteoriche: come si fa a calcolare il minor consumo di acqua e come si possono mettere le vasche di recupero eccetera. Cosa che ha chiesto anche poi il Consigliere Cruciato.

Per alcuni interventi di ristrutturazione non è tutto obbligatorio, ovviamente, soprattutto quando si tratta di interventi di ristrutturazione, c'è un elenco, e uno da quell'elenco delle cose che può fare sceglie, e a seconda delle cose che sceglie e che può fare rientra in una classe o nell'altra.

Detto questo, le persone che poi fanno la ristrutturazione si ritrovano, è un modo per dare la possibilità alle persone anche di fare un investimento in termini economici.

Per quanto riguarda i crediti e gli incentivi, questi erano stati previsti, e questo era già stato detto anche in Commissione, mi pare di ricordare. Allegato insieme a questa prima parte della variante al Titolo VI c'erano anche delle schede per la quantificazione degli incentivi ed erano delle schede molto precise con vari livelli di quantificazione. Tutto questo, però, è stato superato dall'intervenuto Piano Casa, che naturalmente incentiva l'incentivabile, anche senza fare una operazione di questo genere, senza fare operazioni di questo genere.

Per quanto riguarda il verde, già oggi, nell'allegato A del Regolamento edilizio, è previsto che il privato, che vuole abbattere degli alberi nel proprio giardino, debba concordare l'abbattimento con l'Amministrazione.

Per quanto riguarda ancora la sostenibilità e... ah no, come misurare la quantità di acqua che si risparmia, oltre a utilizzare, ovviamente, i riduttori di flusso, ci sono dei calcoli che vengono fatti dai tecnici che fanno il progetto di ristrutturazione. Del resto, anche nella relazione magistrale dell'architetto Piano, l'altro giorno, lui diceva: non esiste più la possibilità di lavorare da soli, oggi gli unici lavori che valgono e che hanno un senso sono quelli fatti in un gruppo, dove siano presenti una molteplicità di professioni perché oggi non c'è niente che si può fare senza la molteplicità e l'interazione delle diverse professioni.

Quindi gli incentivi sono stati superati dal Piano Casa, a cui giustamente ha fatto resistenza l'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento della Consigliera Ostanel, io sono molto d'accordo con le osservazioni che ha fatto e immagino che le presenterà poi come osservazioni nei quaranta giorni di tempo, ci sono quaranta giorni di tempo per presentare le osservazioni e spero che poi vengano anche accolte.

Questo quello che mi sento di dire. Non so se l'Assessore Di Masi o Dalla Vecchia vogliono aggiungere qualcosa.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Assessora Mancin. Non mi sembra che l'Assessore Dalla Vecchia e l'Assessore Di Masi vogliano intervenire, vero? Quindi si chiude con la replica dell'Assessore la discussione.

Allora procediamo con le dichiarazioni di voto. Vediamo se ci sono dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto, bene. Allora la Consigliera Ostanel per SEL.

Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)

Ma più che una dichiarazione di voto è una richiesta di precisazioni, visto, appunto, che le osservazioni, ad esempio, quando è stato approvato il PAT, poi non sono state riportate in Consiglio comunale. E quindi mi chiedo: nel momento in cui inviamo delle osservazioni entro il termine, quaranta giorni, e seguendo le procedure, ci sarà modo di sapere se queste osservazioni verranno accettate o non accettate e come, entro quando? Per capire, appunto, e condividere magari col Consiglio comunale una procedura, che a me attualmente è ancora oscura, ecco. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

La dichiarazione... non ho capito, la dichiarazione di voto era stata fatta?

(Intervento fuori microfono)

Non ho capito se la dichiarazione di voto è sì, cioè lei vota sì?

(Intervento fuori microfono)

È sì comunque? Perché sennò... sì, perfetto. Grazie, Consigliera. Consigliere Grigoletto, prego.

Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Allora, Consigliera Mancin, Assessore Mancin, scusi, Assessore Mancin, io ho fatto una domanda precisa: ho detto all'articolo 122 non se uno ha voglia, lei mette "requisito obbligatorio", "per gli edifici di nuova costruzione o ristrutturazione totale con rifacimento dell'impianto idrico è obbligatorio ridurre il consumo di acqua potabile rispetto al dato stimato di 120 litri/giorno per abitante del 30%".

Qual è lo strumento che lo misura? Io capisco se lei... io capisco se lei dicesse ad APS ACEGAS HERA, visto che l'avete svenduta, che oltre i 120 litri d'acqua uno paga la bolletta – faccio per dire il doppio – quindi ha un incentivo economico per contenere i costi. Ma se io vado a lavorare e mi dimentico il rubinetto aperto, come faccio a misurarla questa roba? Perché lei lo mette come requisito obbligatorio con le variazioni di flusso. Lo lascio aperto tutto il giorno.

Perché l'azienda che avete svenduto a HERA non l'ha interpellata perché ci sia una bolletta più bassa per chi consuma 120 litri d'acqua al giorno e ci sia una tariffa più alta, invece, per chi lo supera? Questo poteva essere una cosa, voglio dire, che incentivava, non un Regolamento fatto per la campagna elettorale, perché si vede lontano un chilometro, lontano un chilometro, non esiste uno strumento che misura questa roba, sennò me lo deve dire chi è! Senza andare dal tecnico, che, guarda caso, verrà consigliato da qualcuno, che costa duemila, tremila, cinquemila, giusto? Perché finirà così, no? Bene.

Allora non mi venga a prendere in giro. Sa bene che non ho mai... finora non l'ho mai attaccata direttamente, ma quando mi porta queste robe qua in Consiglio comunale, queste robe qua sono da "marchette", le chiamo col loro nome e cognome! Otto studi professionali per ristrutturare una casa?! Uno ci rinunciate e va nel Comune di Albignasego ad abitare perché succederà così, no? Succederà così, Consigliera. Succederà questo. Succederà questo, glielo dico io, succederà questo.

Così si disincentiva. In più mi viene a dire che ci saranno nel futuro eventuali incentivi fiscali. Potevate metterli, no? Perché non li avete messi in delibera? Oggi si vota questa roba qua, non è che si voterà in futuro che scadiamo fra un mese gli incentivi fiscali sull'abitazione. Dove sono gli incentivi fiscali sulle abitazioni che avete messo le aliquote al massimo in questo Comune? Su tutto. Su tutto. Non avete diminuito di un euro la spesa pubblica e dopo ci saranno le promesse degli incentivi fiscali?! Ma quali?

Questo va a bloccare... date il colpo alla nuca a tutto il mercato immobiliare privato, il colpo alla nuca date qui. Senza parlare dell'obbligatorietà delle piante che c'erano già prima.

(Intervento fuori microfono)

Certo, ho capito, le ho detto un'altra cosa prima. Mi fate uno studio sulle piante da salvaguardare a Padova. E qui dopo uno, se è una pianta da tutelare, la tutelerà. Non ogni volta che c'è da tagliare mezzo ramo, eccetto quelli che sceglie l'Assessore Micalizzi, in tutta la città, ripeto, di cui non è intervenuta, perché li abbiamo tagliati tutti gli alberi in città. E ne abbiamo impiantati di nuovi? Mica dappertutto.

Come mai il verde pubblico non viene tutelato? Non abbiamo soldi, dice il Settore. C'avete soldi per la sega e non avete soldi per impiantarli, però quello del privato comandiamo noi.

Vice Presidente Avruscio

Consigliere...

Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Chiaramente, il voto del Gruppo di Forza Italia è fermamente contrario, non contrario, fermamente contrario.

I cittadini si devono rendere conto quando dal Settore Edilizia Privata di cosa li avete costretti a fare. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie. Quindi, riassumendo il suo voto di Forza Italia, è no.

È iscritto per la dichiarazione di voto il Consigliere Cruciato. Prego, Consigliere.

Consigliere Cruciato (Unione di Centro)

Sì, grazie. Guardi, come dicevo prima, è veramente demagogia pura questo Regolamento, specialmente gli interventi sui fabbricati esistenti, manca proprio una normativa che regola gli interventi sui fabbricati pubblici.

Poi io continuo a ripetere una cosa: non nominate il Piano Casa se non lo avete letto. Il Piano Casa sulle ristrutturazioni, che non sono ammesse nel Piano Casa, perché non si possono fare, se non si fanno gli ampliamenti, non è nessun incentivo. Cioè legittime le norme almeno, prima di venire qui in Consiglio comunale a dire che ci sono gli incentivi.

Gli incentivi del Piano Casa riguardano solo gli ampliamenti e gli interventi sugli edifici esistenti. Non si parla di nuove costruzioni. Ma qua qualcuno forse non se l'è mai letta questa roba.

Un'altra cosa poi, cioè gli incentivi del Piano Casa sono solo sugli interventi residenziali degli oneri di prima casa, che anche questo Comune, quando ha recepito la norma, la prima norma regionale, ha confermato; cioè gli incentivi, cioè le esenzioni sulla prima casa le avete approvate, le ha approvate anche questo Consiglio comunale.

Ecco, io ripeto, il problema, oltre che sarà esteso ai professionisti, a chi farà gli interventi, uno prima di fare un intervento ci penserà, chiaramente, provate a pensare cosa significa costruire una vasca di decantazione con tutti i collegamenti, con tutti i suoi... cioè costerà più l'intervento di adeguamento di queste cose che il rifacimento dell'impianto.

Ma, detto ciò, io vorrei pensare a cosa significa violare questa cosa qua. La violazione di Regolamento edilizio è una sanzione amministrativa per cui sugli interventi soggetti a denuncia di inizio attività, dove posso fare tutta una serie di interventi, se ne strafreggeranno di questa roba qua, ma dovete mettervelo in testa. E se qualcuno dovrà fare una verifica, il Comune dovrà sostenere tutta una serie di spese per le verifiche, cioè dovrà nominare tutta una serie di liberi professionisti che sguinzaglierà per la città in cerca di chi ha fatto questi interventi. Sarà veramente simpatico vedere cosa.

Per fare che cosa poi? Perché uno che non ha fatto questa cosa pagherà una sanzione amministrativa per la violazione del Regolamento edilizio. Non era più semplice intervenire sulle nuove costruzioni o sulle ricostruzioni integrali dicendo 'vanno in classe B'? Sto dicendo una cosa che è molto più restrittiva di questo Regolamento perché per fare un intervento in classe B, quello sì che allora è un investimento che ho un contenimento energetico e un risparmio energetico, non queste cavolate qua. Questa è pura demagogia elettorale.

Per cui il nostro voto del Gruppo sarà fermamente contrario.

Vice Presidente Avruscio

Il voto dell'UdC, quindi, è contrario. Bene, signore e signori Consiglieri, io non ho... ecco, in questo momento ho un altro iscritto, che è il Consigliere Pisani, per la dichiarazione di voto. Prego. Per il Gruppo Misto, vero?

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

No, questa dichiarazione di voto vale per me e la Consigliera Autizi.

Vice Presidente Avruscio

Ah, bene.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Non per il Gruppo Misto nel suo complesso.

Allora, io come abitudine ho quella di cercare di capire quali sono le cose ed apprenderle soprattutto dalle persone che hanno competenza specifica. Non sono stato convinto della bontà di questa delibera. Non ne sono convinto perché mi pare estremamente farraginosa e piena di complicazioni e penso che, per questo motivo, la Consigliera Autizi e il sottoscritto voteranno contro. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti per dichiarazione di voto. Quindi, a questo punto, signore e signori Consiglieri, ci prepariamo al voto. Bene, ho detto che possiamo votare, vero? Ci prepariamo al voto. Adesso votiamo.

Votazione.

Bene, allora dichiaro chiusa la votazione. Votanti numero 35, favorevoli 19, contrari 14, astenuti 2, non votanti 0. Per cui la delibera, che è la variante parziale al Regolamento edilizio riferito all'articolo 6 del Titolo II e ai capi III e IV del Titolo VI – Adozione, è approvata.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 82 o.d.g. (Deliberazione n. 26)**

OGGETTO: Modifica della destinazione urbanistica di due aree all'interno di un ambito per "Servizi di interesse generale", da "Attrezzature per l'istruzione" ad "Attrezzature per l'igiene e la sanità", nel complesso socio sanitario ai Colli. Approvazione.

Il Vice Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 82 dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Dalla Vecchia per l'illustrazione.

Assessore Dalla Vecchia

L'ULSS 16 ha di recente acquistato dalla Provincia di Padova, l'intero complesso socio-sanitario i Colli (l'ex ospedale psichiatrico, per capirci), che era stato utilizzato nel passato dalla Provincia per istituti scolastici superiori ed è per questo che nell'attuale PRG ha una destinazione a servizi di interesse generale attrezzature per l'istruzione. È ovvio, però, che l'interesse dell'ULSS 16 è di modificare suddetta destinazione per destinare tutto il complesso ad attività sanitarie. E quindi ci chiede un cambio di destinazione d'uso in, sempre, servizi di interesse generale, ma attrezzature per l'igiene e la sanità, che peraltro non cambia neppure i rapporti di cubatura, come ben sapete.

La proposta è stata esaminata dalla Commissione Urbanistica, che non ha espresso difficoltà né alcun ostacolo per dare l'approvazione alla proposta. E quindi io chiedo al Consiglio comunale di approvare la modifica. Tanto per dare un'indicazione: questa è una delibera che prevede la diretta approvazione. Prima, invece, abbiamo discusso una delibera che va in adozione. Quindi, dopo le osservazioni, la delibera per l'approvazione contenente le osservazioni tornerà in Consiglio. Quindi il passaggio in Consiglio è sempre dovuto.

In questo modo ho risposto anche a quanto aveva chiesto prima la Consigliera Ostanel. Invece chiedo al Consiglio di approvare questo ordine del giorno.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pisani, prego.

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Sì, grazie, Presidente. Era solo una domanda all'Assessore Dalla Vecchia perché, leggendo, io non sono stato in grado di capire una cosa, quindi dichiaro la mia inadeguatezza eventualmente, perché vedo scritto "trattasi di alcune porzioni di aree che dopo la dismissione delle attività psichiatriche sono state utilizzate da istituti scolastici superiori"; cioè vuol dire che adesso non sono utilizzate queste aree da istituti scolastici superiori, ma sono state in passato? In questo momento sono...

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma voglio dire, vendute l'ho capito, ma dentro queste aree ci sono ancora istituti...? Beh...

Vice Presidente Cavazzana

Sì, Assessore...

Consigliere Pisani (Gruppo Misto)

Risponderà dopo, grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Darà la risposta, quando, eventualmente, se vuole fare la replica. Grazie, Consigliere Pisani. Vice Presidente Avruscio.

Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)

Grazie, Vice Presidente Cavazzana. Io forse ho un po' un conflitto di interesse perché essendo dell'ULSS 16 almeno fino al 30, però conoscendo il progetto che si vuole realizzare, la Casa della Salute, su questa area, che finalmente anche la Provincia ha donato, ha dato, insomma, per la realizzazione di questa importante struttura sanitaria e socio-sanitaria, perché io ricordo che non è... la sanità non si riduce solo a quello che è l'ospedalità, l'ospedalizzazione, ma la cosa più importante, quello che rende più funzionale la sanità, è l'integrazione con il territorio.

Allora c'è un grande piano, un grande progetto che i dirigenti dell'ULSS vogliono attuare, che è appunto questa Casa della Salute, dove raccoglie, in pratica, tutto quello che sono le strutture intermedie, tutta la diagnostica, la diagnostica anche pesante, come le risonanze, le TAC, e per dare anche quella possibilità di funzionalità maggiore anche per l'ospedale. Perché ricordiamolo che, secondo il Piano socio-sanitario regionale, l'ospedale deve servire per i pazienti acuti, che hanno necessità quindi di interventi, hanno necessità di ricoveri e di terapie specifiche in acuto. Però quello che manca effettivamente nel territorio è questa relazione con tutte quelle strutture, ricordiamo, per esempio, pazienti anziani che magari devono restare molto tempo in ospedale impropriamente, ecco, con questo Piano della salute, invece, si vuole realizzare questa funzionalità migliore di un esempio, secondo me, che in tutta Italia è unico. Ha bisogno di fondi e io sono sicuro che con questa variante urbanistica si va in questo senso.

Per cui il mio voto è convintamente affermativo perché, ripeto, si va incontro a quello che finalmente è un'esigenza dei cittadini. Grazie.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, anche per aver anticipato la dichiarazione di voto. Non ho altri iscritti a parlare per cui passo la parola all'Assessore Dalla Vecchia per la replica e anche per le risposte al Consigliere Pisani. Prego, Assessore.

Assessore Dalla Vecchia

Allora, la Provincia ha utilizzato alcuni di questi edifici per farne degli istituti scolastici, ma adesso ha raggiunto un accordo con l'USL per cederli all'USL, e gli istituti scolastici... e non sono più utilizzati come istituti

scolastici. Questa è la... ecco perché erano nel PRG con questa destinazione e invece oggi si chiede di destinarli totalmente a servizi sanitari proprio perché l'USL li possa utilizzare con questa destinazione.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Allora dichiaro chiusa la discussione. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Venuleo, si è prenotato? Perfetto. Prego per la dichiarazione di voto.

Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta)

Sì, la Lega Nord voterà favorevolmente. Questa sembra una lodevole iniziativa. C'è un progetto importante della nostra ULSS 16, di cui anch'io faccio parte. Questi spazi serviranno effettivamente per organizzare cose che attualmente mancano sul territorio. Quindi la Lega Nord voterà favorevolmente.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie. Nessun altro per le dichiarazioni di voto? Bene, nessun altro. Quindi ci prepariamo al voto. Consigliere Grigoletto, prego, "in zona Cesarini".

Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Il Gruppo di Forza Italia voterà astenuto, quindi non voterà contrario assolutamente alla delibera, per un senso prudenziale e basta, quindi non... niente, nulla da obiettare. Per una volta.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere Grigoletto. Ecco, dichiaro chiuse quindi le dichiarazioni di voto. Ci prepariamo per il voto. Vi vedo quasi tutti seduti ma è meglio comunque... Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Sì, non vedo niente però, io vedo solo non votanti zero, ma non vedo il resto del voto però. Dichiaro chiusa la votazione. Bene, comunico il risultato della votazione: votanti 35, 32 favorevoli, 0 contrari, 3 astenuti. La delibera è approvata.

Bene, Colleghi, allora abbiamo concluso la discussione sulle delibere. Passiamo alle mozioni.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 88 o.d.g. (Deliberazione n. 27)**

OGGETTO: OdG: Istituzione delle Consulte territoriali di partecipazione (CTP).

Il Vice Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 88 dell'o.d.g., dando la parola alla Consiglieria Boselli per l'illustrazione.

Consiglieria Boselli (Partito Democratico)

Sì, grazie, Presidente. L'ordine del giorno che presento è stato sottoscritto da molti colleghi di vari Gruppi ed è il frutto di un lavoro molto importante, che è stato fatto in I Commissione: abbiamo avuto quattro sedute di confronto sulle varie proposte e poi alcune, altre due sedute sempre sul tema, ma proposta dall'Assessore Clai, questa ricerca fatta nei mesi scorsi molto interessante sul tema della partecipazione oltre il Quartiere.

Quindi abbiamo avuto questo confronto quattro sedute e abbiamo affrontato ed esaminato le proposte di alcuni Consiglieri, Consigliere Berno ed altri Consiglieri, il Consigliere Toniato, la proposta dell'esecutivo delle associazioni; abbiamo esaminato la proposta del Quartiere 2 e anche abbiamo ascoltato le associazioni sindacali, i sindacati, che hanno voluto porci il problema dei servizi decentrati.

Quindi, ecco, la proposta, che adesso illustro, è una proposta frutto di moltissimi contributi e di un confronto molto importante che si è avuto in Commissione.

Voi sapete, Consiglieri e colleghi, che la legge 191/2009, cioè la legge finanziaria 2010, ha all'articolo 17 soppresso le Circoscrizioni di decentramento comunale per i Comuni con una popolazione inferiore ai 250.000 abitanti. Quindi dal prossimo mandato non ci saranno più questi consigli di Circoscrizione, che, per la verità, questa legge, questo articolo sopprime l'articolo 17 del decreto del Testo Unico 267/2000, che appunto parla della soppressione delle Circoscrizioni quali organismi di partecipazione, di Consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal Comune.

Quindi i consigli di Circoscrizione, come li abbiamo conosciuti negli ultimi anni, importanti organismi non solo di partecipazione ma anche di gestione di servizi di base. Però queste legge finanziaria e anche le leggi successive non hanno soppresso l'articolo 8 del Testo Unico 267/2000, che parla di partecipazione popolare. Quindi rimane l'articolo 8, comma 1, che dice: i Comuni, anche su base di Quartiere e di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'Amministrazione locale.

Quindi il lavoro della Commissione si è mantenuto all'interno di questo articolo. Sopresse le Circoscrizioni, i consigli circoscrizionali (Titolo V del nostro Statuto), vive l'articolo 8, partecipazione popolare (Titolo III del nostro Statuto).

Quindi ci siamo mossi in questa direzione per mantenere questi organismi di partecipazione e di Consultazione, che hanno avuto dei risultati molto positivi nella nostra città, vivono dal 1974, e sono stati, come dire, organismi che hanno promosso la partecipazione, il confronto con l'Amministrazione, le istanze dei cittadini. Quindi la Commissione si è mossa per trovare una soluzione e garantire la, come dire, anche l'attuazione dell'articolo 8 del decreto del Testo Unico.

Qual è la proposta? Vado per sintesi perché vedo che il tempo passa.

Quindi noi abbiamo individuato un organismo solo di partecipazione e di Consultazione, quindi non più gestione dei servizi, che devono rimanere – noi lo diciamo nella mozione – decentrati, ma saranno gestiti dai Settori comunali. E quindi abbiamo individuato le Consulte Territoriali di

Partecipazione, che dovranno insediarsi entro quattro mesi dall'insediamento del Consiglio comunale.

E come abbiamo previsto, pensato a queste Consulte di partecipazione e di Consultazione? Le abbiamo pensate con rappresentanti del Consiglio comunale, e quindi dei Gruppi presenti in Consiglio comunale, ma anche delle liste, che non hanno rappresentanti in Consiglio comunale ma si sono presentate e hanno avuto consenso nelle varie aree territoriali; abbiamo previsto la presenza del mondo associativo, che è rappresentato dall'esecutivo e dai portavoce delle associazioni, e anche dei cittadini che danno la disponibilità a costituire queste Consulte Territoriali di Partecipazione.

Si prevede, poi, in un Regolamento, che noi auspichiamo si possa votare entro la fine del mandato, il Regolamento, demandiamo al Regolamento il numero dei componenti, il funzionamento, le procedure di costituzione di queste Consulte. Diciamo – e questo è anche un aspetto positivo, secondo me anche un messaggio forte che mandiamo anche al Parlamento – che nella designazione dei componenti delle Consulte deve essere rispettata la presenza paritaria dei due generi. Questo è un punto qualificante.

Diciamo anche che, ovviamente, viste le leggi, le Consulte non dovranno gravare sul bilancio del Comune, però potranno usufruire delle sedi comunali. E quindi, ovviamente, il costo deve essere zero, come peraltro altri organismi di partecipazione: penso alla Commissione Pari Opportunità che dall'88 lavora in modo molto positivo nel nostro Comune e che ha una composizione simile e che è a costo zero per l'Amministrazione comunale.

Prevediamo – e questo è un altro punto importante – che però i servizi, come dicevo prima, siano – e questo anche, come dire, le istanze dei sindacati – i servizi decentrati nel territorio a favore dei cittadini siano mantenuti, anche se gestiti non certo dalle Consulte ma dai Settori del Comune.

Noi anche auspichiamo che, appunto, alla fine del mandato, per dare la possibilità davvero di costituire queste Consulte entro quattro mesi dal rinnovo del Consiglio comunale, noi auspichiamo che sia approvato anche il Regolamento e anche modificato lo Statuto. Lo Statuto che, peraltro, comunale verrebbe cassato tutto il Titolo V, che riguarda il decentramento, perché le Consulte non sono più decentramento territoriale, ma appartengono al titolo III, sono organismi di partecipazione. Come prevede sia la legge che

ha abolito le Circoscrizioni sia il Testo Unico del 2000.

Ecco, questa è una proposta che davvero mi sento di appoggiare convintamente perché proprio è stato il frutto di un lavoro della Commissione e auspico che anche i colleghi, che non l'hanno sottoscritta, possano farlo questa sera e possono dare il voto positivo a questa proposta.

Presidente Ruffini

Grazie, Presidente Boselli. Apro la discussione generale sull'argomento. Ha chiesto di intervenire l'Assessora Clai, prego.

Assessore Clai

Sì, ringrazio la Presidente e ringrazio il Consiglio, che affronta questo tema, che può sembrare un esercizio sterile, ma io ritengo che per chi di voi – e sono certa che ciascuno ha modo di interagire nella comunità padovana al di fuori del palazzo – per chi di voi si è prestato a dei momenti di dialogo e di ascolto non sfugge la necessità di non mettere in pericolo questo dialogo, di rafforzarlo e di normarlo.

Ecco, questo è un pochino l'intento che credo risieda – penso di poter dire senza tema di smentita – risieda nel documento che stiamo che stiamo per approvare, anzi, state per approvare, chiedo scusa.

Questa proposta nasce da un lavoro di indagine che vorrei condividere velocemente con voi. Si tratta di un percorso che è iniziato nel dicembre 2012 con un convegno dal titolo “Come fare partecipazione oggi”. In questo momento storico particolare, dove il disincanto, la disillusione, la sfiducia nei confronti di molta politica fanno sì che, come dire, una crisi di rappresentanza ci investa tutti e noi come esponenti eletti abbiamo, credo, il dovere di provare ad interpretarla e a dare una risposta: una risposta che sia una risposta pratica e anche, vorrei dire, aperta.

Questo è stato il percorso che è nato prima dell'approdo in Commissione e che ha visto momenti di interviste con Consiglieri di Quartiere, con esponenti politici, con Presidenti di Quartiere, con esponenti di associazioni, di sindacati, cittadini semplici, esperti, che hanno fornito la loro visione e che poi in diversi passaggi, fra cui quello che alcuni di voi hanno vissuto in prima persona con una convocazione di Commissione

consiliare a giugno, in occasione anche di un lavoro che tecnicamente chiamiamo “*Expert meeting*”, ha provato a raccogliere tutte le insoddisfazioni e però a convogliarle in una prospettiva propositiva e di concretezza.

Credo che sia questa la responsabilità a cui siamo chiamati oggi perché l'appuntamento della decadenza dei consigli di Quartiere era un appuntamento che connotava fortemente questo orizzonte. Si è proseguito in un incontro serrato, dicevo, con il mondo associativo e con altri appuntamenti, che hanno fatto sì che l'indagine – di cui so per certo che voi avete avuto tutti copia e spero che abbiate potuto coglierne il contenuto qualitativo e vorrei dire anche di indipendenza – si tratta di un lavoro che è stato poi presentato nei Consigli di Quartiere che si sono offerti di illustrarlo e discuterlo nelle loro sedi; è stato poi presentato alla... non tutti i Consigli di Quartiere, devo dire, è stato possibile farlo, però ringrazio i Presidenti che hanno convocato apposite sedute di Consiglio per questo; è stato presentato questo lavoro in un confronto serrato con il mondo del volontariato, che nella realtà padovana, voi sapete, è un mondo, come dire, di grande valenza. E attraverso, poi, gli ultimi passaggi in Commissione consiliare ha, credo, migliorato qualitativamente la proposta, accogliendo anche alcune delle osservazioni fatte dagli stessi Consiglieri.

Credo che il risultato di questo cammino, che mi sento di poter dire si connota decisamente per la qualità partecipativa, perché, come avete intuito, il confronto è stato intenso e vorrei dire sempre proficuo; ecco, dicevo, il percorso si è concluso, appunto, in Commissione.

Io vorrei solo chiudere queste piccole precisazioni con due considerazioni. Da ogni punto di vista da cui è stato, come dire, da cui si è preso spunto per fare queste osservazioni, si è rilevata l'esigenza di tenere vivi dei luoghi nella città, dove il dialogo fosse costruttivo. Cioè la necessità di organismi partecipativi diffusi è una necessità che abbiamo riscontrato in modo pressoché costante. Il modo con il quale poi declinarli è, ovviamente, figlio di diverse visioni. Ciascuno è portatore del sapere che lo connota e vorrebbe, come dire, caratterizzare questi organismi in questo senso.

Devo dire che il contributo è stato, da parte di tutti, molto ricco. E rispetto a questo, accanto alla necessità di questi organismi partecipativi, ci tengo a sottolineare che è stata evidenziata la necessità anche di avere servizi decentrati; quindi che il Comune non abbandoni luoghi, dove effettivamente i servizi danno un collegamento diretto con i cittadini e con le loro problematiche.

L'ultima osservazione – poi lascio la parola al dibattito – è invece una considerazione di questo tipo: credo che ho già, come dire, intercettato, e forse questo è l'umore del Consiglio in queste ultime settimane, che alcuni Consiglieri interpretino questi ultimi atti come impropri. Ecco, io vorrei... impropri perché al termine della legislatura. Io vorrei fare un appello proprio in questo senso: ritengo che sia nostra responsabilità fornire delle linee guida, che sono quelle... che sono la modalità con la quale è stata declinata questa mozione, delle linee guida che possano indirizzare, eventualmente, anche modificate dal prossimo Consiglio comunale, che raccoglierà pienamente il progetto. Ma che noi demandiamo ad un Consiglio comunale successivo scelte così importanti, lasciando inevitabilmente un vuoto nel passaggio da una legislatura all'altra, io credo che questo sia un evento che dovremmo evitare perché vi assicuro che le cinquecento associazioni, che interagiscono regolarmente con i sei Consigli di Quartiere cittadini, sono associazioni che ripetutamente si interrogano sul loro interlocutore di domani: chi sarà il loro interlocutore? Quanto ascolto riceveranno? Quanto supporto?

Ecco, queste sono domande alle quali credo che noi, che il Consiglio comunale possa rispondere fornendo delle linee guida, che sono linee d'azione. Quindi è un appello alla responsabilità morale di far tesoro di questo lavoro, dei vostri contributi, della presenza dei consigli di Quartiere ancora in carica, che hanno contribuito in modo determinante, lasciando un testimone; ecco, credo che tutto questo noi possiamo oggi farlo nostro con anche un dibattito che, come dire, secondo me, è sempre qualificante, ma che non può, a mio parere, spostarsi in un orizzonte che lascerebbe inevitabilmente un vuoto nell'azione cittadina. Grazie.

(Esce il Consigliere Bordin – sono presenti n. 34 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Assessora Clai. È iscritta la Consiglieria Mazzetto. Prego, Consiglieria.

Consiglieria Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Io mi domando con quale faccia, intanto, l'Assessore – lei mi dirà la sua – ha il coraggio di presentarsi, alla vigilia della campagna elettorale, a

sostenere delle bugie, perché se c'è stato un Assessore della partecipazione – scusa un momento – che non ha mai partecipato è stata lei. Quindi con quale faccia? Cioè ha veramente la faccia da “*tolla*”! Scusi, sa, Assessore, ma bisogna queste cose lei proprio me le cava. Se lei non fosse intervenuta, forse, diciamo che la mozione presentata dalla sinistra sarebbe stata “partecipata”, ecco, tanto per usare il termine a lei caro. Perché lei è stata, appunto, l’emblema della non partecipazione.

Intanto, non ha mai partecipato ai consigli comunali. Adesso viene perché deve parlare e il suo partito ha lo 0,1 e lavora col PD, quindi bisogna che anche lei dimostri a Rossi (che poi lo sappiamo tutte queste sedute vengono filmate) che anche lei lavora. Insomma, guardi, non si può fare strame dei cittadini e soprattutto bisogna avere un’onestà intellettuale. Se fosse stata zitta, forse, stasera, questa mozione avrebbe avuto qualche voto in più.

Il mio no di certo, ma non è perché sia un voto ostativo alla sua persona, ci mancherebbe altro. Io vengo a constatare che lei cinque anni ha scaldato la sedia ed è stata pagata coi nostri soldi, eh. Quindi lei non è che sia... è stata a casa, ha fatto altro, aveva tre lavori, quattro lavori, non lo so io cosa lei abbia fatto, non lo so. Comunque lei non ha lavorato. Qui dentro lei non ha mai lavorato perché quando qualcuno, diciamo, avesse voluto fare una domanda, un’interrogazione, lei brillava per la sua assenza. Non è che gli altri siano migliori, per carità, ma lei, avendo un Assessorato, appunto, chiamato “alla partecipazione”, avrebbe dovuto come dovere morale, come imperativo categorico avrebbe dovuto essere presente a tutti i consigli.

Non credo che tutte le sere lei andasse nei Quartieri perché questo sarà da verificare, fra l’altro. Allora io ho letto questa cosa che è uscita dalla volontà del PD ho visto tante firme, insomma, anche di SEL, ma non è questo l’argomento. Io direi che intanto...

(Intervento fuori microfono)

Sì, Berno, suggeriscimi, di tutto il PD, per la prima volta sono tutti insieme e si abbracciano. Va beh, insomma, non mi interessa la specificazione, c’è il nome qui dietro. Non facciamo, diciamo, una puntualizzazione di lana caprina, grazie, che non serve a nulla.

Io, intanto, dico anche al PD con quale faccia presenta questa cosa

perché avrebbe dovuto... sì, scusa, visto che l'Assessore era con loro, era nella Giunta col PD, avrebbe dovuto smuovere questa signora che non ha fatto niente. Cioè c'è stato un lassismo morale, diciamo la verità, anche da parte del PD, che adesso preso una persona, la Boselli, che conoscono essere una persona onesta, che, insomma, se le danno i compiti per casa li fa, ecco, li fa anche bene, quindi sfruttano le conoscenze... sì, questa è la verità di una persona che è disponibile nei confronti del suo Gruppo, per poi fare bella figura.

Anche questa utilizzazione degli altri, questa strumentalizzazione di una persona, anche questo è tipico della non partecipazione, o, meglio, di una astrazione di quello che è un concetto molto importante.

Intanto, vorrei dire che Zanonato ha fatto una politica contro i Quartieri. Non voglio adesso parlare di Rossi perché è da poco che qui, e quindi ha ereditato un qualcosa che era già morto, ma se c'è stata una lotta ai Quartieri questa è stata fatta da Zanonato, non soltanto perché ha tolto quel milione ai Quartieri, che avrebbe dovuto servire per la manutenzione, perché vedeva i Quartieri, soprattutto i Quartieri del centrodestra, ma tutti quanti, anche quelli della sinistra, li vedeva come antagonisti, ecco, al suo zarismo e soprattutto al fatto che era lui il Sindaco e che tutto quanto doveva passare attraverso le sue mani, attraverso, diciamo, i suoi Assessori.

Se poi si è scelto il buon Micalizzi, questo è stato un errore che ha fatto lui, non è mica una cosa... non è mica colpa di noi cittadini, è colpa sicuramente di quei cittadini che hanno votato a sinistra e che hanno votato Zanonato.

Allora, tanto ha deciso appunto questo fatto per imbrigliare i Quartieri e soprattutto, con questa paura di questa competizione in quello che è l'opera vicina, perché? Perché il cittadino vive in un Quartiere e quindi vede se la strada è asfaltata, se c'è la buca, se c'è l'erba che fuoriesce dai marciapiedi; insomma, il cittadino è in contatto, cosa fa? Va in Quartiere. I Quartieri dicono: guarda, non abbiamo niente, non abbiamo risorse, vai in Comune, vai da tuo Sindaco, vai degli Assessori.

E quindi c'è stato un palleggio veramente molto brutto, e quindi tutti quanti i Quartieri, indipendentemente dalla loro colorazione politica, hanno avuto un declassamento nel loro ruolo. Allora, di fronte a questo declassamento reale, palpabile, che tutti quanti noi abbiamo potuto constatare – tutti quanti – poi vedo, stasera sento due lezioncine, una dalla Boselli e poi quella magistrale, che lei pensava che fosse così, dell'Assessora alla “non

partecipazione”. Di questo, sa che queste cose noi gliele abbiamo dette tante volte, non è che le tiriamo fuori stasera per farle fare brutta figura. Lei è così, lei non ha mai partecipato e noi tante volte abbiamo detto della sua mancanza di sensibilità politica perché uno che... vuol dire che lei non si sente a servizio dei cittadini, casomai sfrutta quelle associazioni che ha nominato, cinquecento, se non vado errata, che hanno bisogno di partecipare, hanno bisogno di un referente, e forse sarà stata referente di qualcuna di queste associazioni. Io non voglio fare i conti in tasca, ma, da quanto so, nessuna è stata contenta, forse l’Opera Nomadi, ecco, forse, si fa per dire. Tiro fuori uno, o Razzismo Stop, ecco, guardando la Ruffini, mi viene in mente Razzismo Stop. Forse quelle hanno partecipato, ma le altre no.

Le associazioni serie, quelle degli anziani, quelle che hanno a cuore i bambini, quelle che si occupano del sociale si riferivano a chi? Ad altri Assessori, l’Assessore al sociale, che non è lei, l’Assessore Verlatto non veniva da lei. Queste case a Padova si conoscono. Lei è inutile che venga qui a fare un discorso, che poi è stato anche tautologico, perché è stato ripetitivo e lei si è data anche ragione, non c’è neanche stato un contenuto vibrante. L’unica cosa che ho sentito sono state cinquecento associazioni, a parte che ce ne sono più di mille, o vuole dire che anche lì lei ha fatto una scelta, o cinquecento non si sono fatte vedere da lei, o lei li ha cacciati, non lo so. Questo non ce l’ha detto. Ha fatto molto male a indicare il numero delle associazioni perché sappiamo sono che più di mille. Si è data la cosiddetta “zappa sui piedi”.

Allora, che poi mi si venga a dire che rimangono i servizi ai cittadini, questi rimangono, cioè nessuno toglie l’anagrafe, il decentramento, ci mancherebbe altro, ci sono i lavoratori; i servizi rimangono, non è con questa roba che avete fatto voi che i servizi rimangano in piedi, rimangono indipendentemente da questo lavoro, che la Consigliera ha cercato di fare, e di fare il meno peggio possibile.

Io voto contrariamente, voto no di sicuro, perché, vede, Assessore, intanto, se lei avesse dato una buona prova di sé, cinque anni sono tanti, sa, son tanti, e non ho visto un’occasione – una occasione, dicasi una – in cui lei si sia data da fare con la gente, in cui lei abbia deciso di partecipare alla vita dei Quartieri. Se non ha partecipato neanche qua alla vita del Comune, lei non sa niente di quello che è stato fatto qua in cinque anni perché chi non è presente – e lei non credo che vada in diretta streaming a guardare gli interventi nostri, se le diamo fastidio, scusa, anche, diciamo, hai un contatto visivo reale e palpabile, non credo che lei passi quattro ore, cinque, alla sera e si vada a vedere gli interventi, non credo proprio – quindi lei non sa un fico

secco della vita che è stata fatta in questo Consiglio comunale, sia dall'opposizione sia anche dalla maggioranza alla quale lei appartiene. Cioè una che non sa nulla, se non attraverso i giornali... ah, lei è brava a fare delle dichiarazioni, delle sparate, come quelle che ha fatto sui cimiteri, sparate! E faccia il giro, vada a vedere lo sporco che c'è, ho fatto fare delle foto. Ma certi giornali di regime, diciamolo qua, le anno bloccate. Cosa c'è per andare alla cosiddetta "Sala del commiato"? Lo sporco, la sporcizia. L'ha vista lei? Ha fatto le foto? È andata? Ha partecipato a quella che è l'indecenza? Perché, scusi, chi porta il caro estinto verso la cremazione passa attraverso un degrado immane, è un insieme di immondizie, e c'è monnezza e basta!

Ma lei non si è occupata neanche del suo lavoro! Cosa vuole occuparsi? Non ha partecipato neanche a quello che era la sua delega fondamentale, che era quella anche dei servizi cimiteriali, neanche di quello. Dico che non è mai stato, oppure quando va ha il paraocchi per cui non vede il lerciume che c'è a sinistra e a destra, che invade. E questa sarebbe la nostra Assessora che dà una bella mostra di sé a chi, diciamo, porta... e viene anche perché non ci sono solo i padovani, ci sono anche quelli che vengono da fuori città in occasione dei morti, non della Festa dei Morti, perché scambia magari una cosa per un'altra.

Quindi veramente tutto quello che è uscito, sia dalla sinistra, di tutti quelli che hanno firmato, sia il suo intervento proprio è stato soltanto di una facciata perché dietro non c'è nulla e sicuramente lo scopo è puramente elettoralistico. Quindi vedremo la prossima volta chi ci sarà, e chi ci sarà farà qualcosa di meglio, penso, che faccia strame, ecco, scusi, di questa roba che è veramente indecente. Grazie.

(Esce la Consigliera Rigobello Autizi – sono presenti n. 33 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Il Consigliere Berno.

Consigliere Berno (Partito Democratico)

È sempre problematico intervenire dopo gli interventi della collega Mazzetto, ma non sono fatti ad arte, capita, deve essere il destino che io

debba smentire parola per parola tutto quello che ha detto la Mazzetto. Probabilmente, io...

(Intervento fuori microfono)

Presidente Ruffini

Per favore, Consigliera Mazzetto. Adesso lo faccia parlare, al Consigliere Berno. Lei ha parlato dieci minuti, l'abbiamo ascoltata, adesso ascoltiamo anche gli altri. Consigliere, le faccio recuperare.

Consigliere Berno (Partito Democratico)

Collega Mazzetto, sa che se faccio cene, le faccio dai frati direttamente, non le faccio... sono al di sopra di ogni sospetto.

Allora, credo che invece vada sottolineato quello che è stato anche, così, penso per un po' il gioco delle parti, disprezzato dalla collega Mazzetto sia invece una proposta di contenuto sicuramente molto valida. E mi pare che nella premessa fatta dalla Presidente Boselli della I Commissione si sia evidenziato uno sforzo fatto non da un Gruppo, ma da tanti Consiglieri, da tanti Gruppi, che peraltro hanno cercato di lavorare con impegno, anche valorizzando quello che l'Amministrazione aveva anche approfondito con uno studio, per arrivare a una sintesi, che, devo dire, anche questo è un fatto importante.

È, tutto sommato, abbastanza diversa dalle anche mozioni di partenza, no? Nel senso che ci sono stati dei Gruppi, tra cui anche il Partito Democratico, che son partiti nel depositare delle bozze di proposta, che però avevano un intento ben preciso: quello di innescare un confronto istituzionale, cioè tra tutti i Gruppi, per addivenire a una sintesi il più possibile larga, condivisa, e che naturalmente avesse anche un contenuto per dare una risposta – l'Assessore Clai lo diceva prima, a mio parere molto correttamente – per dare una risposta concreta a una scelta, che nessuno di noi ha voluto, che è quella della chiusura, della scomparsa dei consigli di Quartiere.

Semmai, se qualcuno ha fatto questa scelta – qui dobbiamo ripercorrere per un attimo la storia – questa persona si chiama Calderoli. Una

finanziaria, questa è la proposta che ha ammazzato i Quartieri. E ce ne dispiace. Preso atto, però... non si chiama Zanonato, si chiama Calderoli quello che ha eliminato i Quartieri. E la collega Mazzetto lo sa bene.

Allora, come ci siamo... noi non siamo convinti che abbiamo fatto bene, però preso atto che queste sono le normative, è evidente che abbiamo cercato, con, io credo, l'intelligenza e con anche equilibrio, di trovare delle soluzioni, che evitassero un fatto gravissimo per la città: lasciare un vuoto in quello che è il processo partecipativo decentrato, che è stato assicurato, a mio avviso, molto positivamente dai Quartieri in questi anni.

Anche qui dobbiamo riconoscere che non tutti i Quartieri, anche in questi anni, si sono impegnati allo stesso modo.

Porto l'esperienza del mio Quartiere. Ahimè! In questo caso, condotto da un Presidente che fa riferimento alla collega Mazzetto, o perlomeno alla Lega, che obiettivamente non ha gestito il Quartiere, ha ammazzato davvero il Quartiere. Perché faccio l'esempio: nel Quartiere 6, il mio, c'era un tessuto, una rete di relazioni con associazioni, parrocchie, consigli dei Quartieri dei ragazzi, le agenzie educative, le scuole eccetera; tutto questo, tutto questo, purtroppo, è venuto meno in questi anni e questo ci dispiace molto.

Però è altrettanto vero che in questi anni noi abbiamo assistito a dei Quartieri, a dei presidenti e a dei consiglieri circoscrizionali, che in un clima di assoluto volontariato – perché questo era – hanno lavorato con grande intensità. E devo anche testimoniare un fatto, anche molto personale. Oltre a essere stato Presidente di un Quartiere, allora erano undici, un po' di anni fa, da Capogruppo – e quindi insieme al mio Gruppo ma anche insieme alla maggioranza – noi abbiamo sempre tentato – e mi pare che ci siamo riusciti in molti casi – di costruire le proposte del bilancio di ogni anno, per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione e di miglioramento dei Quartieri, insieme ai nostri collaboratori impegnati nei Quartieri.

Questo è un fatto, secondo me, anche molto plastico per dire che se c'è la volontà politica oggi, ma se ci sarà la volontà politica anche nel Consiglio comunale che verrà, quello che verrà eletto nel prossimo mandato, anche se le Consulte, i CTP, le CTP, cioè le Consulte Territoriali di Partecipazione, non potranno più avere capacità deliberativa perché questo lo impedisce la legge; però, se c'è una volontà politica, le proposte in qualche modo formalizzate in modo, diciamo, anche un pochino meno strutturato, evidentemente, di oggi ma che arriveranno comunque sul tavolo della Giunta, del Consiglio comunale, queste potranno ancora essere valorizzate.

E se ci sarà questa sensibilità, per gli interventi più significativi, ancora noi potremo Consultare la cittadinanza attraverso questi organismi.

Io ho potuto sperimentare anche – ed è un'altra esperienza personale – che soprattutto laddove un consiglio di Quartiere o dei consigli di Quartiere non funzionavano bene, c'era l'esplosione di tanti micro e conflittuali comitati di residenti. Sottolineo: i comitati di per sé sono un fatto positivo perché esprimono delle esigenze vere del territorio, però tendenzialmente esprimono, come dire, delle istanze abbastanza circoscritte, limitate a quelli che sono in qualche modo gli interessi legittimi di quel gruppo di persone.

Nel momento in cui venisse completamente a mancare un vuoto normativo, che non volessimo o non potessimo colmare questa sera, con le CTP, degli organismi di dialogo fra la realtà centrale rappresentata dal Comune e i cittadini singoli o organizzati, è evidente che ci verrebbe a mancare qualcosa di davvero importante.

Ecco perché nella proposta che noi facciamo concretizziamo anche dei percorsi elencandoli, seppur sono delle linee di indirizzo abbastanza generali, a cui dovranno attenersi le Consulte, e parliamo effettivamente di percorsi partecipativi, di tavoli o focus su singoli ambiti di interesse, e quindi dall'urbanistica allo sport, alla cultura eccetera. E quindi nel prevedere effettivamente dei momenti di partecipazione e di interazione fra queste Consulte e i cittadini stessi nelle varie modalità: singoli cittadini che abbiano voglia di impegnarsi, ma naturalmente anche le realtà organizzate, che si aspettano da noi Comune una risposta concreta per poter continuare a dialogare in modo snello, senza dover – io dico – andare direttamente “a Palazzo” (fra virgolette). Sarebbe dispendioso, antieconomico e non, come dire, andrebbe a rispondere a quel principio cosiddetto “di sussidiarietà”, dove effettivamente l'organismo più vicino dà le risposte più opportune alle istanze territoriali.

Questo è il concetto che vogliamo salvare. Vogliamo salvare certamente i servizi decentrati, dei percorsi partecipativi che in questi anni abbiamo sperimentato. Non possiamo più farlo con degli organismi a cui continuiamo a credere ma che non potranno più esistere. Abbiamo cercato, mi pare, con un confronto anche molto, molto positivo – e per questo ringrazio sia la Presidente della I Commissione sia l'Assessore Clai perché durante i lavori, naturalmente, è stato importante il confronto con loro ma è stato ancor più importante il contributo dato da tutti i Gruppi che hanno voluto dare un apporto – e devo dire che per quei Gruppi che hanno dato un apporto nulla è stato perduto perché la sintesi, che la collega Boselli ha

presentato all'ultima Commissione che presiede, rappresenta davvero un tentativo – peraltro, a mio parere, riuscito – di tenere in considerazione le istanze che sono emerse da tutte le forze politiche che hanno voluto collaborare.

Per questo credo che sia un buon lavoro, che bisogna assolutamente sostenerlo e poi fare i passaggi successivi.

(Escono i Consiglieri Pisani e Cruciato – sono presenti n. 31 componenti del Consiglio)

(Entra il Consigliere Marchioro – sono presenti n. 32 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Berno. Consigliere Cavatton.

Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente, e grazie anche a quanti sono intervenuti prima di me, anche se la vicenda che ha portato alla presentazione di questo ordine del giorno, come è già stato ripetuto, ha visto una serie piuttosto lunga di discussioni in proposito e, almeno per quanto riguarda la diretta conoscenza del sottoscritto, è sufficientemente consaputa.

Ho promesso a un collega afflitto da mal di schiena di trattenere il mio intervento nel limite dei cinque minuti, pertanto cercherò di essere breve e schematico. Ritengo, anche se non con i toni della collega Mazzetto, anch'io di censurare l'intervento dell'Assessore alla Partecipazione in proposito; questo perché il contributo, almeno per quanto consta a questo Consigliere e a questo Consiglio, dell'Assessore alla Partecipazione nella redazione di questo atto si è limitato alla presentazione, riproposta oggi, ma già effettuata in sede di Commissione consiliare, di una ricerca effettuata o commissionata, se non ricordo male, ad un docente di un'Università portoghese, che diceva cose assolutamente chiare a tutti i Consiglieri comunali e a tutti coloro che hanno fatto un po' di amministrazione, e cioè che il venir meno degli organismi di Quartiere, che noi chiamiamo appunto

“Consigli di Quartiere”, è un vulnus alla possibilità di trasferire le istanze dei cittadini verso l’Amministrazione comunale, perché? Perché il primo, voglio dire, recettore delle istanze dei cittadini, ormai dal ’76 in avanti, perlomeno a Padova, è sempre stato il Consiglio di Quartiere, presso il quale il cittadino si rivolgeva, anche molto probabilmente con minor difficoltà di approcciarsi, con minor pudore rispetto a quello che avrebbe nel richiedere di incontrare gli Assessori, i Consiglieri comunali, nel venire fino a qua in Consiglio, anche perché la città è vasta e il Consiglio comunale si riunisce nel centro, sempre più difficile da raggiungere.

Pertanto, ripeto, sull’operato dell’Assessore alla Partecipazione davvero poco ho da aggiungere. Invece ringrazio quanto è stato fatto dai colleghi Consiglieri per cercare una sintesi tra le varie esigenze. Sappiamo, perché è stato dibattuto nell’ultima Commissione consiliare che si è tenuta sull’argomento, che sarà molto difficile che questa Amministrazione riesca a portare a compimento la revisione dello Statuto e l’approvazione del Regolamento. Certo è che consegniamo, e allora in questo senso io ritengo utile la discussione, consegniamo alla prossima Amministrazione comunale e al prossimo Consiglio comunale una serie di propositi, che hanno un loro valore perché sono votati in quest’Aula, per la prosecuzione di un colloquio e un percorso amministrativo che veda anche i Quartieri, o addirittura si potrebbe ipotizzare i rioni, dal momento che è uscita anche la proposta di aumentare questi Consigli territoriali di partecipazione a undici, come erano prima della modifica, quando sono diventati gli attuali sei, e pertanto come *input*, come proposta e come stimolo non posso che essere con i proponenti d’accordo.

Devo ricordare, ad onor del vero, che il Gruppo consiliare di Forza Italia e anche una Presidente di Quartiere ha richiesto l’elezione diretta di questi componenti delle Consulte Territoriali di Partecipazione perché – e il sottoscritto continua ad avere un dubbio in proposito – la modalità di nomina dei membri, che comunque sarà stabilita in un Regolamento apposito, che voterà sempre il Consiglio comunale, potrebbe dare adito a rendite di posizione, a, come dire, scusate la voce, a situazioni poco piacevoli, che invece da un’elezione diretta sarebbero spazzate via dal voto popolare.

Sappiamo che l’elezione diretta dei membri delle Consulte Territoriali di Partecipazione è di difficile operatività; sappiamo anche che qualcuno, però, l’ha fatto, con risultati francamente, voglio dire, poco significativi, però è stato provato in alcune Amministrazioni anche a mettere in votazione i membri di questi nuovi organismi di Quartiere, qualsiasi nome si attribuisca loro.

Quindi noi non abbiamo smesso di chiedere una verifica sulla non solo fattibilità di quanto viene proposto con la mozione in discussione, ma anche sulla possibilità di rendere il più democratico possibile il meccanismo attraverso il quale verranno indicati, nominati o eletti i membri delle Consulte Territoriali di Partecipazione, ma giustamente si viene in quest'Aula, scusate, e si deve dare un indirizzo a quanto è stato discusso, deliberato, proposto, discusso e deliberato, e quindi ci troviamo a discutere il presente testo.

Devo anche dare atto che sul punto le opinioni dei componenti il mio Gruppo consiliare sono discordi, rimangono delle censure in merito alla mozione in discussione, e pertanto io non posso assicurare il voto compatto del Gruppo consiliare di Forza Italia, ma ritengo che su un argomento come questo si possa lasciare, senza tema di errore, alla libertà di coscienza dei singoli Consiglieri comunali.

Mi permetto un'ultima considerazione: io non parlerei di, come è stato detto dall'Assessore, responsabilità morale, perché guardi che i Consiglieri comunali, caro Assessore, si prendono una responsabilità giuridica ogni volta che vengono in quest'Aula ed esprimono il proprio voto o il proprio parere. La responsabilità morale sarà del prossimo Consiglio comunale, di decidere se dare attuazione a quanto i quaranta membri di quest'Aula hanno deciso di proporre. Rimane pertanto anche sul punto la perplessità – e io non posso fare a meno di rilevarla – sul fatto che noi consegniamo a un futuro Consiglio comunale, sicuramente diverso da questo, l'obbligo di decidere in proposito. È una cosa giusta? Io posso anche ritenere di sì, come so anche che il prossimo Consiglio potrebbe decidere di non deliberare in proposito, perché lo sappiamo che noi deliberiamo tante cose, soprattutto quando si chiama in discussione la responsabilità morale, poi a queste cose non si dà seguito.

Io ho chiesto al Consigliere Salmaso comunque, per precauzione, quanto costa l'iscrizione alla... non ricordo più come l'abbiamo chiamata, ma mi pare al club degli ex Consiglieri comunali; ancora non mi ha saputo rispondere, ma per sicurezza in un organo potrà essere inserito, in modo tale da continuare a dare un aiuto, se non altro da un punto di vista propositivo, all'Amministrazione comunale. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Cavatton. Il Consigliere Toniato.

Consigliere Toniato (Italia dei Valori)

Grazie, Presidente. Solo una breve sottolineatura, non volendo entrare nel merito, visto che gli interventi che mi hanno preceduto si sono già dilungati, e poi immagino che anche gli altri che interverranno entreranno ancora sempre nel merito.

Io volevo sottolineare il metodo che si è seguito per arrivare a questo risultato, che mi è sembrato molto positivo, ed è il metodo del confronto e della sintesi, poi, che la Presidente Boselli ha proposto con la mozione questa sera.

Ci sono state varie riunioni di Commissione, nelle quali appunto sono stati sviscerati i vari dettagli delle mozioni che erano in gioco, tra cui anche quella che avevo presentato io, e devo dire che il lavoro che si è fatto è stato un lavoro molto positivo e che non può che essere di buon auspicio, diciamo, per un *modus operandi* che sempre più dovrebbe caratterizzare i rapporti anche all'interno di quest'Aula e ormai, ovviamente, visto che noi siamo verso la fine del nostro mandato, ai Consiglieri che verranno dopo.

Quindi questo voleva essere una mia sottolineatura, nel ringraziare anche il lavoro di tutti. Volevo anche dire, volevo cogliere l'occasione, siccome si è lavorato molto su questo tema della partecipazione legata alla realtà dei Quartieri, volevo ricordare una mozione che invece è già stata discussa in quest'Aula lo scorso luglio, a firma Alberto Salmaso, e che anche costituisce uno strumento di partecipazione. Quindi, con una differenza ovviamente notevole rispetto al lavoro che si è fatto legato ai Quartieri, mi chiedevo perché la mozione sul decoro urbano, che è stata approvata da questo Consiglio, non abbia ancora ricevuto un'attualizzazione concreta. Io penso che sia, magari un altro strumento piccolo, però anche quello uno strumento molto utile di partecipazione diretta dei cittadini, legato tra l'altro a strumenti di tecnologia che vengono utilizzati tantissimo al giorno d'oggi, quindi con strumenti legati ovviamente all'informatica, ai PC, ai *tablet*, agli *smartphone*, e quindi mi sembrava giusto cogliere l'occasione di questa sera per ricordare all'Amministrazione anche di proseguire, nel contesto ampio della partecipazione, anche con questi strumenti, come quello del decoro urbano, che secondo me sono molto utili e avvicinano molto di più i cittadini all'attività dell'Amministrazione comunale. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie. Consigliere Grigoletto.

Consigliere Grigoletto (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. È stato fatto un bel lavoro, però, devo essere sincero, che parlando anche da chi è partito da Consigliere di Quartiere e ha fatto anche il Presidente, poi questa partecipazione che è scritta qua, mi ricordo quando facevo le mozioni sui bar degli spriz o le mozioni per mettere più telecamere in centro, Assessore, o le mozioni perché i Centri sociali non occupassero più Piazza delle Erbe, si ricorda? Lei non c'era, magari, però, però, però siamo ancora allo stesso punto, quindi la partecipazione, mi viene da ridere, voglio dire, mi viene da ridere, mi viene da ridere. Oltre a creare confusione per i cittadini perché andando in Quartiere pensando di andare in Comune, non sapendo che è un organo consultivo e non deliberativo, se non per quattro associazioni che vengono a tirare per la giacchetta per avere il contributo, non si faceva altro.

Quindi i Quartieri come sono stati gestiti finora non sono altro che dei micro-bancomat dell'Amministrazione. Quindi, se è stata fatta una legge per toglierli, togliamoli, basta! Qui c'è scritto che è a costo zero; su 1987 dipendenti del Comune di Padova, quanti si occupano dei Quartieri? Venti? Perché ci sono da vedere delibere, rispondere a telefonate, ricevere le *e-mail* dei cittadini, rispondere e dire che non si ha potere di fare nulla, se non forse di mettere a posto il tombino se poi il Settore Manutenzioni ha i soldi, giusto? Abbiamo venti dipendenti del Comune di Padova che si dovranno occupare di questa roba qua, che possono tranquillamente fare altro, magari di più utile.

Io non dico di non mantenere al Quartiere 6 o al Quartiere 3 o al Quartiere 2, in posti distanti, la possibilità di farsi un permesso ZTL se uno deve venire in centro, questa è un'altra questione, basta il funzionario. Ma quando si fa un Regolamento per rivedere le Consulte di Quartiere, che saranno proporzionalmente nominate a seconda della percentuale elettorale che uno avrà alle prossime elezioni in Consiglio comunale, mi viene un po' da ridere, perché in campagna elettorale vi diranno cosa? "Dai, votatemi, che dopo vi metto in Quartiere, che partecipate, sarete importanti", perché questo verrà detto. A cosa serve 'sta roba qua? Per cercare di catalizzare qualcuno dandogli un'importanza che non ha, dandogli un'importanza che non ha.

Allora cominciamo a dare il buon esempio: si toglie via tutto. Altro che crisi della politica o non riferimenti politici, mi pare che il suo partito sia sparito dall'arco costituzionale, forse magari riguarda più il suo che il nostro, per ora, quindi non parlerei di una crisi delle sigle politiche, visto che il suo è proprio scomparso del tutto.

Detto questo, detto questo bisogna cominciare a dare l'esempio del taglio dei costi, perché sono già stati aboliti i gettoni, la remunerazione dei Presidenti, che lo dico per primo, era eccessiva, perché c'era la guerra per fare il Presidente, dappertutto, la guerra! Cattivissimo esempio in tutti i frangenti, infatti il Quartiere 1 è commissariato, chissà perché. Quando si toglie qualcosa, si riducono i costi, e si parte anche da queste cose. "No, togliamo le Province ma facciamo le Città Metropolitane, togliamo questo ma facciamo le Comunità montane, aboliamo questo però facciamo le Comunità balneari". Non si può sostituire un Ente locale con un altro Ente locale, perché questi sono costi, e si parte anche dai piccoli esempi. Lo Stato ha bisogno di dimagrire, perché costa 810 miliardi l'anno; la Germania costa 500 miliardi l'anno di euro, e hanno diciotto milioni di persone in più. Questo è il dato di fatto.

Quindi l'esempio conta, perché se la politica non dà l'esempio, i cittadini non possono seguirla. Quindi se sono stati aboliti i Quartieri nelle città inferiori ai 250.000 abitanti, sono stati aboliti, come le Province, basta, almeno quelle elettive, basta, fine dei discorsi. Abbiamo capito che ai politici bisogna togliere il giocattolo, sennò sono centri di spesa. Come le partecipate pubbliche, la mia posizione è di dominio pubblico su alcune situazioni, perché riducono i costi, quindi tutto quello che ridurrà i costi avrà il mio voto, che problema c'è? Non è quello che vanno a dire in televisione dalla mattina alla sera? La BCE, l'Europa, ridurre i costi, ridurre i costi, ridurre i costi, ridurre i costi e ridurre i costi. Non si può inventarsi un'altra cosa, perché poi ci saranno venti dipendenti del Comune di Padova che dovranno seguire 'ste robe. Questo è il dato di fatto, Assessore, d'accordo? Grazie.

Presidente Ruffini

Consigliera Ostanel.

Consigliera Ostanel (Sinistra per Padova)

Io volevo soffermarmi, visto che è già stato detto molto, sui punti che

secondo me sono punti di forza di questa mozione, magari anche per rispondere, forse, o per allacciarmi a quello che è stato detto dal Consigliere che è intervenuto prima di me, per spiegare perché, secondo me, invece, l'abolizione dei Quartieri di per sé e come era stata fatta, senza pensare alla loro importanza, non è stata una scelta corretta. Non so se vi è mai capitato di parlare con quelle persone che pensano al Quartiere come a un punto di riferimento e a una centralità, invece che il Consiglio comunale; penso agli anziani, non so quante volte vi è capitato in autobus di sentir parlare persone anziane che parlano del proprio Quartiere, e non di Padova, oppure di donne e persone giovani, ragazzi, che vedono ancora il Quartiere come una zona di riferimento.

Quindi che venisse abolito tutto quello che ha in mano e gestisce questo patrimonio, che comunque è un patrimonio decentrato e di partecipazione, a me non mi vede d'accordo, e di conseguenza il tentativo, con questa mozione, di ridare una forma diversa a quello che non può più esistere per una norma nazionale, a me sembra un ottimo tentativo.

Mi sembra anche una mozione importante per la modalità con cui si è lavorato insieme, lo dicevano altri Consiglieri prima. Io, ad esempio, non ero d'accordo con la proposta che era stata fatta di sola nomina politica della rappresentanza nei futuri organi, in questo caso delle Consulte, quindi il modello che abbiamo qui descritto in mozione mi sembra un modello invece importante perché tiene conto di un risultato elettorale, e quindi non nomina solamente, e soprattutto prevede di fare entrare possibilmente, se succede, anche liste che non sono rappresentate in Consiglio comunale. È il famoso "Modello Pisa", che avevo proposto in una Commissione assieme ad altri Consiglieri, ma mi sembra che sia stato importante aggiungerlo proprio perché garantisce che quelle figure politiche che saranno all'interno dei Quartieri non sono figure nominate dall'alto, ma sono figure che vengono scelte, attraverso elezione, da tutti i cittadini, e soprattutto danno la garanzia di essere rappresentati territorialmente; quindi, se una persona prende più voti in un Quartiere, ha diritto più di un altro di entrare in quella Consulta, e secondo me questo è un meccanismo di trasparenza importante e che ha migliorato la prima mozione che era stata depositata dal Gruppo PD.

Poi, come aveva detto l'Assessore Clai, il lavoro delle associazioni. Io le rispetto molto perché vengo da lì, e di conseguenza la proposta che loro avevano fatto mi sembra che sia stata presa in carico qui dentro, perché abbiamo nelle Consulte una rappresentanza di associazioni, e quindi riconosciamo il modello che già da anni lavora in questo Comune, ma anche di cittadini singoli, quindi cittadini che non hanno una rappresentanza

politica, che non sono iscritti ad un partito, che non sono parte di un'associazione, ma che – vedremo poi nel Regolamento come – magari si configurano come “cittadini esperti”.

Ricordavo, in alcune Commissioni, un lavoro che avevo fatto, per l'Università, di analisi a Berlino, di come i Quartieri lì funzionavano, e mi era stato detto, e mi pareva una cosa assolutamente importante, proprio come dei cittadini singoli e anche non per forza rappresentati dalle categorie standard, fossero proprio quei cittadini che più si mettevano a disposizione della comunità con le loro competenze, un po' come avviene nelle nostre Commissioni, quando abbiamo ad esempio in Commissione Urbanistica l'esperto, che magari dà una posizione molto più critica, ma proprio quella criticità ci permette di migliorare anche le proposte che qui facciamo.

Quindi a me sembra che il meccanismo delle tre tipologie (rappresentanza politica, però non nominata ma eletta, cittadini e associazioni) garantisca alle future Consulte di essere migliori di come sono stati oggi i Quartieri.

Poi l'altro punto essenziale è il fatto che ci sia scritto in questa mozione che vengono garantiti i servizi ai cittadini. Mi immagino alla sala Fronte del Porto, che io ho sempre usato per fare degli eventi prima di essere Consigliere comunale, e a me sembra che ci siano, insomma, dei servizi che decentrati sono oggi e che devono riprendere un governo, che in realtà questa mozione dà un indirizzo molto importante perché dice che questi servizi possono rimanere a gestione di questi organi.

L'altro punto che per me è importante è quando si pone che per gestire questi spazi che oggi i Consigli di Quartiere hanno si prevede anche la forma possibile, quella del bando. A me sembra che sia una cosa importante che è uscita dal lavoro dell'Assessorato alla Partecipazione, che io ringrazio perché è stato un lavoro, secondo me, fatto bene, proprio perché pone al centro il fatto che ci siano anche delle forme di ricambio nei meccanismi di assegnazione di alcune sale, che spesso, come sappiamo, magari venivano affidate e poi non venivano usate perché c'era un meccanismo di lasciarle lì, e magari non si trovavano sale libere semplicemente perché non erano utilizzate. Quindi spero che questo momento sia un momento anche per andare appunto a rivedere tutto il meccanismo che assegnava alcuni spazi, che potrebbero essere potenziati molto di più rispetto a come vengono utilizzati oggi.

Aggiungo che mi piacerebbe che nel Regolamento ci fosse magari un'attenzione a due cose. Una, a fare in modo che ci sia una forma di pubblicizzazione forte di questo lavoro e del fatto che le Consulte sostituiranno i Quartieri, proprio perché penso che pochi ancora sappiano, i cittadini comuni dico, pochi sappiano che c'è questa forma di cambiamento in campo, e quindi anche per facilitare la partecipazione anche di quelli che non sono nelle normali vie della partecipazione politica o associativa, possono sapere che si possono mettere in gioco per il proprio Quartiere, e secondo me questa è una cosa importante. In secondo luogo, il fatto che si possa magari prevedere di trovare altri spazi nei Quartieri, di proprietà pubblica, quindi mi riallaccio alla mia famosa battaglia sulla mappatura degli spazi pubblici, che potrebbe essere qui magari anche un compito, magari volontario di alcune persone che partecipano a queste Consulte, quello di capire se nei diversi Quartieri ci sono altri spazi di proprietà; ce ne sono, perché li ho mappati, ad esempio ce ne sono sei che io conosco e che potrebbero essere ridati alla società con dei semplici bandi pubblici, e quindi mi chiedo se questo non sia il momento proprio di mettere nuovamente in campo il fatto che si debba fare uno sforzo per dare altri spazi alla città, perché ce ne sono molti in disuso, sfitti e che stanno cadendo e decadendo. Basterebbe davvero poco, un intervento puntuale, per ridarli alla città, e il Quartiere, in questo caso le Consulte che li sostituiranno, hanno secondo me un ruolo di vicinanza con questi spazi molto più del Consiglio..., scusate, dell'Amministrazione comunale. Ecco, grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera. Il Consigliere Littamé.

Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)

Sì, grazie Presidente. Ma vede, ascoltando l'Assessore e soprattutto anche gli interventi della maggioranza, mi pare francamente che qui, come sempre, prendiamo in giro i cittadini. Vede, Consigliere Berno, lei non può assimilare la presenza di queste..., non so nemmeno io come chiamarli, di questi organi con l'attività amministrativa presente nei Quartieri, perché le ricordo che il suo Assessore alla Partecipazione ha limitato, ha chiuso alcuni giorni i Servizi di Quartiere decentrati, soprattutto il Servizio Anagrafe; e quando le persone si sono arrabbiate, c'è stata la solita scusa che i soldi non ci sono.

La *ratio* della norma, che, ricordo a tutti, è del 2010, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale nel 2010 e vi svegliate adesso con questa proposta? Questa è una proposta assurda: la volontà è quella di avere delle persone, dei galoppini, che con le vostre speranze corrono per le prossime elezioni, per portarvi voti nella speranza che poi li andrete ad eleggere. Sapete perché? Perché, al di là di quel che dice la Consigliera Ostanel, c'è un passaggio che dice: "I componenti delle CTP saranno nominati dal Consiglio comunale nel prossimo mandato, su designazione dei Gruppi consiliari ed in proporzione ai risultati riportati in ciascuna area territoriale"; leggasi: verranno eletti o verranno nominati, non eletti, nominati, in base alle percentuali di vittoria all'interno del Consiglio comunale. Cioè, questo è il classico esempio statalista... sì, è inutile che fai di no, leggilo tutto, leggilo bene.

Dopo, Assessore alla Partecipazione, le voglio ricordare che ci sono ancora gli anziani di Padova che, grazie a lei, non hanno ancora le famose bacheche della famosa partecipazione relativa... cos'è che c'è? Relativa alle epigrafi, che sono un punto di aggregazione sociale per le persone anziane. Lei ha fatto un Regolamento, che noi abbiamo osteggiato fino alla fine, che ha vietato l'esposizione delle epigrafi, considerando questi il degrado. Ma avete mai visto cosa avete fatto a Padova, come l'avete ridotta questa città? È questo il degrado? Vi dovrete vergognare, perché avete promesso che le bacheche sarebbero state fatte subito dopo, e dove sono? Una volta le persone anziane avevano la possibilità, prima del vostro Regolamento, di vedere le epigrafi nei loro angoli, nei pali della luce, in quello che è la tradizione nostra. Se lei le tradizioni di Padova non le conosce, vada a impararle da qualcuno! Sì, ci sono, infatti c'è Regolamento, con la multa, che le OF, se vanno ad applicare quelle epigrafi, prendono la multa. Modifichi il Regolamento, si autoemenda le stupidaggini che ha scritto.

Non solo, ma vi ricordo che quello che voi chiamate "disagio", quello che voi chiamate "partecipazione", quando mai l'avete attuata qui dentro? Abbiamo dovuto sopportare, a colpi di maggioranza, le fusioni APS Acegas – Hera; che partecipazione avete avuto? Avete venduto un'azienda che si chiamava AMAG, che tutti noi abbiamo pagato, per la rete che attualmente è sotto le strade, l'avete venduta una società quotata in Borsa di cui oggi noi non contiamo nulla. E la stessa cosa farete la settimana prossima con l'APS Holding, con la fusione Bus Italia. La partecipazione quando avete fatto, o volevate, per fortuna non ce l'avete fatta, a tutti i costi la cosiddetta "riqualificazione" di Piazza Rabin, dove è stata la partecipazione, che non siamo riusciti ad avere i progetti definitivi? Solo grazie alla crisi, solo grazie al fatto che abbiamo fatto l'esposto alla Corte dei Conti contestandovi il fatto

che il *project financing* da quarantacinque anni era fuori norma, non c'erano i presupposti per portarlo a quarantacinque anni, avete desistito e vi siete fermati.

Allora, vedete, avete ancora poco tempo per prendere in giro le persone, perché quando voi mescolate gli Uffici territoriali, che devono esserci, che devono dare un servizio alle persone, con i dipendenti pubblici, a quelle che sono invece questa forme di demagogia, è sempre troppo tardi. Ma la gente ormai questo l'ha capito. La vera forma di partecipazione non è uno stipendio, come volete fare voi, perché se ci sono queste forme di partecipazione, come la chiamate voi, ci dovrà essere qualcuno che le segua, ci dovrà essere qualcuno che fa il Segretario, e quindi tutte le posizioni organizzative, le cosiddette "PO", non verranno mutate, e questo è per chiedere i voti dei vostri dipendenti, che in questi anni hanno avuto varie rassicurazioni che nulla si sarebbe tolto. Perché, diversamente, la *ratio* della norma è quella per limitare la spesa, e questo, se non l'avete capito, rileggetela la norma, tant'è vero che la norma pone un limite, 250.000 abitanti. Le città superiori ai 250.000 abitanti, viste le dimensioni, c'è una *ratio* nel mantenere ancora degli Uffici territoriali di rappresentanza, altrimenti non ha senso. Oggi ci sono le *mail*, ci sono i fax, anche mio nonno è capace di mandare una *mail* ormai. Che senso ha mantenere queste forme di partecipazione? Ha il senso di creare una serie di centri di potere che sono di fatto alimentati con i contributi che poi dal Comune passate a questi Quartieri, in cui le associazioni di un certo tipo ottengono alcuni finanziamenti e altre no. Dopo, alla fine, se non ci sarà naturalmente il personale, che cosa si farà? Beh, niente, si darà un ingaggio, si darà un incarico alle associazioni, come quelle che abbiamo visto: ormai c'è l'associazione per qualsiasi roba, dalla mediazione del condominio (che non so bene a cosa serve), fino alla mediazione di quelli che passano la strada con le pettorine. Tutta forme di mediazione, e abbiamo però lo schifo che tutti quanti ogni giorno vediamo per strada, grazie alla vostra mediazione e al vostro modo di fare del tutto indecifrabile.

E poi le ricordo un'altra cosa: quando qui i cittadini di via Dottesio sono venuti perché volevate fare un parcheggio su un'area di partecipazione e di condivisione, dov'erano i cittadini, quand' è che li avete interpellati? A colpi di maggioranza avete cercato di far passare l'eliminazione di quel campo, che è uno sfogo, un punto di aggregazione per tutto il Quartiere. Fortuna che l'Assessore, vista la mal parata, ha ritirato più volte la delibera, e la stessa maggioranza ha dovuto ritirare le proprie idee. Questa è partecipazione, secondo voi?

Guardi, concludo ricordandole una cosa. Oggi qui ci sono i lavoratori della ZIP, in una delibera che probabilmente non riusciremo nemmeno a discutere; la partecipazione di questi lavoratori, del futuro di questi lavoratori come è stata fatta? Poi c'è un referendum che proponiamo noi della Lega; vediamo se, grazie alla vostra enorme propensione per la partecipazione, consentirete che i cittadini possano almeno dire che il Comune di Padova ha partecipato all'idea di un referendum per il Veneto.

Vedete, la partecipazione si fa con i fatti e non con le parole. Purtroppo, questa Amministrazione di parole ne ha dette tante; se veramente ci tenevate alla partecipazione dovevate iniziare questo percorso condiviso con i cittadini non oggi, ma nel 2010, quando in Gazzetta Ufficiale è uscita l'abolizione dei Quartieri. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Littamé. È iscritto a parlare il Consigliere Tiso; Consigliere, ne ha facoltà.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Il mio intervento sarà un intervento rapido. Io vorrei sottolineare una cosa, però: che la nostra città è una bella città, che la nostra città è una città straordinaria ed è ammirata da tutti. Poi, naturalmente, quello che vedono gli altri io non lo so, io...

(Voci confuse)

Io ritengo che la nostra città sia una bella città. Non sarà la città...

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Per favore, signori Consiglieri.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

...dei Consiglieri leghisti, come al solito, ma...

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Ascoltiamo il Consigliere Tiso.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

...io spererei che avessimo qualche volta una visione diversa, qualche volta, qualche volta.

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Avruscio

Consigliere Littamé, la prego.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Qualche volta una visione diversa della nostra città, qualche volta, perché qua, purtroppo, si continua a sputare sopra la nostra città, invece di tentare di migliorarla. Non è accusando e parlando esclusivamente di degrado.

(Voci confuse)

Ma vorrei tornare sulla questione che stasera ci interessa e che interessa i nostri cittadini. Il lavoro che abbiamo fatto è un lavoro straordinario, che va avanti da tempo, si è arrivati ad una sintesi, perché noi

vogliamo parlare di partecipazione e quando parliamo di partecipazione io credo debba essere una partecipazione anche ragionata, non ideologica, cioè capire che cosa vuol dire effettivamente far rilevare al territorio l'importanza di esserci, perché la rappresentanza politica viene meno, i cittadini non si sentono più rappresentati e sentono la necessità di essere presenti.

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Prego, continui.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Sentono la necessità di essere presenti e di dire la loro, e credo che questa sia effettivamente la partecipazione. Non dobbiamo farne un totem, dobbiamo sempre però garantire...

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

La prego, la prego. Consiglieri, vi prego, perché poi è tutto tempo che viene recuperato. Vi prego. Prego.

(Voci confuse)

Allora, se si vuole essere rispettati bisogna rispettare. Questo è un principio...

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Dobbiamo...

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Scusi un attimo...

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

Dobbiamo innanzitutto essere...

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Consigliere Tiso, le faccio recuperare.

Consigliere Tiso (Partito Democratico)

...essere presenti nel territorio, perché essere presenti nel territorio vuol dire essere vicino ai cittadini e parlare con loro, dialogare con loro, essere presenti con loro.

Poi che questi facciano rilevare anche le loro istanze nel dialogo concreto, non tutti, io non credo che mio nonno usi *internet*, perché ci sono persone che proprio non lo usano e che hanno bisogno solamente del contatto quasi relazionale con le persone e i cittadini dei territori questo lo richiedono.

Qualcuno dice che i Quartieri non servono; purtroppo non è una legge che abbiamo fatto noi, noi li abbiamo anticipati nel 1970 e '74, quando sono stati fatti, sono stati realizzati è stato lavorato con questo. Anche voi, amici della Lega, avete partecipato, perché, se non ricordo male, guidate un Quartiere con un vostro Presidente e con una vostra maggioranza, o forse questo ce lo siamo dimenticati?

Allora io credo, io credo che alla fine di questo i cittadini ci chiedono, ci chiederanno conto, perché io penso che tutti noi Consiglieri comunali

quando siamo sul territorio, insomma, parliamo con le persone, però sappiamo che dovremmo avere una visione più cittadina, se vogliamo, pur facendo parte del nostro territorio ed essendo presenti nel nostro territorio, ma è il Consiglio di Quartiere o Consiglio Territoriale, con le persone dirette nel territorio, che hanno ancora voglia di impegnarsi per il bene comune, gratuitamente, perché di questo si tratta, puro volontariato, come è adesso, puro volontariato, e non è un volontariato facile, perché bisogna dedicare tempo, perdere anche dei denari, perché bisogna metterlo il telefono, la benzina e via discorrendo, e questo non è rimborsabile da nessuno, come non sarà rimborsabile in futuro, perché sappiamo che la norma prevede che gli organismi non possano avere nessun costo per l'Amministrazione. Questo è chiarissimo nella norma, e quindi noi stiamo operando, cercando di operare con questo.

Credo che il Regolamento, che speriamo si vada a discutere o si vada a realizzare a breve, migliori ancora di più le nostre indicazioni e dia veramente una risposta chiara a quei cittadini nel territorio. Questo è il nostro obiettivo, e vedere che anche nei territori, soprattutto nei territori limitrofi della città, dove la gente non è quella che viene in città, che passeggia nelle piazze molto spesso; è quella che vive serenamente la sua vita, che ha i propri problemi e che ha bisogno di un contatto diretto, cioè avere un numero di telefono e sapere dove andare, cose semplici ma fondamentali.

Credo che questo sia il tragitto, ormai la strada segnata, e spero che anche i Consiglieri della minoranza, come ho sentito, insomma, si rendano effettivamente partecipi a questa decisione importante per la nostra città.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Tiso. È iscritto a parlare il Consigliere Foresta; prego, Consigliere.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Allora, io sono molto dispiaciuto, perché all'Assessore bisogna riconoscergli che ha fatto o ha speso il suo tempo per portare, lei spera, a compimento questa mozione. Ma, Assessore, lei forse dimentica che sono passati tre anni dalla legge Calderoli sulla chiusura dei Quartieri, se non sono tre ci siamo vicini, quindi mi chiedo se serviva aspettare questo tempo.

Ma la cosa che mi sorprende, e poi entriamo nel dettaglio delle cose, che qua purtroppo si fanno sempre gli stessi errori. Qualcuno ricorderà, nell'altra legislatura, il Consigliere comunale aggiunto; abbiamo visto le grandi folle dei Consiglieri o degli extracomunitari presenti al nostro Consiglio, abbiamo visto i grandi interventi del Consigliere aggiunto, che aveva diritto sì alla parola, ma credo che se ha fatto un intervento... Credo di non sbagliarmi. No, no, siamo nel processo della partecipazione. Allora io non sono preoccupato sul discorso dei servizi del Quartiere: ci sono e credo che chiunque verrà dopo sicuramente manterrà i servizi. Voi vi state preoccupando di qualcos'altro, e cioè a dire di una campagna elettorale che deve venire, e dovete tenere le forze impegnate sul territorio. Ma quello che è incredibile è che quello che voi chiedete che si faccia si deve fare fra quattro mesi; ma, ancor di più, si continua a ripetere sempre gli stessi errori, perché "due terzi – qui è scritto, perché fosse la gente non lo sa – designati dal Consiglio comunale in proporzione ai risultati conseguiti in ciascun area territoriale dalle varie liste presenti e non presenti". Forse qualcuno non sa...

Vice Presidente Cavazzana

Consigliere Foresta, stia più vicino al microfono, che così ci consente di...

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

...o non immagina neanche che forse ci saranno Consigli futuri balcanizzati, arriverà gente nuova e di questo Consiglio forse ce ne saremo o ce ne saranno dieci. Non lo so. Per cui preoccuparsi di quelli che devono venire, lasciatelo fare a quelli che devono venire. Ma la cosa, uso il termine, perdonatemi, risibile, è che oggi è il 18 di marzo; il 10 di aprile credo che abbiamo terminato tutti.

Adesso andiamo nel merito della questione. Allora, ho saputo che il collega Berno ha abbreviato i tempi per i pareri non vincolanti dei Quartieri, quindi da venti giorni abbiamo accelerato e li abbiamo portati a dieci, quindi domani mattina voi farete partire...

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Cavazzana

No, no, no, no, Consigliere, no, no.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Farete partire... Non importa, non è una provocazione, è quello che io so. Allora, va bene, ritiro quanto ho detto, va bene? Se questo ti può far star meglio, ritiro, quindi teniamo i venti giorni, teniamo i venti giorni per i pareri non vincolanti.

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Cavazzana

Scusate, lasciamo proseguire il Consigliere.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Venti giorni, quindi venti giorni vuol dire il 7-8 di aprile; il 10 si finisce. Poi deve tornare in Commissione, deve tornare in Commissione, poi deve venire in Consiglio per la modifica, e non credo che un solo Consiglio basterà perché ci vogliono i due terzi per cambiare lo Statuto; poi si ritorna un'altra volta per il cambio del Regolamento.

Ma voi pensate di prendere in giro la gente? O pensate di fare le cose, come al solito e in velocità supersonica, nascondendo e raffazzonando carte? Quindi state tranquilli, fate fare a quelli che devono venire questo processo partecipato, perché sono dieci anni, abbiamo visto poemi di Zanonato sulla partecipazione, poemi, altro che programmi di Sindaco: 2004/2009, 'sta partecipazione l'avrà fatta lui nella sua stanza con i soliti noti, ma in Quartiere hanno partecipato non poco, nulla, perché quando sono arrivate le richieste delle asfaltature, qui ci sono strade bianche in questa città, che ci sono da quarant'anni e ancora non si asfaltano, e chi decideva? L'Amministrazione, mica i Quartieri. I Quartieri scrivevano, ma chi decideva era l'Assessore alle Manutenzioni, ovviamente con l'Amministrazione e con i soldi che c'erano.

Abbiamo parlato di iniziative per gli anziani; dove è servito, in qualche Quartiere l'abbiamo fatto. Abbiamo parlato di illuminazione pubblica; c'è gente che ancora uso il termine "al buio", qua ci sono Quartieri che sono al buio, e parlate di partecipazione? Allora siccome qualcuno ci ha pensato, e credo bene, che gli Assessori che lavorano ne bastano otto in questa città, ne bastano otto, e non servono più i Consigli di Quartiere, perché la partecipazione, chi vuol partecipare, c'è un associazionismo in quella città fantastico, per non dire incredibile! Credo che siamo una delle prime città italiane per quanto riguarda l'associazionismo, e questa gente mica ha chiesto o vuole qualcosa, o dobbiamo per forza metterci la patente o il marchio sopra? Quindi, dico, a fine legislatura, Assessore, mi perdoni, io capisco che lei e il Consigliere che ha steso questa mozione sicuramente ha messo il suo impegno e me ne dispiace, perché c'è un lavoro, c'è stato un discorso che lei ha fatto, a modo suo, partecipativo, c'è il rispetto della Presidente Boselli che l'ha presentata. Io ho rispetto di tutti, però, credetemi, cioè non si può arrivare a fine mandato e mettere in piedi cose che, purtroppo, il tempo ci dice che non valgono per le situazioni che si vivono. E allora, se vogliamo aprirci a un contesto nuovo, sarà chi arriverà a decidere che cosa si deve fare, perché domani mattina, facciamo un esempio, Assessore, che noi riusciamo ad approvare tutto all'unanimità, guardi, voglio essere generoso; domani mattina cambia l'Amministrazione, arriva qualcun altro e spiega che questo processo partecipativo non ha più senso perché si cambia musica e registro. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo perso solo tempo.

Allora dico, ma è per il rispetto di quelli che verranno che voi vi dovete fermare, non per me, quindi noi assolutamente, per le esperienze vissute sul campo, sono dieci anni che sono qui dentro, la partecipazione, vi siete riempiti la bocca, prima di lei c'è un Assessore che si chiama, perché vive ancora, Scortegagna, che dopo due anni ha dovuto abbandonare perché ha partecipato poco.

Quindi la prego, cortesemente, noi non possiamo assolutamente votare perché non crediamo a queste forme di partecipazione.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Consigliere. Il Vice Presidente Avruscio.

Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Intanto, Assessore, io vorrei invitarla a far partecipare la Giunta a questa discussione così importante, perché in rappresentanza della Giunta non c'è il Vice Sindaco reggente, non c'è nessun Assessore, è presente solo lei perché presenta questa mozione, questa delibera, perché se non presentasse, se non avesse avuto questo compito, magari forse non ci sarebbe stata neanche lei. Se questo è il modello e questo è l'esempio, cosa vogliamo far partecipare i cittadini, se questo è l'esempio che la nostra Giunta dà alla città? Credo che questo basti da solo.

Quante Commissioni ci sono volute per preparare questo elaborato? E sono tutte Commissioni che, come sa, hanno gettoni di presenza, e quindi comportano una spesa. Io, però, vedo che al primo punto del deliberato, che poi non è un deliberato, è "approva le seguenti linee guida", c'è scritto "istituzione delle Consulte Territoriali di Partecipazione a partire dal prossimo mandato". Ma allora non sarebbe stato meglio che, invece di spendere questi soldi, queste spese, visto che il Consiglio è autonomo nelle sue decisioni, non l'avesse fatto il prossimo Consiglio? Perché sarebbe stato nuovo, chi ci sarà di noi nel prossimo? Perché noi dobbiamo imporre una linea guida al prossimo Consiglio, quando sappiamo che i Consigli sono di per sé autonomi? Perché noi dobbiamo, come dire, fare un lavoro che al momento non ci compete, visto che deleghiamo al prossimo Consiglio? Forse pensate voi stessi di essere rieletti, quindi dice: beh, continuiamo il lavoro, l'elaborato? No, può non essere così. Secondo me è una forma di poco rispetto quello di dire: facciamo le linee guida per il prossimo Consiglio, per il prossimo mandato. Ma lasciamo fare al prossimo Consiglio, allora. Eppure abbiamo speso dei soldi. Mi ricorda un po' la Commissione sull'acqua, che è stato un vero buco nell'acqua. Io vi ricordo che l'acqua è stata venduta ad Hera, con i voti dell'Italia dei Valori, con i voti di SEL, del Partito Democratico, di quelli che hanno fatto il referendum che l'acqua pubblica doveva diventare pubblica. Ebbene, l'acqua è stata venduta ad Hera, e poi cosa avete fatto? Una Commissione perché l'acqua diventasse pubblica. E non avete ulteriormente sprecato soldi e fatto buchi nell'acqua? Ditemi qualcosa di contrario, ditemi che non è vero.

Poi cosa succede? Che qui si vede come i due terzi designati dal Consiglio comunale in proporzione ai risultati conseguiti eccetera eccetera, quindi le nomine, nominati. Da associazioni, c'è scritto, da parrocchie, comitati, vi siete dimenticati di mettere anche chiese non cattoliche, le moschee, perché sono una realtà anche padovana, insomma non ci sono solo le parrocchie.

Allora se per il Consigliere extracomunitario, che abbiamo la fortuna di avere qui in Consiglio comunale, avete utilizzato lo strumento elettivo, e quindi non di nomina, perché mi ricordo l'incentivo ad andare a votare eccetera, insomma, è stato fatto questo, e perché allora per i Consigli di Quartiere, magari per i rappresentanti di Quartiere non si utilizza lo stesso strumento partecipativo che è la massima espressione, che non è la nomina, ma è l'elezione? Ma come, l'avete fatto per il Consigliere extracomunitario, invece per i Consiglieri di Quartiere questo no?

Poi io noto che quanto meno contano, quanto meno potere hanno, come dire, le strutture istituzionali, le Commissioni eccetera, quanto più sono democratiche. Mi spiego, mi spiego. Qui c'è scritto che nella designazione dei componenti delle CTP deve essere rispettata la presenza paritaria dei due generi. È meraviglioso, bellissimo! Tanto a cosa valgono? È tutto fumo! Quindi mettiamo il discorso paritario. Però c'è stato un episodio, e glielo voglio ricordare: quando si è trattato di modificare quella norma dello Statuto che portava da dieci a dodici gli Assessori, perché per una città come Padova dieci Assessori erano pochi, bisognava aumentare a dodici, quindi le spese bisognava aumentarle. In quello stesso comma dello Statuto c'era scritto che bisognava anche rappresentare il genere femminile, però non c'era una percentuale. Nella Giunta, che è nominata dal Sindaco, quindi non ha il voto elettorale, è nominata dal Sindaco la Giunta, poteva esserci solo una donna, solo due. Allora, se vi ricordate, avevo fatto quell'emendamento che almeno il 40% della Giunta fosse di genere femminile, e lì contava qualcosa, perché l'Assessore spende soldi, ha potere. Non è come il CPT o CTP, come si chiama, la sigla, nel quale non conta nulla, per cui potete mettere anche il 90% di sesso femminile. Eh no, lì gli Assessori contano qualcosa. Non avete mica nominato la Evghenie Assessore, no, no, e lì non contava, tanto è vero che le donne del centrosinistra hanno votato no dicendo che era un discorso strumentale. Mi sembra di sentire Renzi che dice, su quell'emendamento presentato in Parlamento per il discorso delle donne, tanti emendamenti, quaranta, cinquanta, così e colà, diceva: ma no, è una strumentalizzazione.

Vedete, quanto meno contano le strutture, tanto più democratiche sono, tanto è fumo. Invece più si cresce nel potere, pensate al Consiglio regionale, pensate al Parlamento, pensate al voto, qui addirittura in Consiglio comunale si possono votare due preferenze e addirittura si può votare il Sindaco da un'altra parte; quando invece si cresce nel potere, ragazzi, calma, dove sta 'sta democrazia? Ecco, questa è una dimostrazione: questo è fumo, non serve a niente, delegate al prossimo Consiglio, spendete dei soldi inutilmente per fare questi elaborati, questi temi da italiano, insomma, di

scuola elementare, per poi dire: ci pensa l'altro Consiglio. Ma se anche nel nostro Consiglio comunale tutte le mozioni che abbiamo fatto, tutto quello che è stato..., poi dopo arriva l'Amministrazione e fa altre cose, ma dov'è questa partecipazione? La partecipazione si racchiude qua, in questo cimitero della Giunta. Tanto è vero che, signor Assessore, le ricordo che lei, oltre alla delega alla Partecipazione, ha quella dei cimiteri: la partecipazione è sepolta.

Vice Presidente Cavazzana

Grazie, Vice Presidente. Il Consigliere Gaudenzio.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Grazie, Vice Presidente. Io in qualche modo faccio un po' fatica a comprendere le ragioni che spingono i colleghi dell'opposizione a scagliarsi contro quella che, a modo mio, è una proposta molto semplice, che davvero dipinge la realtà per quella che è, non fa altro che riprendere una tradizione di questa città e dargli una forma consentita dalla legge. Cioè non stiamo facendo proprio niente di eccezionale, e io mi rendo conto che ci sarà forse la tendenza, la volontà, specie perché ci avviciniamo alle elezioni, a provare a trovare tutti i punti oscuri dell'azione dell'Amministrazione, e quindi ci si scaglia contro l'Assessore alla Partecipazione, però anche sotto questo aspetto si rischia di essere puerili, perché la mozione di cui ci occupiamo ricorda la giusta attività dell'Assessore soltanto in parte, si occupa di un altro argomento, si occupa di un altro argomento, cioè semplicemente di dare a questa città una forma consentita dalla legge per continuare un'attività che dura dagli anni '70, se non sbaglio, scusate, forse sono giovane e ricordo male l'inizio di questa attività.

Infatti è inutile ragionare di che cosa, dei contenuti, del merito delle diverse attività che con questa mozione delegheremo ai Consigli di Partecipazione Territoriale eccetera, perché si tratta di decidere tra noi se li vogliamo o no, e mi pare che Padova stessa ci parli di una città che ha voglia di partecipare. Io non so con quale città parlate voi, e sono sicuro che non è meno importante di quella con cui parlo io o i miei colleghi, però sarà capitato anche a voi di incontrare delle associazioni, e non dei Consiglieri di Quartiere, che vi chiedono di rinnovare l'esperienza dei Quartieri, perché semplicemente hanno trovato nei Consigli di Quartiere un'occasione buona per fare, come dire, da ponte rispetto all'Amministrazione comunale, che tante volte è impegnata in cose più grandi per accorgersi del dettaglio nel

Quartiere, che però tante volte tiene attivo un anziano o una serie di anziani, a volte si occupa di giovani che fanno fatica a trovare spazio nella nostra comunità e si danno al bullismo, a volte si occupa di altre attività di volontariato che aiutano i nostri Quartieri.

Siccome sono certo del fatto che anche a voi è capitato che queste realtà si rivolgessero ai Consiglieri comunali, cioè a noi, per dire: beh, tutto sommato nel Consiglio di Quartiere x, governato dal centrodestra, nel Consiglio di Quartiere y, governato dal centrosinistra, qualche volta una risposta ce l'hanno data, perché davvero non credo che non vi sia mai successo, forse vale la pena di prendere in considerazione il fatto di votare questa mozione. Anche perché il fatto di dire, come sempre, che non è stato fatto nulla, è un modo sbagliato di affrontare la vicenda.

L'altro giorno, no, scusate, la settimana scorsa allo IUAV si è tenuto un convegno internazionale sulla partecipazione, sui progetti partecipati, e fatalmente è stato invitato un membro della nostra Amministrazione per presentare alcuni di questi processi che hanno riguardato alcune di queste realtà che esistono sotto gli occhi di tutti e si trovano in uno dei nostri Quartieri. Infatti il nostro Assessore, nel caso è stato l'Assessore Micalizzi, che, mi piace ricordare, ha portato con sé, se non sbaglio, anche il Presidente del Quartiere 3, quello con cui in passato ha avuto più occasioni, solo perché penso abbia avuto più occasioni di collaborare. Perciò è sbagliato dire che non è stato fatto nulla.

Sicuramente, dal vostro punto di vista, potranno essere dei tentativi, magari mal riusciti, ma dire e lasciare agli atti sul fatto che non è stato fatto nulla, quando in molti Quartieri del nostro Comune ci sono gli atti che lo provano, i processi partecipati hanno portato a diverse decisioni, è un modo sbagliato di affrontare ancora una volta questioni come queste.

Se poi si tratta della vicenda dei soldi, del risparmio, come dice credo Avruscio, che è preoccupato per la vendita dell'acqua pubblica, intanto lo rassicuro sul fatto che i profitti che ci ha portato Hera hanno ricompensato molto ampiamente gli esborsi che abbiamo avuto in questo periodo per i Quartieri; anzi, nel periodo precedente alla eliminazione dei contributi per i Consiglieri e per i Presidenti.

Ma a parte questa parentesi, che è assolutamente inutile al nostro ragionamento, quando abbiamo iniziato questo dibattito, e l'abbiamo fatto, non ricordo bene, forse era agosto 2011, ricorda la collega Lincetto, che con me firmò la prima mozione che si occupava di questa vicenda, ci fu una

sollevazione sui giornali perché andava di moda, come forse accade anche oggi in alcuni Settori, di discutere di risparmi e di costi della politica. Guardate che però, se ci parliamo seriamente, non sono questi i risparmi sui costi della politica che i cittadini vogliono; si aspetterebbero che alcuni miliardi di euro da qualche parte, probabilmente non nel loro piccolo Consiglio di Quartiere, ma al centro della nostra Repubblica, fossero utilizzati meglio o addirittura risparmiati e versati su contribuzioni utili al loro futuro, particolarmente in questo periodo.

Perciò, quando è stato l'ora di tagliare un organismo che tutto sommato si occupava di dialogare con i cittadini, come il Consiglio di Quartiere, peraltro su una frazione così limitata della platea allora e oggi esistente, cioè tutte le città sotto i 250.000, il che vuol dire sostanzialmente colpirne dieci, quindici, non mi ricordo quante, con un risparmio talmente esiguo da far sorridere, non si è voluto colpire la questione dei costi, non si è voluto dare l'esempio, come ha ricordato anche il Consigliere Grigoletto; si è voluto fare un'operazione che tutto sommato era un diversivo, fumo negli occhi, con l'aggravante, però, che molti dei luoghi che sono stati colpiti da questo processo si sono trovati senza uno strumento che, come ricordano molto, in quarant'anni ha prodotto tante buone cose, anche in questa città, ma non lo dico con volontà di polemica, come sempre quando mi riferisco alla questione dei Consigli di Quartiere, dai quali anch'io provengo e quindi conosco.

Lo dico perché dev'essere chiaro che questo è un Regolamento che viene indirizzato alla cittadinanza per offrire uno strumento gratuito, attraverso il quale parlare con maggiore agilità nei nostri confronti. Non è stato fatto – e rispondo all'ultima obiezione, sì, dovrei farcela – per nominare i nostri galoppini alle prossime elezioni, perché guardate che non ci confrontiamo su questo, la gente non ci vota se diciamo all'amico dell'amico: dai, per piacere, dammi la preferenza. Siamo talmente in difficoltà in questo Paese, in questo Paese che si chiama Italia, e Padova è ancora una delle zone più ricche di questo Paese, ma la sentiamo tutti i giorni, che non credo che prenderemo i voti abbassandoci a questo livello. Credo che dovremo disegnare un futuro per i nostri concittadini, guardare l'orizzonte e dargli una visione, e dentro questa visione nel centrosinistra noi crediamo che debba essere scritta anche la partecipazione.

Non mi pare che sia una domanda così difficile, non mi pare nemmeno una cosa di fronte alla quale elevare delle barriere ideologiche. Vi chiediamo di votare insieme a noi questa cosa; se non ci riuscite, pazienza, però era nostro compito spiegare il senso vero di questa operazione, che non

ha niente a che vedere con l'elettorale, ma che ha molto senso rispetto alla nostra storia di Amministrazione dagli anni '70 in qua, e soprattutto al nostro futuro, che vuole essere e vuole continuare ad essere costruito con la partecipazione. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Gaudenzio. È iscritto a parlare il Consigliere Marchioro. Prego, Consigliere.

Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Personalmente vorrei chiarire, e anche in maniera poi breve, perché...

Vice Presidente Avruscio

Parli più vicino al microfono, perché non si ode.

Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)

Grazie. Vorrei chiarire brevemente le ragioni della mia contrarietà rispetto non tanto alla mozione, ma per come penso e come ho vissuto l'esperienza di Quartiere, che purtroppo..., anzi, è stata una bellissima esperienza dal punto di vista personale, politico-amministrativa, in tempi, nella passata legislatura, che sembrano, voglio dire, del secolo passato per la passione e per l'impegno. Però, come ho avuto modo di dire anche in Commissione, nella fortuna di parteciparvi, mi ha dato sempre di più modo di pensare che, in realtà, non fossero ormai, penso, adeguato ai tempi e a un'Amministrazione che probabilmente ha necessità non tanto di snellire i costi, ma i processi decisionali.

Naturalmente, quello che noi qui oggi andiamo in qualche modo ad approvare come bozza di mozione è qualcosa di molto più, diciamo, meno vincolante, leggero rispetto ai Consigli di Quartiere, o Circostrizionali, come vengono definiti, attuali, indubbiamente, e non è nemmeno una questione di costi, in questo io concordo con chi mi ha preceduto, perché feci una richiesta specifica nel 2005 al Ragioniere Capo, il dirigente del Settore Finanziario, e

mi pare che i costi per un quinquennio fossero, solo per le cariche elettive, attorno a un milione e mezzo di euro, scarsi. Ecco, quindi di per sé in cinque anni poteva anche starci, perché non stiamo ragionando su tutte le strutture decentrate e i dipendenti, che non è materia di questa discussione, né lo è stato nella Commissione.

Sicuramente, rispetto alle competenze e a quello che abbiamo prodotto in quei cinque anni e in questi anni, io, ripeto, personalmente sono critico, ho applaudito, o meglio, non ho sentito la necessità di battermi, anche politicamente, rispetto a questo disegno nazionale di legge che ha visto la soppressione, la cancellazione dei Consigli Circostrizionali, proprio dall'esperienza di Consigliere circostrizionale. Ciò nonostante ho dato, anzi, ho cercato di dare anche quel minimo di impegno, sia politico, di partito, che di amministrazione, per quanto di opposizione, negli anni passati; ho partecipato e ritengo che sia stato comunque fatto un buon lavoro nelle Commissioni, non è stato secondo me, a differenza..., io considero che quello non sia stato un tempo perso, perché comunque c'è stata anche una minima, diciamo un minimo impegno politico, speculativo e intellettuale e anche di mediazione, perché l'ultima proposta comunque ha una sua coerenza e una sua logica e non la vedo in termini del tutto negativi.

Ciò che mi perplime è il fatto che ci avviciniamo alla scadenza di questo mandato e, tutto sommato, il rinviare le decisioni sicuramente più attuative al prossimo, sì, diciamo che è un fatto che non rileva una contingenza attuale, o meglio, è un segno di questa Amministrazione, potrebbe essere esaltante da un certo punto di vista aver contribuito a qualcosa di futuro, però nello stesso tempo in realtà necessità dei passi anche di regolamentazione che verranno fatti con il nuovo Consiglio comunale, evidentemente.

Quindi da questo punto di vista, ecco, contesto però una cosa, Assessore, mi permetta: ritengo che il lavoro fatto di Commissione, con i costi relativi, sia in qualche modo tutto sommato anche superiore, mi permetta, al libricino che lei ci ha consegnato. Vorrei contestarle anche dal punto di vista metodologico, perché qualche studio e qualche insegnamento di metodologia e tecniche di ricerca sociale l'ho fatto, e da questo punto di vista mi chiedo se era necessario andare a Coimbra, rispetto ai nostri Dipartimenti di Sociologia, tutti molto validi. Non ne faccio neanche una questione anche di soldi, ma probabilmente anche di contenuto. Ho letto alcuni passi, citazioni, sia delle autocitazioni, e lei sa che, insomma, non è che depongono molto a favore di chi lo fa, dell'Amministrazione in parte, e anche di attori su cui magari ci sarebbe molto da ridire per quanto riguarda

gli aspetti sociologici e di ricerca sociale.

Probabilmente, solo per questo meriterebbe di esaltare molto di più i lavori di una Commissione, quanto meno perché noi, come Consiglieri comunali, ci siamo riuniti un po' di più, chi ha avuto le proprie esperienze, chi le ha portate, c'è stata una mediazione, ecco, tutto sommato, ma probabilmente lei qua ha desiderato dare un contributo minimamente scientifico, mi permetta, minimamente scientifico, ecco.

Detto questo, concludo dicendo che, a differenza di magari qualche altro Consigliere, sarei molto più orientato in una benevola astensione, proprio perché non sento come cogente, diciamo, l'atto di assenso per qualcosa che verrà sicuramente e potrà essere implementato eventualmente al meglio con la prossima legislatura. Grazie.

Presidente Ruffini

Il Consigliere Salmaso.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Beh, parlare per ultimo, o per ultimi posti, spesso e sovente alcuni argomenti sono stati trattati, quindi cercherò di non utilizzare i dieci minuti per non tediare il pubblico, ma non tediare neanche i presenti.

Allora, io credo di parlare di qualcosa che uno conosce: in quest'Aula ci sono, credo, quattro Consiglieri comunali che hanno avuto la fortuna – o la sfortuna di partecipare a questi Consigli di Quartiere, ripetiamo sempre, eletti, quindi questo funzionale compito, che secondo me da un certo punto di vista sarebbe stato strategico. Io vorrei abbassare un po' i toni, un po' l'ha fatto anche il Consigliere che mi ha preceduto. Parliamo di Consulte Territoriali di Partecipazione; è stato ricordato, Assessore, lei è qui presente, chi rappresenta questa Amministrazione negli ultimi nove mesi dopo le nove non esiste più. Uno, per non rispetto di questo Consiglio che, piaccia o non piaccia, è espressione, con voti di preferenza alla persona, dei rappresentanti dei cittadini; grazie a Dio ci sono le elezioni, chi non dovrebbe aver lavorato bene sarà mandato a casa dai cittadini, “dovrebbe”, uso sempre il condizionale, per rispetto siete degli eletti e di chi dovrebbe votare. Ma un giudizio sugli amministratori, purtroppo, spesso non si può dare perché non

sono persone elette, qualora non si dimettano da un ruolo importante che è quello della rappresentanza cittadina. Assistiamo a livello, poi, nazionale, tra l'altro il Vice Sindaco reggente adesso è a una festa per la promozione in A1 della nostra squadra di pallavolo; per carità, è una cosa lodevole, però credo che anche l'istituzionalizzazione di questo ruolo credo che, una volta sminuito, come è stato sminuito in questi anni, anche per il comportamento di certi Consiglieri, anche di maggioranza, credo, ovviamente non nobilita certo il rapporto che può avere una politica territoriale rispetto a una politica molto più elevata, aulica e sostanziale, che è quella politica di Roma, nazionale.

Tanto più che vado un po' contro corrente, perché voi sapete che purtroppo questo mi contraddistingue, proprio per la partecipazione vediamo che a livello nazionale in Parlamento è in discussione il famoso "Italicum", che io definisco l'affossamento della democrazia rappresentativa, perché arrivare al 3% nazionale vuol dire 1.200.000 voti, non credo che sia tanto facile fare un partito, dal niente, con 1.200.000 voti; portare all'8%, chiaramente, è un chiaro esempio, scusate la tautologia, di eliminare ogni concorrenza. Il bello è che, tra l'altro viene anche detto, per la semplificazione. A dispetto, ho fatto questo parallelismo, che noi cerchiamo di trovare la partecipazione dei cittadini, no? Però mi pare che i due partiti che sostengono 'sta cosa siano Forza Italia e, mi pare, anche il PD, ad esempio, tanto per fare un parallelismo, perché poi parlare di sesso degli angeli, a me piace arrivare più nel concreto.

Abolizione dei Quartieri. Guardate, io sono sempre stato contrario all'abolizione dei Quartieri, perché io credo che la partecipazione passa dal più basso degli scalini, e può essere il Quartiere. Credo che come fosse stato fatto, proprio per l'esperienza che ho fatto io, se non era lasciato alla buona volontà dei singoli Consiglieri o alla buona volontà di quelli che siedono in questo Consiglio, chiaramente poco più era che distribuire delle prebende alle associazioni più vicine per cercare un ritorno elettorale. Questo nella peggiore delle ipotesi, ovviamente, ma di fatto era così. Se noi andiamo a vedere quali sono le associazioni che in tutti i Quartieri, più o meno vengono sempre date dai Quartieri, vediamo che sono più o meno le stesse, più o meno. Poi, alla fine, dal milione di euro a disposizione, si è, stato di fatto, distribuito circa 100.000 euro nei Quartieri, e allora la concorrenza è diventata ancora più forte.

E quindi, effettivamente, partiamo un po' nel merito. Attualmente i Consigli di Quartiere sono organi di decentramento nel nostro Statuto; con la proposta di stasera non ho capito cosa diventeranno, perché la legge nazionale dice che in città sotto le 250.000 persone non esistono, voi

proponete una libera forma associativa, credo, di partecipazione, esattamente come è previsto nel nostro Statuto, come tutte le altre associazioni culturali. Addirittura il Comune di Padova promuove l'attività di associazionismo, tra l'altro dovremmo essere la seconda a livello italiano. Detto ciò... nonostante il numero esiguo rispetto ad altre città ben più grandi della nostra. Poi che sia indubbia la convenienza politica, non so chi avesse parlato, mi sembra il Consigliere Berno, io ovviamente credo nella bontà di chi si candida e soprattutto nella speranza che il suo operato sia rivolto ai cittadini e non soltanto agli interessi propri o agli interessi di partito, me lo auguro fortemente, però sicuramente diamo per buona la buona fede, perché non possiamo certo fare delle accuse indirette, e tra l'altro potrebbero essere false.

Andiamo poi nel merito della proposta presentata. Allora, andiamo nel "considerato": "considerato che le Circoscrizioni, in una prospettiva di ulteriore decentramento amministrativo – che non si capisce da dove viene questa prospettiva, visto che vengono tolte, quindi non so quale sia questa prospettiva –, avrebbero dovuto assumere eventualmente – sono, non sono, forse, ma dovrebbero – maggiore autonomia deliberativa". Ma cosa stiamo dicendo, che sono dieci anni che hanno sempre le stesse competenze e si sono ridotti i soldi per cui decidere realmente nel territorio? Ma di cosa stiamo discutendo? Io vedrei un piccolo Comune in un Quartiere per far funzionare il Quartiere, non semplicemente fare una delibera di organo esecutivo che riduce, sostanzialmente, la competenza, come in questo Consiglio comunale, dei Consiglieri rispetto al potere esecutivo, che è quello della Giunta.

Poi, le ho citate proprio nella proposta di ordine del giorno, l'articolo 8, "Partecipazione popolare", del decreto, ovviamente, 267 del 2000, Testo Unico, valorizza le libere forme associative. E allora perché non valorizziamo questa libera forma associativa? Voi dite: la facciamo, non ha nessun costo per l'Amministrazione, mi pare d'aver capito, giusto? Allora andiamo nel deliberato: "Le CPT non graveranno sul bilancio del Comune, ma potranno usufruire delle sedi comunali dei territori di competenza per svolgere i compiti loro attribuiti". Scusate, ma tutte le associazioni che sono iscritte all'elenco libero delle associazioni del Comune, che chiedono spazi e a volte sono rappresentative di realtà importanti, e che gli spazi, l'Assessore si ricorda, perché più volte anche mi sono fatto interprete di alcune associazioni, non hanno gli spazi comuni da dare, questi vengono dati gratuitamente a delle persone che non sappiamo se lavorano o non lavorano, perché sono nominate dai rappresentanti eletti in Consiglio, e forse anche da quelli non eletti, perché voi citate..., chi non raggiunge il 3%, io non capisco come fa un Consiglio eletto, di certi partiti, a rappresentare chi non è in Consiglio votando lui. Detto, piccolo passaggio: ma non ha una valenza

economica. Ma scusate, al punto b) mi dite: “attivazione di un percorso di formazione permanente finalizzato all’acquisizione di linguaggio e...”; chi li paga? Chi fa i corsi di formazione? Dove vengono fuori questi soldi? Non gravitano sul bilancio del Comune? Li pagano queste libere associazioni con volontarietà, con una quota annuale, come farebbero in tutte le associazioni degne di nota e di rispetto?

Punto c): “Predisposizione degli sportelli di ascolto presenti nel territorio con personale formato appositamente, in costante coordinamento con l’Ufficio della Partecipazione (proposta di Giunta 175/13) per non compromettere il dialogo sociale”. Cosa vuol dire? Che diamo dei soldi per formare della gente e quindi diamo un lavoro a questa gente. Non gravita sul bilancio comunale? Forse saranno sostenuti da altri.

Mantenimento dei servizi decentrati. Ma scusate, ci stiamo prendendo in giro? Quelli che hanno parlato, Gaudenzio, Marchioro, che hanno fatto i Consiglieri di Quartiere, sanno benissimo che i servizi di decentramento rimangono là perché ci sono gli Uffici con i dipendenti comunali. Volete forse per caso dirmi, chiedo scusa, che magari, non so, i soggiorni estivi vengono trattati da questa Consulta? Ma prendiamoci meno in giro! Oppure che, non so, la gestione delle biblioteche viene fatta da questa Consulta? Consulta, CPT, chiamatela come volete. Io credo di no.

Il paradosso è che, in linea teorica, io sono pienamente d’accordo a trovare una forma, però dev’essere una forma sostanziale, non può essere fatta adesso perché purtroppo, guardate, chiamatemi pure in malafede, anche se io cerco sempre di vedere la parte positiva, questo è il momento peggiore per farla, per due motivi, e non mi si venga a dire che i candidati in Consiglio di Quartiere, quei pochi che l’hanno fatto o quelli che l’hanno fatto e sono stati bocciati dall’elettorato, non erano per caso in politica e non sostenevano magari un Consigliere comunale o una coalizione, perché sareste bugiardi di fronte a voi stessi e di fronte agli altri. È funzionale, non è un qualcosa di negativo, da nascondersi. Allora ognuno si assuma la responsabilità.

Io, premetto, credo che sia modo e forma sbagliata, tempistica sbagliata, e ho rispetto per l’Assessore che, secondo me, in questa legislatura ha fatto poco, ma non perché non ha voluto lei, perché è sempre stata presente e rispondeva alle telefonate, perché non le è stato concesso di poterlo fare con risorse ridotte. Anche questa sintesi avrà avuto un costo, gravita, sì, ma sono tanti gli sprechi nel Comune. Guardiamo alla sostanza. Io, premetto, non voterò contrario...

Presidente Ruffini

Deve concludere.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Mi asterrò dal voto per il semplice fatto che credo, chiudo, Presidente, e la ringrazio...

Presidente Ruffini

Grazie, chiuda.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

...che il decentramento sia una grande risorsa, però non può essere strumentalizzata, e questo è il rischio, forse, effettivo che si corre. Grazie.

Presidente Ruffini

La Consigliera Toso.

Consigliera Toso (Partito Democratico)

Pensavi di chiudere tu, invece no. Grazie, Presidente. Volevo sottolineare, perché, come diceva giustamente il Consigliere Salmaso, gli interventi sono stati molti. Una sottolineatura: questa proposta dà sostanza all'articolo 5 della Costituzione della Repubblica, che dice che "La Repubblica attua, nei servizi che dipendono dallo Stato, il più ampio decentramento amministrativo", intendendo con decentramento amministrativo non solo gli Uffici, perché un ufficio può dare luogo in maniera pratica e oggettiva a delle esigenze concrete di un cittadino, quale un certificato d'anagrafe o un certificato per richiedere la carta d'identità, il passaporto, delle altre informazioni di ordine tecnico, però non può coinvolgere, non coinvolge direttamente i cittadini in quella che è la gestione della cosa pubblica, che solo un organo, un gruppo di persone deputate a

farlo riesce, in realtà, a mettere in moto.

Io ho fatto la Consigliera di Quartiere, per cinque anni, nel Quartiere Arcella-San Carlo-Pontevigodarzere, il Quartiere 2 Nord, e la funzione di noi Consiglieri di Quartiere, al tempo, come quelli di oggi, era proprio questo: essere ponte tra i cittadini e le istanze e le proposte, perché attraverso le possibilità di confronto e di sintesi, che un Consigliere poi porta nei luoghi deputati alle decisioni, vi è poi la possibilità di migliorare, anche nella pratica, la propria vita quotidiana, nelle cose più semplici, nelle cose più importanti. Perché un progetto politico di sviluppo, e le Consulte di Partecipazione sono un nuovo modello, di fatto, di sviluppo politico, è definito a partire da valori e obiettivi condivisi, da livelli di fiducia, da qualità delle relazioni, da capacità di cooperare insieme, ed è questo la sostanza della proposta che stasera è stata presentata. Un nuovo modello di sviluppo, diverso dal precedente, perché la legge 2 del 2010, detta “legge Calderoli”, l’ha azzerato da un punto di vista normativo. Un’esperienza durata quarant’anni, che aveva dato l’opportunità di colmare quell’inevitabile distacco tra amministratori e amministrati, coinvolgendo direttamente i cittadini nella gestione della cosa pubblica. E, tra l’altro, questa frase, proprio questa frase che riguarda le Circoscrizioni, cioè “a colmare un inaccettabile distacco tra amministratori e amministrati”, è la frase di una lettera che il 9 aprile 2010 anche l’Assessore al Decentramento Marco Padovani, della Giunta Tosi di Verona, che non mi risulta essere di centrosinistra, ha inviato al Ministero, al Ministro, per rivedere una legge, una norma che, al di là di essere realmente una norma che portasse al risparmio, perché in realtà togliere questo ponte fa sì che si carichino dei consulenti per fare delle altre cose, invece di avere degli eletti, quindi su principio di democrazia. E, nonostante l’orientamento politico diverso, la sostanza invece era la medesima: quella di riavere dei possibili modelli di sviluppo similari a quelli che sono stati per quarant’anni, simili alle Circoscrizioni.

Perché, come sottolineava Voltaire nel Dizionario Filosofico, “l’eguaglianza – che è quella che porta alla democrazia – è dunque al tempo stesso la cosa più naturale in linea di diritto, ma anche la più chimerica, la più nel sogno, di fatto”, e se non ci impegniamo tutti insieme a realizzare delle possibili sintesi per dare a tutte le persone l’opportunità di partecipare, ma partecipare realmente, di sicuro da soli non lo faranno. Grazie.

Presidente Ruffini

Consigliera Lincetto.

(Voci confuse)

Consigliera Lincetto (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Posso chiedere il silenzio? Perché con questo brusio di sottofondo...

Presidente Ruffini

Per cortesia, Consigliera Mazzetto, Consigliere Scapin, Ercolin, per favore.

(Intervento fuori microfono)

Consigliera Lincetto (Partito Democratico)

Mi riferivo soprattutto alla Consigliera Mazzetto.

Presidente Ruffini

La Consigliera Lincetto, prego.

Consigliera Lincetto (Partito Democratico)

Grazie. Sì, allora volevo dire che credevo di trovare da parte dei colleghi di centrodestra un pochino più di disponibilità nei confronti di questa proposta. Trovo le critiche del collega Salmaso nei confronti di quella che è stata l'esperienza dei Consigli di Quartiere un po' ingenerosa, li ha descritti come una sorta di bancomat per le associazioni, e questo mi sembra veramente esagerato. Anch'io ho un'esperienza di cinque anni al Consiglio di Quartiere 5, l'ho già detto in quest'Aula, sono stata coordinatore della Commissione Urbanistica, e devo dire che, come urbanistica, sono state fatte delle proposte, che poi sono state concretamente realizzate, cito per tutti la bella passerella sul Bacchiglione al Bassanello, oppure il recupero delle ex scuderie della Fornace Carotta, che sono stati sicuramente degli interventi di pregio, grazie a quello che era il contributo che l'Amministrazione comunale

dava ai singoli Consigli di Quartiere.

Dico che mi aspettavo una maggior disponibilità nei confronti della proposta perché negli ultimi anni ci sono stati Consiglieri di Quartiere del centrodestra, ne ricordo in particolare uno abbastanza noto del Quartiere 3, però ricordo anche dei colleghi del Quartiere 4 e la stessa Presidente del Quartiere 2, che si è presentata in Commissione, che invece hanno perorato con una certa, insomma, convinzione il recupero dell'esperienza del decentramento, che fra le altre cose, come ha ricordato la Presidente Boselli, è nata negli anni '70, ma su una richiesta vera e propria della base, dei cittadini. Sono stati poi normati dalla legge, ma inizialmente sono stati un'esperienza spontanea, nata dalla volontà dei cittadini.

Io credo che se non tentassimo di risolvere in qualche modo questo, che secondo me, io ho il massimo rispetto della legge, ma questo della legge Calderoli mi sembra sia stato un errore, io credo che faremmo un ulteriore torto ai cittadini, che ci vedono sempre più lontani da quella che è la loro base, il loro sentimento, andando ad eliminare quella che era, diciamo, la propagazione dell'Amministrazione, che, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, più si avvicina ai loro luoghi di residenza, e con la quale anche si trovano più in confidenza, meno intimoriti, più facilitati a confrontarsi.

Rispetto tutto quello che hanno detto i miei colleghi della maggioranza, che condivido in toto. Volevo aggiungere solamente una cosa che mi sembra importante, credo che non l'abbia detta nessuno, a meno che non mi sia sfuggita. Stiamo andando sempre più verso una diminuzione di quella che è la rappresentanza territoriale: sono stati cancellati dalla legge, o sono in via di essere, appunto, cancellati, non solo i Consigli di Quartiere, ma anche le Province, e inoltre sono stati ridotti i Consiglieri comunali e gli Assessori.

Ricordo che in quest'Aula, dalla prossima, dopo la prossima tornata elettorale, siederanno 32 Consiglieri invece di 40 e 8 Assessori invece di 12. Credo che ci saranno delle porzioni del territorio e anche dei Settori della popolazione che, se non dovessero essere in qualche modo costituite queste Consulte, non sarebbero rappresentate nei luoghi dove si prendono le decisioni. Quindi credo che abbiamo anche questa responsabilità di garantire a tutti i cittadini di questa, che non è una piccola città, è una città, insomma, di dimensioni medio-grandi, almeno per la realtà italiana, con un territorio piuttosto vasto, io credo che abbiamo la responsabilità di lasciare – se proprio non riuscissimo a mettere mano nel tempo che ci rimane al Regolamento – almeno delle linee guida per i colleghi che ci seguiranno, che ci sostituiranno,

in modo appunto da in qualche modo sanare questa che è una situazione della diminuzione della rappresentanza territoriale che, secondo me, è abbastanza seria e di cui credo che un domani i cittadini, passata questa ventata – assolutamente giustificata e non voglio dire di no – di antipolitica, ma io credo che un giorno, un bel giorno i cittadini ci chiederanno conto di queste decisioni. Grazie, Presidente.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera Lincetto. Non ho altri iscritti a parlare. Do la parola alla Presidente Boselli per la replica, prego.

Consigliera Boselli (Partito Democratico)

Sì, grazie, Presidente. Ci sono stati, ringrazio i colleghi che sono intervenuti, ben quindici colleghi, quindi questo dimostra: quindici interventi, quattro Commissioni, quattro-cinque Commissioni, parlando anche, contando quella di giugno, la possibilità di questo confronto dimostra che il tema è un tema importante. È un tema..., come dire, io ricordo, l'ho già detto nella mia presentazione, ma nelle Commissioni noi abbiamo ascoltato i rappresentanti del Quartiere 2, che hanno mandato – quindi questo è anche un grande segnale di rispetto e di attenzione – il Quartiere 2 ha mandato a tutti i Consiglieri la loro proposta, una proposta diversa da quella che presentiamo questa sera perché prevedeva l'elezione diretta. Ma noi li abbiamo ascoltati in Commissione, abbiamo anche discusso con i rappresentanti del Quartiere 2. Ascoltando, ovviamente, la proposta, che è una proposta seria, alcuni Comuni, piccoli comuni (Cesena, Verbania ed altri) hanno attivato questa forma di elezione diretta; ma, non potendosi più fare all'interno delle elezioni comunali, come è stato fatto nel passato, ma quindi un'elezione a se stante, senza, come dire, possibilità perché le leggi anche successive a questa ricordata del 2009 impediscono di spendere, sono chiare le leggi, non si possono stanziare risorse, quindi ci impedirebbero di attivare delle elezioni, come dire, ci porterebbero a elezioni, come dire, con volontari.

Abbiamo discusso a lungo su questo, non è che l'abbiamo esclusa, l'abbiamo preso in considerazione perché io ritengo l'elezione diretta sia la forma più di democrazia massima, cioè i cittadini... però non potendolo fare perché la legge ha eliminato sotto ai 250.000 abitanti le Circoscrizioni, non lo possiamo fare il 25 di maggio, per intenderci, le dovremmo attivare a costo zero successivamente, questo crea dei problemi.

Abbiamo scelto, quindi, una soluzione. Guardate, in questi mesi anche, dopo l'attivazione, dopo quella Commissione di giugno, dove sono venuti anche rappresentanti dei consigli di Quartiere di alcune città italiane, che hanno attivato alcune, e altre, invece, attiveranno dei percorsi sostitutivi, soprattutto città con meno di 100.000 abitanti (penso a Reggio Emilia, alla mia città, è venuta la Presidente di una di queste Circoscrizioni). Molte città, molti Comuni si sono attivati per trovare delle forme sostitutive che non... Consigliere Littamé, o il Consigliere Grigoletto, che non possono fare più quello dei consigli di Circoscrizione – l'ho detto chiaramente – non possono più gestire, non possono più avere funzioni, come dire, decentrate dall'Amministrazione, possono solo essere organismi di partecipazione, come previsto dall'articolo 8 del decreto, del Testo Unico 267/2000, perché solo il 17 è stato soppresso ma non gli organismi di partecipazione.

Quindi tutti i Comuni stanno... chi ha il consigliere delegato, a Udine, abbiamo studiato anche questa ipotesi, perché era stato presentato dalle associazioni. Perché anche le associazioni – questo tessuto straordinario è stato ricordato da molti Consiglieri, abbiamo centinaia migliaia di associazioni iscritte – hanno fatto una proposta. È una proposta diversa da quella che presentiamo stasera: parlavano di un consigliere, di due consiglieri, uno di maggioranza e uno di opposizione nominati dal Sindaco, e poi il rappresentante delle associazioni e dei cittadini.

Quindi noi, voglio dire, come molti altri Comuni, siamo arrivati in ritardo? Forse, forse perché abbiamo fatto un percorso. Potevamo farlo prima, forse, se riuscivamo, forse era meglio, riuscivamo anche adesso... ma non è abbiamo fatto questo per motivi di elezioni, elettorali eccetera, è un percorso che moltissimi Comuni hanno fatto e stanno facendo: di trovare delle forme – quelli sotto i 250.000 abitanti – per dare attuazione all'articolo 8 del Testo Unico, cioè la partecipazione dei cittadini.

Noi abbiamo studiato anche i meccanismi degli altri Comuni – Bergamo, Modena, vi dicevo, Reggio Emilia, molti Comuni, Pisa – abbiamo ascoltato le proposte del Quartiere 2, abbiamo ascoltato e discusso con le associazioni con la loro proposta. E quella che portiamo questa sera è un po' la sintesi di tutte queste proposte. Cerchiamo di dare, di costruire degli organismi che rappresentino i cittadini attraverso la designazione, l'elezione dei gruppi presenti in Consiglio comunale e anche non: il cosiddetto "modello Pisa" perché liste che hanno una grossa rappresentanza in un Quartiere ma non riescono a eleggere un Consigliere, se ci fosse stata l'elezione diretta, in qualche Quartiere avrebbero eletto. Ecco perché Pisa.

Qual è il meccanismo? Io ho studiato il Regolamento di Pisa e quindi – in sede poi di elaborazione di Regolamento, oppure la lasciamo per il prossimo Consiglio, se non riusciamo – Pisa dice che le liste che non eleggono, non hanno consiglieri presenti, ma hanno una rappresentanza forte in un territorio, consegnano al Presidente del Consiglio i loro nominativi, che quindi vengono disegnati poi dal Consiglio comunale.

Quindi abbiamo individuato questa forma. E guardate che è quello, è la Commissione Pari Opportunità in parte, che è attiva dall'88 e ha un'attività molto positiva in questo Consiglio comunale; e in questo, se vi ricordate, Consiglieri, ci sono una parte delle rappresentanti elette dal Consiglio comunale con una parte di maggioranza e una parte di minoranza, e poi abbiamo i rappresentanti del mondo associativo. Ovviamente, è una composizione un po' diversa, però in parte coglie questa esigenza di avere dei rappresentanti designati dalle forze politiche elette dai cittadini, una parte dei movimenti associativi importanti nella nostra città perché poi ogni città ha una peculiarità diversa. La ricchezza di Padova e del mondo associativo e del volontariato non è presente in altre città, e quindi le varie città hanno anche studiato delle forme a seconda delle loro realtà.

Quindi io ricordo ancora, ho solo un minuto, che davvero la legge 142/90 ha ufficializzato le Circoscrizioni, quindi l'elezione delle Circoscrizioni; ma Padova, come altre città, quando si è arrivati a questa legge, era perché Padova e altre città avevano già costituito degli organismi, che sono simili a quelli che noi poi proponiamo, cioè di partecipazione attiva dei cittadini. Se non ci fosse stata questa straordinaria, come dire, esigenza-riciesta dei cittadini, non avremmo avuto la legge 142/90, non avremmo avuto il Testo Unico 267/2000. Quindi noi proponiamo solo di continuare un'esperienza non più di gestione – perché non è più consentito – ma di partecipazione e di Consultazione di proposta all'Amministrazione comunale.

Questa della parità di genere, Consigliere, lei dovrebbe essere contento. Lei ha proposto, Consigliere Avruscio, Vice Presidente, aveva proposto, e allora, vede, da quell'emendamento suo, da quella sua proposta abbiamo recepito qui. Ma non solo: è stata approvata la legge della doppia preferenza di genere – pensi – ed è stata approvata la legge delle quote all'interno del...

(Intervento fuori microfono)

Eh certo, ma vede che la sua idea ha avuto successo e abbiamo avuto leggi importanti. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Presidente Boselli. Passiamo alle dichiarazioni di voto. È iscritto il Consigliere Littamé, prego.

Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)

Sì, grazie, Presidente. Beh, dato che vi riempite la bocca di “partecipazione”, dovete spiegare come mai il vostro reggente, Vice Sindaco (non so più come chiamarlo) ha dichiarato sui giornali che in prima battuta se noi non votiamo favorevolmente la fusione APS Holding-Busitalia, saremo tutti quanti chiamati a risponderne di fronte alla Corte dei Conti.

In seconda battuta, ha detto che, al limite, se non raggiunge la maggioranza, anche il voto del Consiglio non è vincolante, e quindi ugualmente procederà con la fusione. Questa è partecipazione, secondo voi? Cioè, invece, di riempirsi la bocca di “partecipazione” teorica, facciamo quella concreta. Su una cosa del genere avete fatto il giro per i Quartieri, che oggi ci sono, e quindi potete utilizzarli a spiegare alle persone che cos’è l’operazione realmente?

Oggi i Quartieri ci sono e nessuno di voi è passato. Quando avete iniziato a fare la terza linea dell’inceneritore, qualcuno è andato a spiegare? Il famoso campo rom di via Bassette qualcuno di voi ha avuto il coraggio inizialmente di opporsi e di coinvolgere soprattutto la cittadinanza del Quartiere? Poi è stato scomunicato addirittura dal suo partito, ha dovuto ritornare indietro perché, altrimenti, lo buttavano fuori.

Questa è la realtà della vostra partecipazione, che di fatto si tramuta in un pensiero unico: chi la pensa come voi va bene, chi la pensa in maniera diversa non è ben gradito.

Quindi il nostro voto è profondamente contrario a questa forma di demagogia che non serve a nulla, se non a creare altri centri di potere e a distribuire soldi a pioggia a chi volete voi. Grazie.

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Allora, per cortesia, Consiglieri, io non ho altri iscritti a parlare per le dichiarazioni di voto. Quindi ci prepariamo al voto. Allora pongo in votazione la proposta 88: "Istituzione delle Consulte Territoriali di Partecipazione". Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione. 29 Consiglieri votanti, 21 favorevoli, 5 contrari, 3 astenuti e 3 non votanti. La proposta è approvata.

Passiamo alla proposta successiva. Consiglieri, il Consiglio non è finito, vi vedo un po'... ecco, per cortesia.

(Escono i Consiglieri Guiotto, Busato, Scapin e Cusumano – sono presenti n. 28 componenti del Consiglio)

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 40 o.d.g.**

OGGETTO: Ordine del giorno: Il diritto della comunità e del popolo veneto ad autodeterminarsi attraverso il referendum.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 40 dell'o.d.g., dando la parola al Consigliere Venuleo per l'illustrazione.

Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta)

Grazie, Presidente. Ringrazio lei e ringrazio i Capigruppo che hanno

reso possibile, a meno che non manchi il numero legale adesso istantaneamente, dopo un anno comunque dal deposito di questa mozione, di poterla discutere qui a Padova.

Vi dico subito che, nonostante non sia presente la stampa – e non perché la presenti che non conto nulla ma data l'importanza della cosa – ne sta parlando un pochino tutto il mondo di questo diritto del popolo veneto di autodeterminarsi. Ne sta parlando la BBC, il *Daily Telegraph*, *The Independent*, la televisione russa e, addirittura, il *The New Zealand Herald*. Però pare che qui la cosa interessi a pochi.

All'inizio di questa mia esposizione voglio chiarire che qui bisogna evitare di capire male. L'argomento della mozione non è l'obiettivo, e cioè l'autodeterminazione, l'indipendenza del Veneto, ma lo strumento referendario, cioè: il diritto del popolo e della comunità veneta di Consultarsi sull'argomento della autodeterminazione. È questo che mi ha reso convinto perché mi sono reso conto che questo diritto di autodeterminarsi è un diritto naturale appartenente alla persona in quanto tale; un diritto pre-costituzionale e super-costituzionale legato sia al diritto naturale che alla titolarità storica.

Vi sono precedenti nel mondo? Ebbene sì, moltissimi. Pensate che alla fine della seconda guerra mondiale gli stati erano meno di settanta, mentre oggi ce ne sono quasi duecento. Negli ultimi tempi sono diventati indipendenti l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Slovenia, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, il Montenegro e la Groenlandia. Alcuni altri, secondo il diritto internazionale, stanno esercitando il loro diritto all'autodeterminazione: oltre al Veneto, c'è la Catalogna, la Scozia e le Fiandre.

A questo proposito, gli scozzesi già annunziano che la Scozia sarà indipendente dal Regno Unito il 24 marzo del 2016, se il referendum, previsto per il settembre 2014, avrà, come sembra, esito scontato positivo. Basti pensare che, addirittura, nell'inno nazionale, struggente e bellissimo, degli scozzesi, "*The Flower of Scotland*", l'anelito alla libertà dalla dominazione inglese è più che esplicito.

L'Irlanda del Sud, con il "*Republic of Ireland Act*", ha interrotto già nel 1949 ogni rapporto di dipendenza dal Commonwealth britannico e con una popolazione di appena 4,5 milioni di abitanti (il Veneto ne ha 5 milioni) ha conosciuto sin dagli anni Ottanta un'interrotta e tumultuosa crescita economica, che l'ha portata da Paese poverissimo ad essere uno dei Paesi più ricchi, al primo posto addirittura per la libertà di stampa, quindi con la

ricchezza anche della democrazia, e al quarto posto per la libertà economica.

Ma, forse, nella storia quello che potremmo ricordare in maniera più evidente è quando tredici colonie inglesi hanno dato inizio a quella che è stata l'avventura degli Stati Uniti, con la Dichiarazione di indipendenza, Thomas Jefferson, e poi in Europa con la Rivoluzione francese, dal 14 luglio del 1789, presa della Bastiglia, e poi già il mese dopo, il 26 agosto del 1789, ha prodotto la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, costruita sui principi dei diritti naturali e imprescindibili, tra cui il diritto naturale all'autodeterminazione, ovvero il diritto della resistenza all'oppressione.

Ma questo diritto naturale all'autodeterminazione è sancito dalle norme del diritto internazionale? Certamente sì.

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli è norma cogente della Carta dell'ONU ed è quindi direttamente coercitiva per tutti gli Stati membri.

L'Italia ha aderito alle Nazioni Unite nel 1955, ratificando tale adesione con la legge numero 348 del 1957 e l'articolo 10 della Costituzione italiana così recita: "l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciuto". Altri due trattati riprendono e ribadiscono l'argomento dell'autodeterminazione e cioè le convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, firmate contestualmente a New York nel dicembre del 1966 e ratificate dall'Italia con un'unica legge, la numero 881 del 1977.

La Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del maggio del 1969, ratificata dall'Italia con la legge numero 112 del 12.02.1974, statuisce, tra l'altro, che una norma imperativa del diritto internazionale è una norma alla quale non è permessa alcuna deroga. Vi sono poi altri atti, dichiarazioni e carte derivanti dalle conferenze internazionali, come quella di Helsinki nel 1975 e d'Algeri nel 1976, e risoluzioni ONU approvate dall'Assemblea generale, la numero 1514 del 1960 e la numero 2625 del 1970.

Qualche voce, peraltro autorevole, afferma, però, che non sarebbe direttamente azionabile lo strumento del referendum consultivo, prodromico all'assunzione di atti formali unilaterali di dichiarazione di indipendenza, da parte dell'organo regionale, Veneto in questo caso, perché si verrebbe a violare l'articolo 5 della Costituzione, che dichiara la Repubblica "unica ed indivisibile". Vorremmo capire, però, come, col Trattato di Osimo, sono stati ceduti i territori italiani alla Repubblica Jugoslava.

Ciò è naturalmente logico se si intende tutta la questione sul piano della legalità nazionale e se si osserva, cioè, tutto sotto il filtro, la lente del filtro della Costituzione. È altrettanto logico che, se si esamina invece il problema alla luce del diritto internazionale, a cui si conforma l'ordinamento giuridico italiano, la cosa non solo è possibile ma non può essere vietata senza ledere i diritti umani sostenuti universalmente.

Del resto, la Costituzione è un atto di determinazione che una nazione si dà volontariamente per qualificarsi come tale e per poi farne discendere una normativa giuridica che la qualificherà come Stato. Se un popolo chiede di autodeterminarsi, o di auto-rideterminarsi, è ben evidente che lo fa perché non si riconosce più in quella forma Stato e tanto meno in quella Carta costituzionale. Ne deriva che la Costituzione, in questo caso, non può che essere in nessun modo ostacolo, essendo pacifico che il diritto all'autodeterminazione è un diritto pre e sovra costituzionale.

Siccome il tempo corre molto veloce, vi dirò che questa mozione è già stata votata in 170 Comuni della Regione Veneto, in rappresentanza di 1.670.000, 1.700.000 persone, e da quattro Province – Venezia, Treviso, Verona e Padova – in rappresentanza di oltre 3.500.000 persone; che è stata presentata una risoluzione, la 44/2012, in Regione con una proposta di legge, la 342/2013, che consentirà di indire il referendum consultivo.

Sì, se c'è la possibilità, non è mia intenzione questa sera porre l'accento sulle verità storiche che hanno caratterizzato il fenomeno plebiscitario che ha consentito di anettere il Veneto all'Italia, né approfondire le caratteristiche storiche, per esempio quelle legate alla Serenissima Repubblica Veneta, che ha più di mille anni di storia.

Il fulcro della mia argomentazione è solo questo: ha o non ha il popolo veneto il diritto di autodeterminarsi?

Pensiamo poi che con la legge 340/1971 la Repubblica italiana ha istituito la Regione Veneto e nell'articolo 2 dello Statuto della Regione Veneto si legge "l'autogoverno del popolo veneto si attua in forme corrispondenti alle caratteristiche della sua storia". Ciò avviene secondo il principio della "*ubi societas, ibi ius*".

La legge italiana riconosce, quindi, sia l'esistenza del popolo veneto che il suo diritto a una forma di autogoverno. E il paradosso è che tali riconoscimenti sono rimasti lettera morta in quanto da almeno vent'anni i veneti chiedono l'autonomia, il federalismo, o la Regione speciale autonoma.

E da ultimo, per dirla con Voltaire – e questa è la preghiera che vi faccio – è la famosa frase che dice: io posso non essere affatto d'accordo con le tue idee, però lotterò fino alla fine perché tu le possa manifestare.

Ringrazio i Capigruppo che mi hanno dato la possibilità – tutti, nessuno escluso – di presentare questa mozione ed è un ringraziamento veramente sincero perché è una forma di democrazia. Sinceramente pensavo di non riuscire a discutere in questa sede questa mozione a Padova. Quindi vi ringrazio e attendo la vostra discussione. Grazie.

(Esce la Consigliera Di Maria – sono presenti n. 27 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Venuleo. Apro la discussione generale sull'argomento. Il Vice Presidente Avruscio.

Consigliere Avruscio (Popolo della Libertà)

Grazie. Ringrazio il Consigliere Venuleo. Io sono sempre favorevole perché la gente si esprima, voti, il referendum è una forma di partecipazione, quindi glielo dico: “*mi son per l'autodeterminasion*”. Però bisogna decidere un po' su quale territorio si intende quando si dice, perché ha citato giustamente la Serenissima, la Repubblica Veneta, quando partiamo.

Io ho un bellissimo pensiero di Francesco Petrarca, che si riferisce a quella Repubblica Veneta, la Serenissima, del 1321, e dice Petrarca, ha detto una cosa meravigliosa: “quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita. Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente Sapienza dei figli suoi munita e fatta sicura”.

È un'immagine meravigliosa e stupenda. Ma che cosa era la Repubblica, la Serenissima all'epoca? Cioè non erano i confini della Regione

del Veneto, quindi dopo l'unità d'Italia, era un'altra cosa. Quindi l'integrità, il territorio era ben diverso, insomma, era gran parte del Nord Est, era il Friuli, era la Dalmazia, era l'Istria, era addirittura anche le isole della Grecia. Cambia. Creta.

Allora, quando si intende fare un referendum, allora accettiamo che sia... cioè l'unità territoriale è questa dei confini disegnati dopo l'Unità d'Italia oppure è un'altra cosa? E magari forse il referendum, quello che stabilisce l'UNESCO magari, è un'unità territoriale ben più vasta per cui il referendum bisognerebbe farlo un pochino diverso che proporlo in quella regione, che noi definiamo oggi il Veneto? E il Friuli dove lo mettiamo?

Però io voglio anche citare la decadenza di Venezia, come ho citato anche queste meravigliose parole di Petrarca, per dire che poi dopo alla fine non è la forma di Stato che rende grande lo Stato. Perché? Questo è un libro, "Storia di Venezia", del 1998, e si dice: "Giacomo Nani, nel tardo autunno del 1781, al termine del suo mandato di Capitanio Vice-Podestà di Padova eccetera era convinto che alla Costituzione veneziana fossero già stati corrosi tutti li fondamenti e che la Repubblica vivesse quindi le sue ultime ore e fosse già sull'orlo della caduta. Non mancava che l'urto di una qualche interna o esterna combinazione che faccia crollar quella fabbrica".

Ma già cinquant'anni prima un altro autorevole saggio del Consiglio pubblico, storiografo Piero Garzoni, aveva stilato uno sconsolato pronostico alla durabilità della Repubblica. Questa gli appariva, a causa della corruzione dei tempi, talmente indebolita di stati, uomini e di consiglio e la sua estimazione politica così vacillante che non gli rimaneva altro che riporre ogni speranza di salvezza in Dio Signore. Soltanto l'Altissimo poteva concedere a Venezia di reggere e continuare libera sino alla fine del mondo. Siamo alla decadenza.

Cioè, quindi, non è la forma dello Stato che rende grande lo Stato, c'era la corruzione. Pochi anni più tardi questa visione sarebbe stata riproposta in chiave laica da altri nobili veneziani. Il fratello di Giacomo Nani, Bernardo dice: la Repubblica veneta è vecchia, era una delle denunce registrate da questo patrizio, durò assai. Ora le cause della decadenza dell'Impero ed altre Repubbliche sono in essa lusso, costumi corrotti e licenziosi. In sintesi, lo Stato della Repubblica è infelice, tutto dà disgrazia, senza amici, senza soldi, senza reputazione, senza amore per il pubblico. E questa era la Serenissima, quando era alla fine.

Ma poi vi voglio anche dire un'altra cosa, che nel 1739, essendo convinti che il successivo deperimento della Repubblica fosse inevitabile, avevano suggerito che preventivamente a un tal cattivo momento Venezia chiedesse di entrare a far parte del corpo germanico a fine di essere caratterizzata quale un altro elettore; trovasse un rifugio, in altre parole, all'ombra dell'Impero asburgico, quindi Venezia voleva diventare, voleva entrare nell'Impero asburgico.

Quindi pensate da questo splendore a questa decadenza, addirittura, Venezia si offre all'Austria: prendeteci come elettore.

Ma vi voglio dire anche di un altro, Giorgio Baffo, che conoscerete perché era, insomma, poeta di poesie anche erotiche, che è interessato ad altre faccende generalmente, ma nel 1760 contro la decadenza della Repubblica dice: *“Le gran teste mancando se ne v`a, e no resta de qua, se n`ò i cogioni. Non se pensa, ch`all`ozio, al lusso, al zio, e i libri, che se studia sulla sera, xe`il mazzo delle carte, o quel del Cuogo. Debotto no gh`è più zente da guera, e, se ghe n`è, questi no h`a visto `l fuoco, come puorla durar in `sta maniera?”*.

Ecco, questo è breve sintesi, io non sono un cultore della Serenissima Repubblica, però dallo splendore poi dopo vedete come questa forma dello Stato... e oggi ci troviamo a parlare di una forma di autodeterminazione. E va bene perché, ripeto, io sono, io voto, i referendum bisogna farli, sono forme di partecipazione. Anche se io mi interrogo perché, vedete, io sono per diciotto anni vissuto a Cosenza, per quarant'anni padovano, sposato con una californiana, mio figlio è arruolato nell'Air Force americana, e ho una figlia in Inghilterra. Ho cinque nipoti tedeschi e uno di questi nipoti, Marcus Avruscio, è arruolato nell'esercito tedesco.

Io mi sento cittadino del mondo; mi sento padovano, mi sento tedesco, mi sento americano, ma sono per l'autodeterminazione. Quindi io voterò sì all'autodeterminazione. Al referendum per l'autodeterminazione, vero? Dottor Venuleo, era questa la sintesi? Perché è partecipazione. Quindi sì al referendum per l'*autodeterminasion*!

(Escono i Consiglieri Terranova, Grigoletto e Cavalla – sono presenti n. 24 componenti del Consiglio)

Presidente Ruffini

La Consigliera Mazzetto.

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Sono molto perplessa nell'aver sentito gli interventi di Avruscio, che mi sembravano contro più che per... Comunque, sai, democristianamente, prima hai detto delle cose contro Venezia, e sono stata molto attenta, tu forse hai letto ma non sai neanche quello che hai detto, ecco.

Allora, onde fare chiarezza, visto che qui siamo una popolazione di sinistra, prima che ti dicano delle cose rette, ho preferito dirtele io, per non dare spazio a loro, non è che... avrei potuto benissimo anche tirare dritto perché tu hai parlato dei fasti, ma non è quello lo scopo della mozione, o dell'ordine del giorno, dei fasti e dei momenti di crisi e di bellezza, però anche di caduta di Venezia, che è fuori tema. Come sempre, vai fuori tema, quando parli di argomenti che non sono propri, che non sono tuoi.

Però il principio poi è buono in quanto hai detto: io sono per l'autodeterminazione di tutti i popoli, ogni popolo ha il diritto ad essere se stesso e non essere schiavo di altri, soprattutto ad autodeterminarsi.

Io non voglio fare qui...

(Voci confuse)

Scusa un momento, Alberto Salmaso, basta, vai fuori, insomma! Fai il tuo comizio fuori! Sì, sento fin qua, vai fuori. Scusi, Presidente, tenga...

Vice Presidente Avruscio

Prego, silenzio, per favore!

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Eh, un po' di educazione, insomma!

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Consigliere Salmaso, lì c'è un capannello...

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Non devi mica condividere, che non è, vedi, la battuta, che la battuta va anche fatta bene, ma il brusio è proprio una cosa da scolaretti, da bambini, "asilanti", questo è il termine esatto, da asilanti, avete fatto lo scolaretto!

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Avruscio

Vi prego, signori Consiglieri. Consigliere Salmaso!

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Allora cerchi di essere serio, Consigliere!

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Vi prego!

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Allora, scusate l'interruzione, ma siccome chi precedeva il Vice

Presidente Avruscio non faceva il suo dovere, io ti ho dato una mano, mi pareva anche giusto...

Vice Presidente Avruscio

Grazie.

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Per cercare di agevolarti il lavoro, che di solito fai con dovizia di particolari, anche con abilità.

Allora, noi, oggi, abbiamo visto, attraverso l'iPad, attraverso tutto quello che riguarda la nostra informazione, non certo l'informazione di Stato, ecco, vorrei sottolineare questo, non certo l'informazione, sia l'informazione di Stato sia anche, diciamo, l'informazione dei canali Mediaset, non parlo certamente di tutte le persone che hanno firmato e che hanno votato hanno per l'indipendenza, sia per quanto riguarda i testi on line, le firme on line, sia anche, diciamo, nei vari gazebi. Perché ci sono tanti gruppi – e questo Venuleo non l'ha detto e avrei preferito che... spero magari qualche altro intervenga – che ci sono gruppi diversi, c'è la Lega che è per l'autodeterminazione del popolo veneto da sempre.

E la Lega – qui sottolineo un passo del collega – ha sempre detto che lo Statuto già della Regione Veneto comprende questo all'articolo 2, quindi è una cosa... io sono in Lega dagli anni Ottanta, li ho conosciuti nel '78, i leghisti hanno sempre... i veneti hanno sempre sottolineato questo aspetto fondamentale, cioè che già, vero, la Costituzione regionale prevede quel che è la "sovranità" – ecco il termine giusto – del popolo veneto.

E quindi per noi non è un andare contro, ma è andare verso. Ho sentito stasera usare tanto la parola "percorsi". Ecco, è un percorso questo di democrazia perché la forma referendaria è una democrazia della sovranità popolare che viene dal basso, una sovranità che questo Governo ci ha tolto. Noi viviamo in un regime, un regime fatto dal PD e anche da altri partiti (come il Nuovo Centrodestra, poi altri, insomma, Scelta Civica), che hanno avallato un sistema, un sistema politico che impedisce al popolo di esprimersi. Anche la nuova legge elettorale – diciamo la verità – non avendo ancora la preferenza, non so cosa si farà al Senato, comunque impedisce alla gente di esprimersi in maniera libera e soprattutto con una partecipazione

reale e democratica.

Stasera abbiamo parlato tanto di partecipazione, ma vediamo che... e hanno fatto quella specie di protocollo lì, insomma, le sinistre, comunque la partecipazione, invece, reale è quella che un cittadino veneto possa esprimere quello che è una cosa, un diritto, che, come è stato citato da chi mi ha preceduto, che è il diritto internazionale, quindi sovranazionale, quindi sopra anche quelli che sono gli impedimenti, i lacci e i laccioli dell'Europa, da una parte e dell'Italia, dall'altra.

A quanto mi consta, la Regione Veneto deve approvare in Consiglio regionale a breve quella che è... con concorso di altri partiti, logicamente, non solo del mio, della Lega, quello che è la legittimità di un referendum. Il nostro Presidente, Luca Zaia, si sta battendo per questo. Quindi penso che queste mozioni, che nascono dai Consigli comunali, possano essere un viatico, un'aggiunta, una partecipazione maggiore a quello che è un progetto sovranazionale e che appartiene al popolo veneto.

Ecco, io volevo citare due cose storiche, così mi avete un po' tirato a nozze. Uno che è quello del plebiscito del 1866. Voi sapete che quando la gente andò a votare c'erano le baionette, ecco, tanto per dire, questa è la libertà che il popolo veneto ha avuto: con la famosa annessione all'Italia, in Veneto il plebiscito del 1866 venne fatto con le baionette. E quindi stava già a significare che il popolo veneto è sempre stato un popolo usato, abusato, per quanto riguarda... perché? Perché, in fin dei conti, la Serenissima, come diceva qualcuno prima, che ha avuto dei periodi veramente di conoscenza della libertà: basta pensare a Paolo Sarpi, a Galileo Galilei, che persero in fin dei conti la loro libertà quando si allontanarono non solo da Venezia ma dalla Repubblica veneta, che comprendeva anche parte del Lombardia... ecco, tu ti sei dimenticato.

(Intervento fuori microfono)

Una piccola... ecco, si parlava della Leonessa d'Italia, Brescia, ci sono anche... ci saranno le giornate anche che riguardano Milano, ma anche Padova, che vennero fatte dagli studenti nel '48 per quanto riguarda la liberazione, vedete già, dal tiranno austriaco.

Ecco, io invito i colleghi a non usare un parametro ideologico, come se il referendum per l'autodeterminazione dei popoli fosse un referendum di

destra, non c'è destra o sinistra, ricordiamo, perché ci sono tante sigle, tante associazioni, gruppi, non soltanto, non solo la Lega, che sostengono, ognuno, logicamente, con le sue forze, ognuno con i suoi carismi, ognuno con le sue capacità, ognuno, diciamo, con tutto quello che è un insieme di riferimento, forte, però il fine, lo scopo è lo stesso. Anche se questa molteplicità dà anche forza al referendum stesso, no? Perché se fosse monotematico, allora, capiremmo che non si tratta di una cosa voluta dal popolo ma di una cosa voluta solo dai partiti.

Quindi per dire che il referendum è un qualche cosa che va al di là dell'appartenenza partitica, una cosa che ci aspetta. Lo sappiamo che – per fare qualche numero – il Veneto ha dato anche quest'anno 21 miliardi di tasse e non abbiamo ricevuto niente. Cioè non dimentichiamo che siamo un motore nel nostro Paese molto forte e che, visto che esistono queste Regioni, cosiddette “autonome”, che sono nate in determinati momenti storici e che hanno avuto la prevalenza rispetto a noi, noi eravamo una Regione non di confine tra l'altro e nemmeno un'isola, e quindi non avevamo le condizioni geografiche, però avevamo le condizioni della nostra economia, della nostra volontà di esserci, e soprattutto anche del fatto del modello o del prodotto culturale, che noi portiamo e che noi abbiamo nella nostra Regione.

Quindi questa mozione è una cosa in più, una cosa che avvalorava quello che sta facendo la Regione Veneto, cosa che dà senso e significato a un fatto fondamentale, che il popolo vuole avere la possibilità di determinarsi e soprattutto di esserci.

Qui è citato anche nella mozione – così tanto per fare qualcosa di diverso dagli altri – è citato anche che ci sia stata la volontà di alcuni Paesi di confine, immaginiamo Cortina, no? Cortina, che ha tutti i difetti di una città di villeggiatura veneta e non gode di nessun pregio come godono altre città di villeggiatura del Trentino. Cioè abbiamo una concorrenza anche sleale, cioè se siamo per l'uguaglianza della gente, se siamo che tutti siamo, abbiamo gli stessi diritti, tutti abbiamo gli stessi doveri e si carica molto su questo fatto, non è giusto che ci siano dei privilegi – se così si può dire – da parte di Regioni, ma che la nostra autodeterminazione non è un privilegio, ricordiamolo, ma è un diritto, come si diceva poc'anzi, un diritto internazionale, transnazionale. E quindi tutte queste volontà di popolazioni, di paesi che volevano uscire dal Veneto – ricordiamolo – era una specie di rivalsa nei confronti di uno Stato, che non vuole riconoscere quella che è la libertà di espressione di un cittadino, di un popolo, di una comunità, a seconda poi della grandezza dell'area geografica. Grazie. Comunque vi invito a votare, insomma.

(Esce la Consigliera Trevisan – sono presenti n. 23 componenti del Consiglio)

(Esce la Presidente della Commissione Cittadini Stranieri Cenolli)

Vice Presidente Avruscio

Grazie. Grazie, Consigliera Mazzetto. È iscritto il Consigliere Gaudenzio. Prego, Consigliere.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Grazie, Vice Presidente. Sono convinto che, dal momento che questa in cui sediamo è un'Istituzione, vale la pena di fare un ragionamento su questo ordine del giorno, quest'idea che hanno proposto i colleghi della Lega, e perché sarebbe sbagliato sottovalutarne la gravità. Proprio perché sediamo in un'Istituzione, si tratta di discutere del valore che alle Istituzioni viene dato dalla Costituzione e, secondo me, questa richiesta, firmata, peraltro, da due esponenti della Lega, è in qualche modo strumentale e in evidente contrasto con quella Costituzione.

Non lo dico soltanto io, lo affermano due sentenze della Corte Costituzionale, che a più riprese hanno censurato i tentativi della Regione Veneto di proporre referendum costituzionali e, in particolare, hanno stabilito che il popolo, in sede referendaria, non è designato dalla Costituzione come il propulsore dell'innovazione costituzionale e che non è consentito sollecitare il corpo elettorale regionale a farsi portatore di modificazioni costituzionali, giacché le regole procedurali e organizzative della revisione, che sono legate al concetto di unità e indivisibilità della Repubblica (articolo 5 della Costituzione), non lasciano alcuno spazio a Consultazioni popolari regionali, che si pretendano manifestazioni di autonomia.

Sono delle parole assolutamente cristalline, inequivocabili e, secondo me, sono state poco divulgate. E allora proprio per questo, sedendo in un'Istituzione di questo Paese, le ricordo a beneficio anche dei colleghi della Lega. Perché io trovo che, come dire, sia molto grave il fatto che si usano, a parte che non commento la confusione di riferimenti storici che è stata

propinata a questo Consiglio nel momento della spiegazione delle richieste di questa mozione, nella quale ho ravvisato, talvolta, addirittura, una qualche forma di ironia, mi auguro, perché altrimenti non ci capirei molto in essi.

D'altro canto, però, sono convinto che il referendum consultivo è una... cioè usare il referendum consultivo per questo genere di argomenti si tratta di una utilizzazione impropria di un istituto preordinato a rinsaldare i legami tra i rappresentati e i rappresentanti e, come dire, ed è palese che nei due casi in cui le sentenze della Corte Costituzionale hanno censurato le iniziative della Regione Veneto, si è trattato di tentativi della stessa Regione Veneto, cioè di una parte dello Stato, di indirizzare lo strumento contro la Costituzione.

Sostanzialmente, la censura per la violazione della Costituzione, secondo me – e qui c'è un giudizio di carattere più politico che non è affatto, come dire polemico è proprio secondo me è palese – dietro a questo tentativo, da parte della Lega e dei gruppi che si sono uniti a questo tentativo, c'è il, come dire, il tentativo di fare emergere una realtà completamente diversa da quella che abbiamo letto in tutti questi anni sui nostri quotidiani, che è fin troppo palese.

Da un lato, da parte di alcuni gruppi venetisti, indipendentisti, che dir si voglia, c'è il tentativo di minimizzare gesti pericolosi che hanno a che vedere con l'eversione in questo Stato, come quelli della Polizia veneta, o addirittura il clima di giustificazionismo verso tentati omicidi, come quello che si è prodotto ai danni del Direttore della BCC di Campodarsego, a qualche chilometro da noi.

La cosa più pericolosa, secondo me, è che addirittura la Lega usa questo genere di, come dire, pezzettini di proposta eversiva per rafforzare quello che non è altro che il tentativo di nascondere gli insuccessi della Lega al governo del Paese per molti anni e di molte regioni del nord. In realtà, invece di colpire la Costituzione con questo genere di buffonate – che dal momento che sono state già censurate due volte dalla Corte Costituzionale i colleghi dovrebbero evitare di proporre al nostro Consiglio – come dire, sarebbe utile facessero un'analisi, un esame di coscienza su ciò che hanno prodotto per la Regione Veneto, invece di gridare all'autodeterminazione, della quale peraltro credo, in qualche caso, almeno in quelli che ho sentito citare nella presentazione, talvolta non si ravvede bene la natura, almeno per ciò che ricordo dei miei studi.

Il problema è che, forse, ripeto, invece di colpire la Costituzione in questa stessa Aula, bisognerebbe fare una riflessione seria, allora sì si potrebbe anche confrontarsi su quello che è stato il “*vulnus*” (come piace dire ai nostri colleghi) della riforma del Titolo V della Costituzione, che, in realtà, invece di garantire quel federalismo, che era agognato da chi ama indossare il fazzoletto verde, ha prodotto dei costi maggiori...

(Intervento fuori microfono)

Ebbene, come sempre, io le dimostro, con queste parole, se lei avesse il piacere di ascoltarmi, che saremmo disposti volentieri ad un confronto, quando si tratti di entrare nel merito, invece che a urlare stupidaggini, come ho sentito prima, quando si parla... guardi che probabilmente è meglio che studiate voi, visto quello che ho citato. Se vuole, le dico anche i riferimenti, per l'esattezza, delle due sentenze della Corte Costituzionale.

Quella riforma del Titolo V...

(Intervento fuori microfono)

È inutile che vi arrabbiate perché, purtroppo, come dire, bastava leggere un pochetto, bastava leggere.

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Non parlate fra di voi, si rivolga al Presidente, per favore.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Allora il Presidente garantisca ai Consiglieri di terminare l'intervento, Vice Presidente.

(Voci confuse)

Vice Presidente Avruscio

Certo, la sua voce si sente, le altre no.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Sì, certo perché l'ho dovuta alzare in ragione del fatto che la collega Mazzetto urla ogni volta che tentiamo di spiegarle qual è la realtà dei fatti. Allora, Presidente, se lei mi consente di concludere l'intervento, io lo faccio con piacere.

(Intervento fuori microfono)

Vice Presidente Avruscio

Si rivolga a me e non alla Consigliera Mazzetto.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Come ho appena fatto.

Vice Presidente Avruscio

Grazie.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Quella riforma del Titolo V ha prodotto costi ingenti, superiori a quelli precedenti, e forse su quello si potrebbe iniziare un confronto; cosa che, evidentemente, la Lega non ha intenzione di fare perché continua a portare nelle nostre aule delle proposte che appaiono più come delle buffonate piuttosto che come delle proposte rispettose del luogo in cui siamo

e rispettose della nostra Costituzione. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Gaudenzio. È iscritto a parlare il Consigliere Cavatton. Prego, Consigliere, ne ha facoltà.

Consigliere Cavatton (Forza Italia – Il Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente facente funzioni. La riforma del Titolo V della Costituzione è stata operata con legge costituzionale numero 1/1999. Non ricordo che fosse al Governo Berlusconi o Umberto Bossi.

Dopodiché, sul tentativo definito “eversivo” dei Consiglieri della Lega di proporre un invito alla verifica della possibilità del sentire il popolo veneto sulla volontà o meno di autodeterminarsi, francamente, mi sembra che la definizione sia spropositata. La Lega Nord – non lo dico io, è nei fatti – è stato partito di Governo e di opposizione, quando è stato al Governo, così come quando è stato all’opposizione, non si è dimostrato eversivo. Quindi tacciare di attentato alla Costituzione chi propone una mozione di questo genere mi sembra voler alzare il livello del conflitto in maniera indebita.

In ogni caso, mi permetto di dire che questa Costituzione ha la sua età, e – non lo dico soltanto io, lo dice anche un nuovo Primo Ministro piuttosto giovane – va riformata. Va riformata soprattutto per quanto riguarda la sua seconda parte perché è frutto di un compromesso, è stata frutto di un compromesso che ormai mostra tutti i suoi limiti: ha creato una macchina burocratico-amministrativo-istituzionale, che non compete con gli altri Paesi europei e che, se nelle intenzioni doveva essere la migliore delle Costituzioni, nei fatti, soprattutto sotto il profilo del funzionamento dello Stato – ma io ho da ridire anche sulla prima parte della Costituzione, se proprio vogliamo discuterne – ma comunque per quanto riguarda la seconda parte – ripeto, lo dice l’attuale Presidente del Consiglio dei Ministri – va riformata.

Come va riformata? Va riformata, ovviamente, con un referendum costituzionale, non un referendum..., scusate, con una legge costituzionale, come è stata la numero 1/1999, che poi è possibile, qualora non ottenga le maggioranze prescritte dal 138 della Costituzione, essere sottoposta a referendum confermativo; referendum confermativo, Consigliera Mazzetto, che è l’unico in positivo concesso dall’articolo 75 della Costituzione perché

noi in Italia abbiamo solo il referendum abrogativo. Cioè, una volta proposta una legge – che non si tratti ovviamente di tasse perché quelle non si possono sottoporre a referendum abrogativo – il popolo italiano può esprimersi soltanto per decidere di dichiarare che quella legge va abrogata e numerosissimi sono i referendum approvati dal popolo italiano a cui non è mai stato dato seguito, è stato dato un seguito-truffa.

Si fa questione, in questo periodo, della legge elettorale e molti si strappano le vesti, o i capelli chi ce li ha, perché non è stata introdotta la preferenza. Io ricordo che nel 1991 27 milioni di italiani votarono una legge per abolire le preferenze multiple in quanto sinonimo – almeno nell’opinione di coloro che proponevano il referendum – di corruzione; adesso si dice più o meno l’esatto contrario, e cioè che impedire di esprimere le preferenze alimenta la corruzione. Ci si metta d’accordo.

In ogni caso, dato che ne stiamo discutendo, ricordo a chi parla di Corte Costituzionale e cita le sentenze, che la nostra Costituzione è fatta – ahimè! con tutto il rispetto che le porto – è fatta di principi espressi al primo comma e negati al secondo: la libertà personale è inviolabile (primo comma), ma in determinati casi e con l’autorizzazione dell’Autorità giudiziaria può essere compromessa fino a quarantotto ore. La libertà, la segretezza della corrispondenza è inviolabile, ma al secondo comma può essere invece violata per quanto riguarda qualora si tratti di salvaguardare l’ordine pubblico, segreti di Stato.

E questa Costituzione, che non abbiamo fatto né io né il Consigliere che mi ha preceduto ma una Assemblea che è stata per necessità votata al compromesso, mostra tutta la sua età. Ma chi è che mostra un’età ancora maggiore? L’operato della Corte Costituzionale, dato che è stata citata, e dato che in quest’Aula mi è permesso esprimere la mia opinione. Corte Costituzionale che nasce come giudice che doveva verificare la corrispondenza o meno della legge alla Costituzione e che è arrivata, nel tempo, ad essere creativa di legge, con sentenze cosiddette “additive”, “emendative”, “soppressive” e via dicendo. E quindi noi ci troviamo oggi in un sistema, che non posso che definire “ibrido” nel quale abbiamo un Codice Civile e un Codice Penale, delle leggi positive nel senso poste dal legislatore, che però possono essere via via sottoposte a controllo costituzionale, che non si limita più, come era sua funzione e come stabilito proprio nella Costituzione, a verificarne la corrispondenza o meno, ma che, attraverso appunto interpretazioni, decide come va applicata la legge, se vi va aggiunto qualcosa o se vi va tolto qualcos’altro.

È corretto l'operato della Corte Costituzionale? Insomma, io penso che il sindacato sull'operato dalla Corte Costituzionale debba essere nelle mani di coloro che sono eletti dai cittadini e che possano intervenire, appunto, proponendo e facendo votare una legge costituzionale. È corretto che, ad esempio, in Italia si abbia il bicameralismo perfetto, che è un residuo davvero preistorico, che non esiste ormai in nessuna nazione europea e persiste solo in una nazione africana in tutto il globo? Bicameralismo perfetto che non significa che noi siamo bravi e ci vogliamo pensare di più, significa che per approvare un provvedimento legislativo ci si mettono due anni in Italia, quando siamo tutti d'accordo. Allora la Costituzione è bella? Funziona? È efficace?

Io penso che sia arrivato il momento che tutte le forze politiche abbiano un ripensamento e decidano di mettervi mano. Voglio dire, abbiamo cambiato la Messa, e diciamo che la Messa era posta, voglio dire, era dettata da un organo un po' superiore rispetto alla Corte Costituzionale, sarà possibile anche cambiare la Costituzione italiana.

Per arrivare al punto, i Consiglieri della Lega fanno la loro parte. È un dato storico-politico che tra le istanze più importanti portate avanti, appunto, dalla Lega vi sia quella, se non altro dalla Lega Nord in Veneto, che i veneti abbiano un trattamento quantomeno, voglio dire, proporzionale a quello che il Veneto produce per il resto d'Italia. Io penso che sia questo l'intento dei proponenti e così l'ho capito, senza nessun tipo di volontà eversiva. Tanto più che impegna la Giunta e il Presidente del Consiglio regionale a vagliare tutte le ipotesi, insomma, si vede già dalla formulazione che non è un flatus vocis, ma poco manca.

Pertanto, non ci vedo nulla di male nel provare ad aggiungere anche l'invito di questo Consiglio comunale, senza necessariamente non solo attribuire delle finalità eversive alla proposta in discussione, ma nemmeno finalità in qualche modo anti-istituzionali. Si chiede a rappresentanti veneti – perché noi siamo veneti – di verificare la possibilità. Tenendo presente che forse più efficace sarebbe – ma anche lì ci vuole una riforma della Costituzione – per il momento eliminare le Regioni a statuto speciale. Già sarebbe un grande passo avanti per ristabilire la parità tra tutti i cittadini italiani.

In ogni caso, per quello che può contare il voto del sottoscritto, sarà favorevole alla mozione.

Vice Presidente Avruscio

Consigliere Cavatton, la ringrazio. Io devo sostituire uno scrutatore perché la scrutatrice Di Maria è andata via. Cesaro. Cesaro scrutatore. Aggiudicato. Grazie a lei.

Bene, allora, non ho altri iscritti a parlare nella discussione per cui la replica al Consigliere della Lega Nord Venuleo.

Consigliere Venuleo (Lega Nord - Liga Veneta)

Grazie, Presidente. Io mi rendo conto che l'argomento è non solo spinoso ma anche difficile, e soprattutto difficile cogliere il senso. Il senso non era quello di parlare politicamente se è giusto o non è giusto, i vantaggi e gli svantaggi, se si può, se non si può, ma l'unica richiesta che fa questa mozione è che vi esprimiate sul fatto che il popolo veneto, che sono i residenti in questa Regione, possa esprimersi attraverso una libera e democratica Consultazione.

Io mi sono interrogato, sapete, molto perché anch'io non ero convintissimo, però ho chiuso un attimo gli occhi e ho detto: ma immagino per un attimo di trovarmi a vivere in un posto dove la maggioranza delle persone la pensa diversamente da me e vorrebbe una nuova forma di convivenza sociale, vorrebbe darsi una nuova..., autodeterminarsi attraverso un nuovo Statuto, una nuova Costituzione e quindi darsi delle regole nuove.

Gli negherei il diritto io perché in questo momento fugace, magari, rappresento qualcosa di vecchio e che è già sorpassato, e io non lo capisco nemmeno? Però, nello stesso tempo, devo dire che se vi esprimete favorevolmente, questo gioverà anche a voi perché la controprova, invece, di quella che è l'unità nazionale e quelli che sono i sentimenti di unità nazionale potrebbe essere favorevole altrettanto a chi a questo referendum vorrebbe rispondere no.

E io vi leggo che cosa dice un illustre giornalista di sinistra, Guido Moltedo, che scrive, per esempio, “europaquotidiano.it”. Dice che, innanzitutto, la sinistra, soprattutto Rifondazione Comunista, rappresentata in Consiglio regionale da Pietrangelo Pettenò, è assolutamente favorevole; ma dice: “il PD del Veneto non è interessato all’iniziativa, a parte casi personali, ma pure avversando l’idea dell’indipendenza non potrebbe almeno sostenere il principio della Consultazione popolare su un voto relativo a un diritto di rilevanza pre-costituzionale? Sarebbe, in realtà, un’opportunità per il PD per spiegare e rilanciare le ragioni e le convenienze dello stare insieme, tutte le diverse parti dell’Italia, e di rafforzare anzi i vincoli, opponendosi all’illusione della secessione come via d’uscita dalla crisi, in un mondo nel quale la tendenza vincente è piuttosto quella delle alleanze”. Dice: “al tempo stesso l’atteggiamento del PD di opporre alle crescenti spinte indipendentiste un generico, sia pur nobile, richiamo all’unità e alla solidarietà nazionale suona moralistico e inefficace. Peggio ancora, far finta o pensare che il problema non esiste più, solo perché la Lega si è frazionata – questa è ovviamente nota dello scrivente – in fazioni ostili tra di loro”.

Le idee di chi propone il referendum, penso meritino di essere contrastate con argomenti forti e persuasivi. Soprattutto un concetto dovrebbe risuonare. Diceva prima il Presidente Avruscio: io mi considero “cittadino del mondo” perché mia moglie e mio figlio eccetera eccetera. E noi siamo tutti un po’ diventati cittadini del mondo, e decidere di autodeterminarsi non è non essere più cittadini del mondo, per carità, deve pur sempre insistere nelle vostre menti che questa sia una separazione in senso negativo, potrebbe essere una separazione in senso molto positivo.

Per cui, Gaudenzio, quello che dicevi sulla Costituzione e sulla Corte Costituzionale è assolutamente giusto, se visto dal filtro della Costituzione, che impedirebbe quindi... però ti dico che non c’è nessun articolo in Costituzione italiana riguardo all’autodeterminazione né per dire si può autodeterminarsi, ma nemmeno per dire non si può autodeterminarsi. C’è un articolo che dice che la Repubblica è unica e indivisibile. Ma, nel momento in cui si riconoscesse che il diritto ad autodeterminarsi non è costituzionale, ma è sovra-costituzionale, è addirittura pre-costituzionale, come un diritto proprio dell’uomo, un diritto naturale dell’uomo; allora il filtro della Costituzione, che è un filtro particolare, riguarda noi, riguarda coloro che si sono, così, auto-dedicati, perché quando ci fu il referendum per l’annessione del Veneto, quella fu un atto di auto-dedizione. Cioè una nazione stato, che è già costituita in uno stato, che decide – perché si riconosce in un’altra Costituzione – un’altra forma di auto-dedicarsi.

Se quello è vero, non si capisce perché non possa essere vero il principio contrario, e cioè che qualcuno decida di autodeterminarsi in un'altra forma nazione-stato.

Ecco, per cui, innanzitutto, non c'è nessuna eversività perché tutto questo avviene in maniera assolutamente democratica, legale, propositiva, senza nessuna violenza, neanche violenza verbale, né concettuale, né violenza... ecco, però suscita delle violenze, se mi permetti, ne ho sentita un pochino nella tua risposta, però capisco che su queste cose bisogna un attimino anche studiarci e pensarci su perché non sono di primo acchito, soprattutto ideologicamente parlando, accoglibili così, *sic et simpliciter*.

Ecco, per cui questa è una proposizione assolutamente democratica, assolutamente civile, assolutamente pacifica e che non è anticostituzionale, proprio perché è sovra-costituzionale e pre-costituzionale. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Venuleo. Si chiude con questo la discussione, con la replica del Consigliere della Lega Nord. Quindi io apro alla dichiarazione di voto.

È iscritto, per la dichiarazione di voto, Gaudenzio. Consigliere Gaudenzio.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Grazie, Vice Presidente. Soltanto brevemente perché la brillante dialettica di Cavatton non nasconde che gli argomenti usati per definire legittimo questo referendum non sono pertinenti. Abbiamo studiato sugli stessi testi, avendo la stessa età e credo frequentando le stesse aule, al di là della via che ci separa dal nostro brillante Ateneo, e sa perfettamente, come lo so io, che gli argomenti che ha indicato non mi risultano pertinenti per giudicare della legittimità di un referendum consultivo.

La questione di tirare la Costituzione a destra e a sinistra per cambiarla è tutta politica e appartiene a una cultura, che in questo Paese il più delle volte lo ha fatto in maniera strumentale, per difendere interessi che poco hanno a che vedere con l'innovazione della forma dello Stato, della forma di

governo, che molto hanno a che vedere con la protezione di interessi particolari, di cui di certo non si occupa la nostra Costituzione.

E, d'altro canto, credo vada ricordato – perché è stato detto nell'incipit – che di sicuro non è colpa della Costituzione se il nostro Stato è gravato da un apparato burocratico molto pesante, semmai quelli sono gli effetti della legislazione, che di sicuro non deriva, se non nel sistema delle fonti, ma non deriva dalla Costituzione immediatamente, bensì dal Parlamento e quindi dalle forze politiche. Quindi, forse, varrebbe la pena di rendersi responsabili piuttosto che, come dire, scansare le responsabilità quando si parla di burocrazia, visto anche l'apporto al Governo di questo Paese degli ultimi anni di chi ha sempre tentato di immaginare qualche semplificazione e purtroppo non ha prodotto moltissimo su questo fronte.

E guardate, forse non avete ascoltato bene il mio intervento perché era separato in modo netto il giudizio sull'eversione dei gruppi venetisti, che hanno creato la Polizia veneta, e i tentativi di omicidio ai danni del Direttore della BCC di Campodarsego – mi piace ricordarlo perché avete confuso le due cose – con i tentativi strumentali della Lega di nascondere l'insuccesso sul Governo e sul federalismo. Secondo me, resta questo punto e non è sicuramente tirando la giacchetta a qualche organo costituzionale, o alla Costituzione stessa, che si riesce a nascondere un insuccesso, che ormai è datato ed evidente a tutti quanti.

Presidente Ruffini

Allora io non ho altri iscritti a parlare per le dichiarazioni di voto. Ci prepariamo al voto sulla proposta 40: “Il diritto della comunità e del popolo veneto ad autodeterminarsi attraverso il referendum”. Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 23 Consiglieri votanti, 7 favorevoli, 15 contrari, 1 astenuto, nessun non votante. La proposta è respinta.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 55 o.d.g. (Deliberazione n. 28)**

OGGETTO: Mozione: Una targa in memoria di Silvio Appiani nell'impianto sportivo comunale a lui dedicato.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 55 dell'o.d.g., dando la parola al Consigliere Toniato per l'illustrazione.

Consigliere Toniato (Italia dei Valori)

Grazie, Presidente. Da un recente servizio andato in onda su una televisione locale è emerso che presso lo stadio Appiani, né all'esterno, cioè su via Carducci, via Marghera, o via 58° Fanteria, né all'interno, compare alcun riferimento esplicito a colui al quale l'impianto è dedicato. E devo ammettere che la mancanza l'avevo notata, soprattutto perché nel piazzale interno antistante gli spogliatoi dello stadio vi sono altre targhe: una dedicata allo storico allenatore Nereo Rocco, una per Umberto Piacentini e una per Giovanni Monti, che ha dato il nome all'adiacente velodromo. Ma ero convinto che all'esterno ci fosse un seppur minimo riferimento, invece, in un sopralluogo che ho voluto fare personalmente, ho verificato che effettivamente non vi è nulla che possa ricondurre l'impianto a Silvio Appiani.

Silvio Appiani – lo ricordo brevemente – è nato quasi sicuramente a Vicenza, anche se alcune fonti lo danno cittadino padovano, il 21 settembre 1894, era figlio di un ispettore del demanio. Studente di medicina presso l'Università di Padova e laureato in Farmacia nel 1915, è stato attaccante e capitano e anche allenatore del Calcio Padova d'inizio secolo.

Con il Padova ha vinto il Campionato veneto emiliano di promozione nel 1914 e l'anno successivo una coppa veneta, ottenendo un quarto posto nel Campionato di prima categoria dell'Italia settentrionale. Poi lo scoppio della prima guerra mondiale e l'entrata in guerra dell'Italia, e quindi il fronte. Arruolatosi volontario nell'esercito e rifiutata l'offerta di aggregarsi al corpo della sanità militare, chiese espressamente di combattere in fanteria, e così

venne assegnato, il 5 ottobre 1915, al 139° Reggimento Brigata Bari e venne inviato a combattere sul Carso, dove morì il 21 ottobre 1915, a causa di un bombardamento austriaco. Aveva solo 21 anni.

Secondo il Commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra, Silvio Appiani è sepolto nel Sacrario militare di Redipuglia, in un Cimitero Maggiore di Padova, dove erroneamente lo si pensava e dove comunque una targa con il suo nome lo ricorda.

Appiani, nonostante i pochi anni trascorsi con la maglia bianco scudata, è l'attaccante più prolifico della storia del Calcio Padova: 18 gol in 16 partite. Ma i racconti, che ne fanno di lui di coloro che si sono documentati hanno scritto pagine e ricordi di questa bella figura dello sport padovano, ci parlano di un uomo carismatico, un trascinatore, un punto di riferimento non solo sportivo ma anche morale per i compagni e per tutta la squadra. E così il Comune di Padova, nel 1921, iniziò i lavori per la costruzione di un nuovo stadio per la squadra di calcio della città, e giustamente decise che l'impianto di via Carducci venisse dedicato proprio a Silvio Appiani.

Inaugurato il 19 ottobre del 1924, con la partita Padova-Andrea Doria, vinta dai bianco scudati per 6 a 1, lo stadio Appiani è stato per settanta anni la casa del Calcio Padova, un impianto conosciuto come la "fossa dei leoni" per la vicinanza al campo da gioco degli spettatori e per il calore che i tifosi trasmettevano alla squadra, che ha ospitato partite epiche, scontri al vertice; mi ricordo uno dei momenti più belli: la sfida con il grande Torino il 20 febbraio del '49, tre mesi prima della sciagura di Superga, con una partita finita 4 a 4; e la memorabile stagione di Nereo Rocco nel '57-'58, con il Padova che si classificò terzo in classifica in serie A, dietro Juventus e Fiorentina.

Il prato dell'Appiani è stato calcato – lo sappiamo – da tanti campioni e col tempo, nel comune sentire dei cittadini, è divenuto un simbolo della padovanità, quasi un monumento storico. Ma quel "quasi", recentemente, è divenuto certezza: infatti, l'Appiani stato dichiarato bene di interesse culturale dalla Sovrintendenza. E grazie a questo riconoscimento, si è potuto procedere con un bando di gara per i lavori di ristrutturazione, che, tra l'altro, dovrebbero iniziare fra non molto.

Il vecchio stadio di via Carducci, che, nonostante le gradinate pericolanti, i parapetti arrugginiti e le varie parti inagibili, conserva intatto il suo fascino e profuma di storia, finalmente verrà sistemato, ponendo fine ad un ventennio di incuria e di abbandono, che però non ne hanno minato il valore affettivo e simbolico che i padovani gli riconoscono.

L'anno prossimo ricorrerà il centenario della morte di Silvio Appiani. Silvio Appiani rappresenta una figura positiva di uomo e sportivo padovano, nonché di valoroso combattente e patriota. Per questo motivo credo sia doveroso, da parte dell'Amministrazione, provvedere ad apporre una targa in sua memoria all'ingresso dello stadio che porta il suo nome. E la mia proposta è che questo avvenga in un'apposita cerimonia, contestualmente all'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'impianto di via Carducci, che speriamo possano partire a breve, dopo il parere favorevole della Sovrintendenza; parere che, a quanto mi risulta, dovrebbe essere imminente e che auspico arrivi veramente quanto prima. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Toniato. Apro la discussione generale sull'argomento. C'è nessuno che vuole intervenire? Dichiarazioni di voto?

(Intervento fuori microfono)

No, non insisto, ma devo chiedere, Consiglieri.

Allora pongo in votazione la proposta 55, appena illustrata dal Consigliere Toniato: "Una targa in memoria di Silvio Appiani nell'impianto sportivo comunale a lui dedicato". Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 20 Consiglieri votanti, 20 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto e 3 non votanti. La proposta è approvata.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 53 o.d.g. (Deliberazione n. 29)**

OGGETTO: Mozione: Parcheggio presso Azienda ULSS 16 di Padova.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 53 dell'o.d.g., dando la parola al Consigliere Salmaso per l'illustrazione.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Cercherò di essere velocissimo, visto anche l'orario.

Allora questa mozione, che presentai l'anno scorso, equivale semplicemente a una richiesta, formalizzata anche dai sindacati, specificatamente uno, ma di tutela per quanto riguarda i lavoratori dell'ULSS 16 di Padova, proprio nell'ottica dello spostamento della "divisione" (tra virgolette) della parte amministrativa, della divisione dell'azienda, per quanto riguarda la possibilità di contribuire, attraverso convenzione o altro tipo di contratto, per facilitare gli operatori che lavorano presso l'ULSS 16.

Nella mozione, senza che mi dilunghi tanto, al punto numero 4, sull'attestato, ho fatto un elenco, dopo un'attenta analisi, di tutti quanti i parcheggi che ci sono nelle zone limitrofe di categoria A e B e C, per quanto riguarda appunto la tipologia, e risultano circa 700, attualmente 700 parcheggi destinati, per posti destinati a parcheggio in file a pettine, di categoria B, e circa 200 di categoria A.

Ricordo che in via Scrovegni, oltre a essere una sede importante amministrativa dell'azienda ULSS 16 (quindi con tutti gli uffici amministrativi collegati, quindi partiamo da...), è anche sede, attualmente, del Distretto 1. Questi parcheggi sono funzionali sia per i pazienti sia ovviamente per gli operatori.

Spesso, però, e sovente ci si dimentica, come per l'Azienda ospedaliera di Padova, in cui il 70% dei dipendenti è pendolare, cioè non è residente a Padova, anche per quanto riguarda l'azienda ULSS 16 molti dei dipendenti vengono da fuori Padova e, ove possibile, raggiungono il posto di lavoro attraverso i mezzi pubblici, dove non è possibile perché o non c'è la

corsa – visto anche l’argomento che andiamo a trattare il prossimo ordine del giorno – la riduzione dei contributi, e quindi anche necessariamente delle corse, visto l’elevato costo, ovviamente si cercava di dare una risposta che è altamente richiesta.

All’Amministrazione è stata notificata, come vi avevo anticipato, una richiesta datata 5 novembre dei sindacati. I lavoratori, che ho potuto contattare, sono personalmente tutti quanti d’accordo. Pertanto, questa mozione “di indirizzo” (tra virgolette) chiede all’Amministrazione di verificare le situazioni esposte in premessa e di approvare e un eventuale prevedere, con i soggetti ovviamente interessati nella gestione di tale area – ricordiamo che non è il Comune di Padova che gestisce più i propri parcheggi, ma è una società, APS – l’individuazione di circa 150 parcheggi da destinare, mediante accordo, concessione o convenzione o tipologia più adatta, all’azienda ULSS 16 i propri dipendenti.

Richiede anche una relazione entro sessanta giorni. E mi auto-emendo sulla relazione: la porterei – se è d’accordo, senza presentarla, signor Presidente – a centottanta giorni per il semplice fatto che decadiamo fra circa un mese e sarebbe assolutamente assurdo, visto che non esiste ancora il Consiglio, riconvocare eventualmente per dare un esito.

Per cui chiedo al Consiglio di approvare questa mozione, che è richiesta da tutti. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Salmaso. Allora passiamo... apriamo la discussione generale sull’argomento.

Dichiarazioni di voto? Nessuno interviene, neanche per le dichiarazioni di voto.

Allora pongo in votazione la proposta 53: “Parcheggi presso l’Azienda ULSS 16 di Padova”. Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Gaudenzio. Lincetto. Gaudenzio e Lincetto, se non vogliono votare, non li si può mica obbligare.

Dichiaro chiusa la votazione. 21 votanti, 21 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto e 2 non votanti.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 85 (Deliberazione n. 30)**

OGGETTO: Ordine del giorno: Esubero di personale del Consorzio Zona Industriale Padova – Assunzione di responsabilità dei soci proprietari.

La Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 85 dell'o.d.g., dando la parola alla Consigliera Evghenie per l'illustrazione.

Consigliera Evghenie (Partito Democratico)

Grazie. Grazie, Presidente. Allora penso che l'argomento che stiamo affrontando con questa mozione ormai sia ben noto a tutti i Consiglieri qui presenti, anche perché abbiamo già affrontato tre Commissioni congiunte della II Commissione e della VIII per capire come meglio possiamo venire incontro a questa situazione che si è venuta a creare con i possibili nove esuberanti dei dipendenti ZIP.

Peraltro, io voglio salutare parte di loro, che sono già qui presenti in sala e che hanno atteso fino a questa ora. Praticamente – passo velocemente perché non voglio dilungarmi troppo, vista l'ora – queste nove persone, improvvisamente, l'anno scorso, si sono trovate nella situazione di essere considerate di troppo, di dovere stare a casa in quanto la situazione del Consorzio ZIP si deve ancora chiarire, cioè dobbiamo ancora capire, anche a livello proprio nostro, come Amministrazione, insieme agli altri due soci, cosa vogliamo fare del Consorzio ZIP, il quale, in pratica, non ha senso di esistere nella formula qual è oggi.

Però non dobbiamo dimenticare che nove persone rischiano il posto di lavoro. Praticamente, siccome questa situazione si prospettava da ormai parecchio tempo, l'avvocato Spolverato, che è il Consigliere, diciamo, del

Consorzio ZIP, ha studiato anche l'ipotesi che queste nove persone vadano in cassa integrazione, però si è scoperto che questi dipendenti non hanno una copertura, non hanno gli ammortizzatori sociali in quanto hanno sempre fatto i versamenti dei dipendenti statali e in quanto tali non hanno la copertura sociale di supporto, insomma, di cassa integrazione, disoccupazione. E questo è stato accertato, dopodiché il Ministero del Lavoro certifica, addirittura nel 24 maggio del 2013, cioè quasi un anno fa, la natura, diciamo, pubblica del rapporto di lavoro di questi dipendenti.

Pertanto, in realtà, ci siamo incontrati già in Commissione tre volte per capire, cioè per poter affrontare questa situazione e riuscire a decidere, per quanto possibile, noi non possiamo farlo soltanto in quanto soci di questa società, ma che dobbiamo fare in modo che, diciamo, i nostri consiglieri all'interno del Consorzio ZIP, e quelli della Provincia e della Camera di Commercio, si devono assumere questa responsabilità e riconoscere lo stato di questi dipendenti.

Nell'ultima riunione delle Commissioni congiunte la Presidente Degani, presente, ha confermato che la Provincia, vista la prossimità di chiusura di questo Ente, insomma, il fatto che non si sa più esattamente che fine farà questo Ente con tutti i suoi dipendenti, non vuole, non intende assumersi la responsabilità della sua quota dipendenti.

L'Assessore Marta Dalla Vecchia, dall'altra parte, in rappresentanza del Sindaco reggente Ivo Rossi e dell'Amministrazione padovana, ha più volte ribadito la volontà di venire incontro a questa situazione, ma che a questo deve rispondere anche Provincia, e anche Camera di Commercio, che peraltro non si è mai presentata, la Camera di Commercio, con un suo rappresentante, all'interno delle nostre Commissioni.

Allora, vista, diciamo così, la fine di questo mandato, considerato che non possiamo assolutamente non tener conto di questa esigenza, di questa difficoltà delle persone, anche di fronte ad una crisi economica molto forte e alla loro impossibilità di ricollocarsi nel mondo del lavoro; abbiamo deciso, assieme alla Consigliera Barzon, con la quale abbiamo affrontato, insomma, anche i lavori delle Commissioni, di proporre una mozione con la quale cerchiamo in qualche modo di strappare un impegno, di mettere nero su bianco la nostra volontà di affrontare la situazione, di ribadire anche in sede di Consiglio Comunale il fatto che l'Amministrazione non si sottrae a questo, ma chiede che gli altri due Enti facciano la loro parte.

Se dovesse – l'Assessore Marta Dalla Vecchia si scusa per non essere

presente, non poteva fermarsi – però se anche poi si decidesse che questo Ente Provincia non potrà assumersi la responsabilità, probabilmente, dovranno farlo Camera di Commercio e Comune insieme. Ovviamente, questo sarà deciso una volta che il Consiglio di Amministrazione passerà nella nuova formula dei tre Consiglieri, come è stato deliberato sempre in sede di Consiglio, i quali dovranno presentare un piano di sviluppo, dove si vada a decidere se in quel piano di sviluppo verranno, diciamo così, assorbiti, o comunque necessari, tutti i diciassette dipendenti del Consorzio ZIP, oppure verranno riconfermati questi esuberanti.

Nel caso che verranno riconfermati, o si ritornerà sugli esuberanti, il Comune di Padova farà la sua parte. Ed è per questo che, in pratica, noi nel dispositivo chiediamo, intanto, che i tre soci si mettano a tavolino, ma proprio i tre soci, nel senso che si presenti la Camera di Commercio con un suo rappresentante, e che la Provincia non sia così evasiva ma che riesca a prendere una posizione, per capire e anche per deliberare proprio sullo stato, diciamo così, di questi dipendenti, vista anche la nota del Ministero del Lavoro. E appunto, fare in modo che si parta già da subito con l'idea di quello che... cioè almeno con i lavori di quello che si vuole fare di questo Consorzio ZIP, ed arrivare, quando si va, insomma, con la presentazione del Bilancio 2013, con la nuova forma dei tre Consiglieri, che si abbia al più presto un'idea di quello che si vuole fare, e se si può fare qualcosa, se si può mantenere quella struttura, o se vada chiusa. Perché, alla fine, come ben sappiamo tutti, non è stato ancora deciso del futuro del Consorzio ZIP. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Evghenie. Allora apriamo la discussione, signore e signori Consiglieri.

È iscritto a parlare il Consigliere Foresta. Prego, Consigliere Antonio Foresta.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Grazie, Presidente. Io non voglio ribadire né entrare in polemica perché mi dispiacerebbe molto stasera, perché se siamo qui ringraziamo chi ha prodotto e scritto la delibera, però io credo che poi le cose bisogna raccontarle per quelle che sono.

Allora, se siamo qui, è perché qualcuno, il Presidente della ZIP aveva praticamente avviato le procedure di licenziamento. E devo dire grazie a qualche Commissione che è stata fatta forse siamo riusciti – dico tutti perché ci eravamo tutti in quella Commissione – a frenare questa situazione e a mettere nel cassetto le cose. Quindi, se oggi e stasera siamo qui – e fino a tarda ora, e ci scusiamo con le persone che insomma con grande volontà e determinazione hanno resistito fino all'ora tarda – siamo per trovare una soluzione. E quindi nel dispositivo – qui è chiaro – è scritto che chiediamo al Vice Sindaco e alla Giunta di attivare urgentemente un tavolo di lavoro.

Allora lo dico a tutti i colleghi Consiglieri, soprattutto ai Consiglieri di maggioranza: siccome si chiede al Sindaco reggente di attivare il tavolo, perché altrimenti correremmo il rischio che questo tavolo chi sa quando si attiverà, quindi spero che già la prossima settimana qualcuno dedichi un po' di tempo a questa cosa. Perché, quando siamo di fronte a situazioni di questa portata, credo che il problema veramente sia un problema di tutti, e non possiamo lasciare le cose, abbiamo fatto un passo, ringraziamo ancora chi l'ha prodotto.

Ho visto che c'è un altro emendamento della collega Presidente Ruffini, che forse ci ha aiutato meglio a mettere in chiaro le cose. Speriamo di votare tutto tutti e quindi spero che stasera sia un passo avanti per quello che deve essere il loro futuro.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Foresta. È iscritta a parlare Daniela Ruffini. Presidente Ruffini, prego.

Consigliera Ruffini (Rifondazione Comunisti Italiani)

Grazie, Presidente. Sì, l'ora è tarda, siamo tutti molto stanchi, però ritengo che questa sera approvare questo ordine del giorno sia importante, sia importante soprattutto per i lavoratori del Consorzio Zona Industriale di Padova, che nell'ultimo anno hanno partecipato a moltissime Commissioni consiliari, e ritengo si aspettino una risposta dal Consiglio comunale, e io mi auguro anche dall'Amministrazione.

La Presidente Evghenie ha illustrato, diciamo, un po' il percorso che è

stato fatto e soprattutto la preoccupazione di questi lavoratori, che si sono visti deliberare dal Consorzio, dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio una delibera che di fatto apriva il loro licenziamento, apriva la strada al loro licenziamento, con una confusione vera o presunta rispetto alla normativa giuridica che è alla base del loro contratto di lavoro, che è stata presa quasi come scusa – io dico, lo dico e me ne assumo anche la responsabilità – dal Consiglio di Amministrazione in quanto, appunto, non gli si vuole riconoscere lo status di dipendenti, effettivamente dei dipendenti con un contratto di natura pubblica.

Guardate, io penso che noi dovremmo parlare questa sera, ma, ripeto, l'ora è tarda, dovremmo parlare della mission del Consorzio industriale, del Consorzio industriale di Padova, degli errori anche forse che sono stati commessi negli ultimi anni rispetto a determinati investimenti che sono stati fatti; dovremmo forse affrontare questo argomento in questo Consiglio, come abbiamo fatto nelle diverse Commissioni consiliari, e prendere anche una decisione rispetto a che tipo di futuro si vuole dare a questo consorzio.

Questa sera, però, parliamo nello specifico del destino di questi lavoratori. Allora io mi sono permessa, in base anche al percorso che è stato fatto nelle Commissioni, di proporre delle modifiche alla mozione proposta dalle Consigliere Evghenie e Barzon, perché ritengo che un po' di chiarezza noi la dobbiamo, prima di tutto noi Consiglieri comunali, richiedere a chi amministra quel consorzio, che non è lì per caso – non è lì per caso – è lì perché nominato, perché indicato dall'Amministrazione. E all'Amministrazione risponde perché io non credo alla favola che le Amministrazioni provinciale, comunale e della Camera di Commercio non dialoghino con i rappresentanti all'interno del Consiglio di Amministrazione. Non ci credo perché conosco non solo chi è dentro al Consiglio di Amministrazione, ma soprattutto conosco gli Amministratori della Provincia e del Comune di Padova e della Camera di Commercio.

Guardate: è impossibile che chi è all'interno del Consiglio di Amministrazione prenda delle decisioni senza prima averle discusse o condivise con chi li ha messi lì. Questo non lo dobbiamo, non ce lo dobbiamo né raccontare tra di noi né raccontarlo ai cittadini padovani. Allora noi dobbiamo chiedere chiarezza. Il Consiglio comunale chiede chiarezza su alcuni punti, io credo.

Ad esempio: chiediamo che la... dobbiamo chiedere che il Vice Sindaco – se è d'accordo, naturalmente, questo lo vedremo in base agli atti che farà successivamente – deve chiedere al Consiglio di Amministrazione di

ritirare – non di sospendere, di ritirare – la delibera che ha di fatto iniziato, aperto, come dire, la strada ai licenziamenti di queste persone.

Quindi dobbiamo chiedere di ritirare la delibera 89, che è stata spiegata anche in Commissione dalle RSU e dallo stesso Presidente Boschetti, e che adesso è stata sospesa, come dice anche, giustamente hanno illustrato bene la Consigliera Evghenie e la Consigliera Barzon.

Quindi io credo che noi dobbiamo chiedere, invece, al Vice Sindaco e alla Giunta di chiedere di intervenire all'interno del Consiglio di Amministrazione affinché questa delibera venga ritirata. Così come noi dobbiamo anche auspicare e dire che venga applicato l'articolo 51 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, che questi dipendenti hanno, che è quello della Federazione Italiana Consorzi ed enti di industrializzazione, che prevede che il personale, eventualmente in esubero, venga ricollocato all'interno degli Enti, all'interno del personale degli Enti consorziati.

No, perché noi abbiamo sentito parlare di tante cose in Commissione: di ricollocazione all'interno delle società partecipate, io non so qual è la società partecipata, forse solo l'APS Holding, dove il Comune può decidere di assumere qualcuno, fino alla prossima settimana, dopodiché credo che non ce ne sia neanche una dove noi abbiamo il controllo, insomma, per dire che assumiamo del personale.

Quindi io ritengo che su questi punti debba essere fatta chiarezza, dobbiamo chiedere chiarezza, la dobbiamo ai lavoratori e anche ai cittadini di Padova perché il Consorzio è un patrimonio della città, e quindi noi dobbiamo essere molto cauti quando pensiamo alla sua trasformazione, alla sua fusione con altre società, magari a cui fa gola il grande patrimonio immobiliare libero da ipoteche che il Consorzio ha, e tutte anche le competenze anche dei lavoratori.

Quindi io vorrei che questo Consiglio comunale votasse questa mozione. Vorrei che questi emendamenti fossero accolti. Altrimenti una mozione senza questa chiarezza ritengo che sia, come dire, un “pannicello caldo”, che però non porterà nessun progresso nella situazione reale di questi lavoratori. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Le chiedo, Presidente: quindi ritiene già illustrati gli emendamenti?

Consigliera Ruffini (Rifondazione Comunisti Italiani)

Tutti, li ho illustrati, insomma, nell'intervento. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Quindi già illustrati, va bene. Grazie a lei.

È iscritta la Consigliera Barzon. Prego, Consigliera.

Consigliera Barzon (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Sicuramente non porterò via i dieci minuti. Abbiamo visto tre Commissioni, come si diceva, dove si è parlato della situazione dei lavoratori e della ZIP, perché, secondo me, sono due cose che vanno assolutamente insieme, non si possono scindere. Quindi io penso che ragionare su una soluzione su questi nove prospettati esuberanti sia un definire anche la situazione di ZIP.

La ZIP è nata sessant'anni fa quasi, ci manca poco, e io credo che chiudere in modo inglorioso un'azione che è stata fatta in questi anni per la zona industriale sia una cosa a discapito di tutta la città e di tutta questa Amministrazione. Quindi lavorare insieme e fare in modo che i lavoratori abbiano una soluzione io credo sia assolutamente doveroso.

Questa sera, anche se siamo arrivati a quest'ora, io credo che dobbiamo produrre questa scelta. Una scelta che speriamo sia in grado di vincolare ad agire e a ragionare per i tre soci, cioè la Camera di Commercio, la Provincia e il Comune.

È un po' faticoso, soprattutto a quest'ora, che si fa fatica a concentrarsi, sentir parlare in sottofondo.

Presidente Ruffini

Per cortesia. Per favore, soprattutto le parolacce no.

(Intervento fuori microfono)

Consigliera Barzon (Partito Democratico)

Saranno le sue considerazioni, Consigliera Mazzetto. Io la sento così la questione.

Allora io non voglio strumentalizzare nulla perché non è giusto strumentalizzare la situazione dei lavoratori e non è giusto strumentalizzare la situazione nella quale adesso, oggi, è ZIP.

Io credo che abbia fatto un lavoro egregio, tralascio la prima parte della sua storia perché a me fa molto male, quindi quella storia la voglio assolutamente lasciare accantonata. Però oggi non possiamo chiudere in modo negativo questo Ente, questo Ente strumentale, questo Ente pubblico economico, possiamo definirli in tanti modi. Il nostro dovere io credo sia quello di farci carico della situazione. E farsi carico non lo si fa dicendo: 'ma non tocca a me, ma non posso fare niente, ma le professionalità non mi interessano'. No, gli Enti pubblici che hanno costituito quell'Ente devono farsi carico perché prima si parlava di doveri morali e di doveri invece che toccano come Consiglio, e io credo che qui ci siano tutte e due le cose, tanto il dovere morale quanto quello di un dovere che fa parte dei nostri compiti.

Quindi fare questa scelta credo sia essenziale.

Riguardo agli emendamenti, che dopo sicuramente dirà meglio la mia collega con la sua replica, sono stati presentati, io credo siano assolutamente in sintonia con la mozione che abbiamo scritto. Quindi ritengo che non ci sarà nessun problema per accoglierli, tranne una piccola sottolineatura, che dopo avrà il Consigliere Foresta da specificare rispetto all'emendamento che ha presentato, una piccola correzione.

Quindi ringrazio tutti questa sera e sono certa che ci sarà una risposta positiva su questa mozione. Mi spiace solo che quando si parla, spesso, di cose che veramente interessano la città, dopo che facciamo tanti discorsi sul fatto di parlare di cose che non riguardano la città, questa sera non ci siamo tutti. Però auspico comunque che ci sarà un voto positivo da parte di tutti i presenti. Grazie.

Presidente Ruffini

La Consigliera Mazzetto.

Consigliera Mazzetto (Lega Nord - Liga Veneta)

Alcune osservazioni, visto che ho partecipato a delle Commissioni, e ho sentito i rappresentanti... no, della Camera di Commercio, come è scritto qui, no.

Allora, intanto, vorrei fare una piccola puntualizzazione sullo stato della Provincia, cioè la Provincia, insomma, si sta esaurendo, non so quale ruolo possa giocare ancora, ci dovrebbe essere un po' di onestà. Allora non so quale ruolo, avete anche sentito la Presidente Degani, e lo ha detto apertamente, se non vado errata, quindi vorrei così far ricordare i colleghi, nonostante l'ora tarda, che cosa avvenne.

Poi abbiamo un po' capito tutti quanti che tutti coloro che fanno parte del CdA sono "figli di nessuno", tutti li hanno abbandonati, nessuno sa cosa succeda: 'ma non risponde a me', un altro ha detto 'io non li conosco'; cioè abbiamo visto un deserto e, logicamente, quando qualcosa va male, ognuno cerca di tirarsi indietro.

Questa mozione la voto perché sono convinta che bisogna fare chiarezza soltanto per questo. Nessuno può tirarsi indietro dalle proprie responsabilità. Allora, intanto, non abbiamo mai goduto della presenza di Ivo Rossi, che avrebbe potuto esserci una volta almeno per imparare anche come vanno le cose, visto che anche si candida, insomma, era anche così una conoscenza in più, di cui avrebbe potuto fruire se fosse venuto. Ma adesso viene chiamato anche lui per dare la sua risposta.

Abbiamo visto un Boschetti in difficoltà – parlo del Presidente della ZIP – perché la ZIP ha perso la sua missione, bisogna dircelo qua, abbiamo tanti capannoni vuoti di gente che paga l'IMU altissima. Questa è la realtà. Bisogna anche dire che in questa mozione non ho visto però una realtà, ho visto una mezza realtà, allora mi sarebbe piaciuto che ci fosse stata una chiarezza maggiore. Ma la faremo in tempo futuro la chiarezza. Perché è stata fatta una chiarezza soltanto di parte, allora siccome sono convinta che bisogna essere in parte tutti insieme nella partecipazione, è inutile che si faccia una mozione dove si giustifica qualcosa, si condanna qualcun altro, così tanto, insomma, una sparata qua, una cosa di là e siccome io voglio

vederci chiaro e penso che questa mozione sia anche un fatto o un mezzo per poterci vederci chiaro, quindi, la voto solo per quello.

Allora, intanto, c'è stata una controversia qui in Commissione sul fatto che questi lavoratori appartenessero al pubblico o al privato. Scopro qui che appartengono al pubblico. Spero che corrisponda al vero perché l'ultima volta in cui si è parlato di questi lavoratori mi pareva, se non vado errata, che ci fosse – almeno a detta di Boschetti – questa grande difficoltà e detta anche del mondo sindacale, però questo mi pare che sia avvenuto circa due mesi fa, se non vado errata che ci fosse questa difficoltà appunto perché questi non avevano uno status giuridico e lavorativo a cui appellarsi.

Scopro – spero che corrisponda al vero, ecco, cosa dice?, spero corrisponda al vero finalmente, questa era una questione molto importante e anche di una certa pregnanza – si sia chiarito il fatto e che effettivamente questi lavoratori appartengano in questo caso al pubblico. Perché la ZIP aveva anche questa connotazione, tra l'altro, quindi, insomma, c'è un groviglio veramente difficile da districare, una matassa veramente in grande difficoltà, cioè, nel capire. Anche perché abbiamo visto che non c'è stata la volontà, da parte di coloro che si sono presentati, di fare chiarezza.

Io penso che se avessero fatto una chiarezza leale, se avessero detto come stanno le cose... ci ha provato il Presidente Boschetti, il Presidente della ZIP a dire, ma non è piaciuto nessuno quello che ha detto, no? Uno che dice: qua le cose non sono più come una volta, quando mi avete dato l'incarico non c'era la crisi economica. Dobbiamo anche fare i conti con la realtà, cioè fare i discorsi campati in aria... le condizioni economiche sono cambiate, la ZIP ha perso la sua *mission*. E allora cosa ne facciamo?

Ecco il futuro, e quindi col futuro della ZIP si inserisce anche il futuro dei lavoratori. Questo è il fatto, cioè dove andranno, quale sarà la loro collocazione, la loro distribuzione. Perché nessuno di noi vuole che la gente perda il posto di lavoro, nessuno vuole. Siete voi che avete fatto gli esodati, gli inoccupati, mica noi, insomma! Qua bisogna che ce lo diciamo. La riforma Fornero l'hanno fatta... mica l'ha fatta il centrodestra, l'ha fatta la sinistra, perché gli esodati... neanche adesso Renzi ancora di esodati non parla.

Allora, dico, il problema del lavoro non appartiene a una collocazione politica, dovete cavarvelo dalla testa, perché se avete ancora questa presunzione avete fatto i conti in maniera sbagliata, avete capito? Abbassate le ali perché il momento è critico per tutti: è critico per la ZIP, è critico per i

lavoratori, è critico anche per voi, perché siete male rappresentati e qui dite una cosa e poi in altre sedi, soprattutto in quello romane, vengono dette cose che non sono a favore del mondo del lavoro.

Però, siccome bisogna guardare anche la propria realtà territoriale e i voli pindarici vanno fatti qualche volta per ricordare, per abbassare un po', perché pare che sia una questione morale, beh, insomma, a parlare di questioni morali ce ne vuole tanto, cara Consigliera che mi ha preceduto, questioni morali io non ne accetto da nessuno. E allora voglio vederci chiaro per una questione morale, sì, ma, più che morale, ideale, perché qua non si mena il can per l'aia, non si portano a casa cose che non sono vere. E allora siccome c'è anche il problema, che qui non vedo enucleato, ed è il problema della Provincia, non lo vedo nella mozione, e questo è un vulnus, perché non puoi dire la Provincia. Se la Provincia fra due mesi chiude, scusa, non è mica come qua che si va a votare e si rinnova un Consiglio comunale, e la Provincia chiude, che collocazione? Insomma, è un Ente diverso, in chiusura, rispetto al Comune.

Io avrei voluto che ci fosse stata una differenziazione. Sì, perché si dice il personale della Provincia; già il problema della Provincia di collocare il personale suo, e quindi questo bisognerebbe poi vederlo, che cosa diranno, scusa Berno...

(Intervento fuori microfono)

Sì, sì, ma io non l'ho visto, perché Foresta non mi ha dato l'emendamento. Scusa, io ho visto gli emendamenti della Ruffini...

(Intervento fuori microfono)

No, io non ce l'ho. Io ho visto i due emendamenti di Daniela Ruffini, non ho visto l'emendamento di Foresta. Allora quando a una persona non viene dato, scusa, l'emendamento, la persona non può sapere. Io ne ho avuti due, so...

(Intervento fuori microfono)

Ne ho ricevuti due. Sarà il “pacco” che Foresta voleva farmi, perché tutto è possibile a questo mondo, però io non l’ho ricevuto. Qualcuno il “pacco” me l’ha fatto, e ho piacere, e ho piacere di dirlo a microfoni aperti, perché io non ho una preferenza per una persona o per l’altra, insomma, ognuno si assume le sue responsabilità, anche chi fa i “pacchi” e non mi dà..., il tranello, insomma, per carità, sono tranelli, sai, di bambini piccoli, sono proprio bambinate, è un atteggiamento bambinesco questo.

Quindi io voto a favore, però vorrei vedere questo benedetto emendamento di Foresta, che pare che sia una cosa di cui non si può parlare, che è segreta. No, non l’avevo, grazie. Del personale in esubero in quanto... Sì, insomma, l’ho detto anch’io. sì. Sì, ma vedi, vedi che Foresta ha scritto quello che io ho detto.

Presidente Ruffini

Allora, Consigliere Gaudenzio.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Grazie, Presidente. Io sono contento che tutti quanti i miei colleghi Consiglieri abbiano voglia di vederci chiaro in questa faccenda, perché all’inizio della discussione avevo capito che si trattava, come spesso accade, di un altro genere di promessa da campagna elettorale. Per fortuna, invece, ho capito che è comune a tutti la volontà di fare chiarezza su questo punto, e mi auguro che siano le ragioni delle persone che lavorano quelle che guidano questa nostra volontà comune, perché di fatto di questo stiamo parlando stasera.

Come sanno i colleghi Consiglieri, io su questa vicenda di ZIP ho una posizione molto chiara da diversi anni, che probabilmente non è nemmeno condivisa dal mio Gruppo e dal mio partito, almeno nella sua totalità, e che tuttavia era condivisa persino dal Consiglio provinciale, che si è espresso nel merito dell’aggregazione tra ZIP e Interporto, ma di fatto di questo non discutiamo, discutiamo della posizione specifica di questi lavoratori. E sulla chiarezza vale la pena, però, di dire che a quel tavolo, dove sedevate anche in funzione di Presidente, colleghi che adesso si allontanano, c’è stata chiarezza... Mi fa piacere di aver generato questo mutamento d’animo.

(Voci confuse)

Anche Foresta cambia verso, cambia verso. No, mi fa piacere, come dire, la richiesta di chiarezza, perché non l'ho colta nello stesso modo...

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Per favore.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Nello stesso modo... Tanto non appare agli atti quello che non viene detto al microfono quindi... Non ho neanche capito bene cosa ha detto il Consigliere Foresta.

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Per favore, su, per cortesia! Stiamo discutendo di una mozione importante, su!

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Potrebbe censurare l'atteggiamento del Consigliere Foresta, che è veramente offensivo.

Presidente Ruffini

Censuro il comportamento di tutti quelli che dialogano tra loro, va bene? Continuiamo a parlare della...

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Sto parlando con lei, io.

Presidente Ruffini

Prego.

Consigliere Gaudenzio (Partito Democratico)

Di fatto, quella chiarezza che è stata chiesta dai nostri colleghi non mi è parso di coglierla, invece, nella volontà di avere una risposta nel momento in cui era possibile averla proprio in Commissione, perché di fatto abbiamo assistito tutti con i nostri occhi, perché spesso credo davvero fossimo proprio noi, oltre al pubblico, che nella persona di alcuni rappresentanti era presente anche allora, abbiamo sentito con i nostri orecchi che la nostra rappresentante del Comune, nella persona dell'Assessore Dalla Vecchia, ha assicurato la volontà del Comune, come è scritto in mozione, di ricollocare i lavoratori pro quota nella pianta stabile del Comune, e questo, insomma, quella chiarezza l'ha abbastanza garantito.

Al contrario, nonostante domande specifiche, se non sbaglio anche del sottoscritto, la Presidentessa della Provincia non ha risposto per nulla a questa domanda. Io non credo che l'abbia fatto per un senso di responsabilità rispetto all'organismo che presiede, in ragione del fatto che lo stesso organismo presto verrà meno, perché non mi pare sia un atteggiamento responsabile, ma piuttosto un alzare le spalle di fronte a una situazione molto grave. Di fatto, il personale della Provincia non perderà il proprio posto; verrà ricollocato, a quanto mi risulta, presso altri Enti che assumeranno le competenze che oggi gestisce la Provincia. E, di conseguenza, dovendo la Presidentessa farsi carico di una situazione, della situazione che oggi discutiamo, avrebbe potuto, e non ha fatto il gesto di assumere, dentro a quel numero di persone che governa con il suo Ente, di assumere anche il pro-quota, anche lei, il contingente che richiede, insomma, questo provvedimento.

Quella chiarezza in quel momento non c'è stata. Ora io chiedo se dobbiamo soltanto delegare alla nostra Amministrazione la responsabilità di farsi carico, mentre già se n'è fatta, di provare a domandare un'altra volta al

nostro dirimpettaio, sostanzialmente, se ha voglia di prendersi quella responsabilità, o se i nostri colleghi Consiglieri dell'opposizione riescono a fare una *moral suasion* importante, visto che sono colleghi della Presidentessa Degani, per avviare e velocizzare questo procedimento, perché si tratta di persone che non vorrebbero, io credo, aspettare la fine della legislatura e la chiusura delle Province. Vorrebbero una risposta a questa loro legittima domanda, nei termini in cui viene posta anche dagli emendamenti che ho visto, il più immediata possibile, dopo una serie così lunga di Commissioni e di discussioni che si sono tenute sull'argomento.

Ora, mi rendo conto che riceverò diverse repliche a questa richiesta, però mi pare poco serio chiedere una chiarezza che al tavolo, di fronte a tutti noi, non è stata garantita dall'unica persona che doveva darla, e di conseguenza sicuramente voteremo questa mozione e chiediamo anche un intervento in più da parte della nostra opposizione.

Presidente Ruffini

Consigliere Littamé.

Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)

Grazie. Avevo inizialmente deciso di non intervenire perché l'ora è tarda, però dopo quel che ho sentito... Stai zitto, cortesemente; siamo stati zitti ad ascoltarti, anche troppo.

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Per favore.

Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)

Allora, facciamo un po' di...

(Voci confuse)

Presidente Ruffini

Per favore.

Consigliere Littamé (Lega Nord - Liga Veneta)

Il Presidente della ZIP da sempre, da quando la ZIP va bene, okay, è stato nominato da questo Comune. Io spero veramente che la Magistratura apra un'inchiesta su questa ZIP, perché qui abbiamo visto asili inutili costruiti all'ombra dell'inceneritore; abbiamo visto una MIP, una società completamente inutile, e uno stuolo di altre partecipate, andatevele a vedere, fatevi delle visure.

Bene, oggi che la maggioranza cerchi di rifarsi una verginità rispetto a questa Giunta, che non è presente nessuno, dov'è il Vice Sindaco? Mi spieghi dov'è, tu che vuoi accusare gli altri che non sono presenti? Qui non c'è un Assessore presente, e hai la capacità di chiamare in causa un Ente che è in chiusura, che ha già altrettanti problemi. Facciamo come quando sono state chiuse le APT, che è stata la Provincia che si è presa carico di tutto. Fate come avete fatto con le altre, scusatemi, le altre "cosacce" che sono state fatte. Assumete, come avete fatto con i lavoratori della Cooperativa Giotto, tutti in APS. Fatelo anche qui, perché non volete farlo, perché questi sono diversi? Perché qui abbiamo sentito di tutto e di più, però c'è un limite alla decenza, non si può andare oltre.

Io spero veramente che la Magistratura abbia il coraggio, una volta tanto, se non quella penale, perché risvolti penali probabilmente non ce ne sono, quella contabile, di prendere in mano le carte e di vedere che cosa è successo. Poi andate a vedere nel sito, sono appena andato a vedere, sembra l'eden, la ZIP è l'eden, ma la fine della *mission* della ZIP la sapevamo tutti da tempo, basta farsi un giro per la ZIP per capirlo, non occorre essere economisti o baciati dal Signore in fronte, bastava solo capire qual era la realtà e prenderne coscienza. Oggi questa Amministrazione non prende coscienza per le parole di qualche Consigliere, per fortuna, che è fuori luogo; non prende coscienza neanche con gli Assessori, che non sono presenti, e questo è il rispetto che portate ai lavoratori, che volete dire agli altri che devono essere difesi. Chi è che deve difenderli, un Ente che chiude? La Camera di Commercio, che era lì dentro, okay? Ma qui chi ha deciso tutto

sulla ZIP, ve lo ricordo, è sempre stato il Comune. Questa è la verità e sfido qualsiasi di voi illuminati a smentire quello che ho detto. Grazie.

Presidente Ruffini

Consigliere Marchioro.

Consigliere Marchioro (Popolo della Libertà)

Grazie. Sì, in effetti per un patto tra gentiluomini si poteva anche non intervenire, ma viste le parole del Consigliere è necessario comunque, o meglio, più che necessario, ritengo personalmente di dover anch'io intervenire, non tanto a difesa di nessuno, perché non penso che nessuno di noi debba prendere le difese istituzionali e di altri Enti.

Io penso che chi ha omesso un comportamento, che sia per questo senso da censurare, sia un altro Ente che si chiama Camera di Commercio, perché rispetto alle convocazioni, caro Consigliere, e qui siamo tutti presenti, perché abbiamo più o meno partecipato in tanti, comunque, tra chi mi dice che un Ente come la ZIP, a torto o a ragione, o comunque, rispettabile opinione, ritiene che quello sia un Ente che ha cessato nella sua *mission*, e chi non si presenta in questo senso, e non mi risulta che la Camera di Commercio sia un Ente elettivo, o meglio, lo è, ma per composizione dei propri membri, mentre noi, la Provincia, il Comune, è rappresentato da persone che hanno il mandato elettorale dei cittadini, ecco, e si devono prendere le loro responsabilità politiche.

Chi non si permette di venire a una Commissione e non dare un'opinione, di non esprimere anche in questo senso un indirizzo, penso sia molto più da censurare rispetto a coloro i quali dicono, e penso che anche lei sia di questa opinione, come lo sono io, che in questo caso la ZIP ha probabilmente cessato la sua missione. Stiamo parlando, non lo so, adesso io dico questa è la mia opinione, non perché lo dice qualcun altro, ma ritengo che sia finita; non so la sua, forse ho interpretato male. In ogni caso penso che tutti noi abbiamo dato un'opinione su questo, anche nella delibera scorsa in cui abbiamo fatto molto tardi l'ora, era una delibera tecnica di riduzione dei membri del Consiglio di Amministrazione, abbiamo elucubrato sul futuro della zona industriale, e se lo ricorderà bene perché, ripeto, abbiamo fatto tarda ora su questo, e non era nemmeno l'oggetto di quella delibera. In ogni caso non è questo il momento, secondo me, e non è neanche... nel suo

intervento non ravviso, francamente, il dover necessitare per forza di puntualizzare chi e come e perché rispetto a, ormai, una funzione che probabilmente anche dalla storia, dagli eventi, dal contesto storico necessita una revisione. Noi ci siamo fatti carico, stiamo parlando evidentemente del futuro dei lavoratori; non abbiamo aperto una discussione, nemmeno in fondo nella Commissione, poi, in maniera approfondita sul ruolo e sul futuro della *mission* della ZIP. Stiamo cercando, e io di questo do atto sia al Presidente Foresta che al Presidente Evghenie, come diamo atto oggi di poter parlare e di chiedere che cosa? Un nuovo tavolo, una riconvocazione, perché? Perché se non bastano, dicevo prima alla Consigliere Evghenie, se non basta nemmeno la convocazione di due Presidenti di Commissione, bene, facciamo un tavolo a cui invitiamo tutti e tre i soci, cerchiamo di rimmetterli con una mozione, che questa sera vuole essere teoricamente bipartisan, facciamo ancora più *moral suasion*, di fronte probabilmente non a due, ma in particolare a uno, perché tra chi mi dice “non ci sto”, o meglio, “per me va ripensata e definito questo obiettivo”, chi dice “no, pensiamo a qualcos’altro e ci facciamo carico”, e chi non dice nulla, forse è censurabile quello.

E comunque, riprendo un altro intervento che forse è rimasto, voglio dire, molto, così, aleggiante nell’aria, ma il collega Littamé l’aveva anche ben detto altre volte, rispetto per esempio alle APT vorrei far notare che la Provincia ha messo il suo personale e lo sta mettendo a disposizione; il Comune, secondo questa convenzione, e a una mia esplicita domanda in Commissione l’Assessore competente ha tranquillamente affermato che probabilmente quei lavoratori in mobilità del Comune non saranno proprio presi tutti, perché prima darà l’affidamento a Telerete, che provvederà probabilmente a fare questo servizio ennesimo di prenotazione del turismo, secondo e come definirà con, probabilmente, personale, quello che c’è attualmente, quindi non è neanche nemmeno detto che si farà carico del personale in mobilità.

Quindi rispetto a queste cose dico che, se non vogliamo fare della bassa polemica, in questo caso qua tutti ci stiamo probabilmente adoperando, e qua lo facciamo rispetto a loro che sono qui da ore, evidentemente, e comunque in ogni caso hanno partecipato alle Commissioni, perché li vedo e li abbiamo visti tutti, ci stiamo facendo carico della situazione di lavoro, non stiamo discettando sul futuro della ZIP perché, ripeto, probabilmente avremmo posizioni o tutte molte vicine o anche molto divergenti. Mi spiace solamente, ripeto, che dobbiamo fare una inutile polemica, perché mi sembra che dagli emendamenti siamo concordi su un certo tipo di indirizzo. Non ne viene bene a puntualizzare la storia di cosa stiamo facendo e di come ci siamo arrivati e di che futuro ha la ZIP in questo senso. Grazie.

Presidente Ruffini

Consigliere Cesaro. Ce l'ho in prenotazione, forse ha sbagliato. Va bene. Salmaso.

Consigliere Salmaso (Popolo della Libertà)

Grazie, signor Presidente. Guardi, quello che ha detto il Consigliere Marchioro mi trova totalmente concorde, per cui non potrò intervenire in altro modo, però una piccola considerazione: se stiamo qui a parlare di questa mozione questa sera, anch'io non accetto lezioni da maestrino sulla cattedra.

Mi spiego. Se stasera stiamo discutendo per le persone che sono qua e per l'importanza dell'argomento, vista l'ora tarda, e so che non vi interessa, ma io fra tre ore sono in macchina, siamo qua perché, su 21 presenti, 8 sono dell'opposizione, sennò non si starebbe parlando di questa mozione, e credo che questo giustifichi bene anche l'argomento, per rispetto di questi.

Ripeto, tutto quello che ha detto Marchioro per stavolta mi trova perfettamente concorde. Grazie.

Vice Presidente Avruscio

Grazie, Consigliere Salmaso. Io non ho più iscritti a parlare, per cui abbiamo la replica della Consigliera Evghenie. Prego, Consigliera.

Consigliera Evghenie (Partito Democratico)

Grazie, Vice Presidente. Allora, prima di esprimermi sugli emendamenti vorrei soltanto dire questo: io ringrazio tutti i colleghi Consiglieri qui presenti stasera, ringrazio i dipendenti che, essendo presenti, ci hanno dato la forza di stare fino a tardi ad affrontare, fermarci e affrontare l'argomento.

Dico soltanto che già dalla mozione vediamo che in Provincia sono state fatte tre sedute di Commissione; nell'Amministrazione di Padova sono state affrontate tre altre sedute di Commissione per questo argomento. Queste

persone stanno andando avanti da un anno ed è secondo me apprezzabile che noi siamo qua stasera a parlare di questo. Questo è quello che deve prevalere su tutto, e non siamo qui a trovare colpa di chi, come. Stiamo soltanto dicendo tutti insieme, a chiusura del nostro mandato, che per queste persone dobbiamo trovare una soluzione, punto.

Adesso noi, come Consiglieri, diamo incarico ai tre soci di trovare una soluzione, e questo è quello che deve prevalere, senza cattiveria od altro. Delle volte si fa politica su principi, insomma, di sinistra o di destra; adesso stiamo parlando di nuove famiglie che, altrimenti, si trovano in situazioni veramente di difficoltà. Allora, io ringrazio tutti.

Sugli emendamenti, devo dire che accetto i due emendamenti della Presidente Ruffini, mentre sull'emendamento del Presidente...

Vice Presidente Avruscio

Sono due quelli della Presidente Ruffini. Li accetta tutti e due, numero 1 e numero 2?

Consigliera Evghenie (Partito Democratico)

Sì, sì, tutti e due, perché inizialmente erano tre, con uno abbiamo... insomma, ne abbiamo parlato, sono tutti e due, mentre sull'emendamento del Presidente Foresta non possiamo accettare la sostituzione dell'"intendere" con "può", cioè lui dice di sostituire "non intende farsi carico" con "non può farsi carico", quello non l'accettiamo, vogliamo che rimanga "non intende farsi carico", ma accettiamo poi quello che lui aggiunge "del personale in esubero, in quanto nelle previsioni normative le Province saranno eliminate".

Per cui chiedo ulteriormente al Consigliere Foresta se è d'accordo con... Ecco, se del resto vengono accettati gli emendamenti. Grazie.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliera Evghenie.

Allora, passiamo alle dichiarazioni di voto. Foresta.

Consigliere Foresta (Popolo della Libertà)

Io nel mio intervento iniziale non intendevo fare nessuna polemica e soprattutto, vista l'ora tarda, volevo volare, in velocità supersonica, non per il tempo e per l'ora, ma per l'entità della questione che stiamo stasera trattando.

Consigliere Gaudenzio, io credo che se lei fa il ricercatore universitario ha sbagliato cattedra, qui siamo in un Consiglio comunale, e deve stare molto attento. Evidentemente quando io parlo lei si distrae spesso, e quando faccio le Commissioni è evidente che parla fuori e non segue. Io le posso assicurare, abbiamo fatto quattro Commissioni su questa faccenda e non riguardavano... l'ultima certamente il discorso dei licenziamenti, e se non era per quella Commissione, c'erano i sindacati che l'hanno ribadito in quest'Aula, sono andati dal Prefetto e lì la procedura di licenziamento dall'avvocato della ZIP era già in corso, tanto per chiarezza, visto che io sarei quello che non capisce o non fa bene le cose.

Consigliere, non saremmo neanche qui a discutere di questi nove licenziamenti se nel 2007 io e Menorello, e nel 2010 da solo, io ho presentato una mozione di chiusura della ZIP. Se si fosse attuato quel percorso, quella chiusura vuol dire tante cose, ma vuol dire sicuramente che i carrozzoni che andavano da MIP o il personale se era in esubero, allora poteva essere ricollocato senza problemi, perché la Provincia non aveva il problema e non avevamo i vincoli normativi, tutto si poteva fare.

Ora, purtroppo, io mi rendo conto che qualcuno insiste e batte il chiodo su questa Provincia, perché qua ancora continuiamo a fare questioni di posizione di campo, quello che non si è capito è che stasera qualcuno dei suoi colleghi... lei stasera alla fine ha messo in discussione pure la delibera, ma non si è accorto, perché sempre si distrae spesso, stasera i suoi colleghi hanno fatto un lavoro, la Presidente Ruffini ha messo le punteggiature, io ho messo soltanto chiarezza nelle cose, perché non possiamo assolutamente continuare su una campagna elettorale che domani dobbiamo andare a fare e portarla altrove.

Questi signori, che sono qui, hanno altri problemi, e forse domani toccherà ad altri di noi, per cui credo che la sensibilità su questo tema investa e coinvolga tutti, stasera, al di là di qualche polemica fuori luogo, e mi ci metto io per primo, io credo che dobbiamo portare avanti quanto qui è scritto, ma soprattutto invito, io per la mia parte e per quello che posso fare, voi sicuramente per la vostra, che siete maggioranza, visto che qua il dispositivo

investe e coinvolge in primis il Sindaco, o il facente funzioni, chiediamo – chiedete – che al più presto faccia questa convocazione, certamente anche con la Provincia, a cui nessuno può esimersi, perché il problema riguarda tutti, ognuno per la sua parte.

Presidente Ruffini

Il Consigliere Berno.

Consigliere Berno (Partito Democratico)

Allora, mi pare che da un lato vada sottolineato l'impegno dei due colleghi Presidenti di Commissione, che hanno proposto e redatto questo testo, che ha visto, mi pare, una larga condivisione trasversale anche alle forze politiche, e questo mi sembra un fatto del tutto positivo, in una serata dove, bene o male, parecchi temi, mi pare, sono stati condivisi e io mi auguro, in prospettiva, anche il prossimo lunedì, che c'è un altro tema altrettanto importante, vi sia questo atteggiamento di apertura non ideologica, ma che punti, diciamo, su valutare i problemi per il bene della città.

In questo caso mi pare che il dispositivo parli chiaro, il Comune, il Vice Sindaco si fa parte attiva per attivare un tavolo di lavoro tra tutti e tre i soci, e quindi è la sollecitazione, in qualche modo, a trovare una soluzione che sembra, a nostro avviso, a portata di mano, vista anche la quantità di lavoratori, che non è poi così consistente, e credo che questo il Comune lo svolgerà con impegno.

D'altra parte non possiamo dimenticare anche il fatto che in questo Consiglio abbiamo votato anche la composizione del nuovo CdA, che avesse come compito proprio quello di una ridefinizione della *mission* e, in qualche modo, trovare delle nuove soluzioni per una situazione che necessariamente deve trovare delle risposte nuove, come in effetti nel tempo era stato più volte sottolineato.

Quindi credo che da un lato resti di estrema attualità la necessità di ritrovare, in qualche modo, una *mission* rinnovata, anche se magari limitata forse rispetto al passato; dall'altro resta il tema del personale, su cui credo che ci si debba prendere una responsabilità, naturalmente non solo il Comune ma i tre soci insieme, sedendosi a un tavolo e trovando delle soluzioni concordate.

Mi pare che questo dispositivo sia assolutamente condivisibile e mi pare che vi sia una condivisione da parte di tutte le forze politiche, per cui, come Gruppo PD lo voteremo convintamente.

Presidente Ruffini

Grazie, Consigliere Berno. Il Vice Presidente Avruscio.

(Intervento fuori microfono)

Non ci sono altri per le dichiarazioni di voto?

Allora, il dispositivo è integrato, oltre al tavolo, anche dai miei emendamenti, perfetto.

Allora, ci prepariamo al voto Consiglieri. Ci sono gli scrutatori? Sì, bene. Cesaro e Littamé. Allora, pongo in votazione la proposta 85, così come emendata, “Esubero di personale del Consorzio Zona Industriale di Padova – non tirate fuori le tessere, Consiglieri – assunzione di responsabilità dei soci proprietari”. Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Consigliera, lei non vota? Non mi risulta il voto, Consigliera. Cavatton ha votato? Mazzetto? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione. Allora, la mozione è votata da 23 Consiglieri favorevoli su 23 votanti, quindi è approvata all’unanimità. Quindi è approvata.

Allora, Consiglieri, abbiamo esaurito l’ordine del giorno, questo era l’ultimo argomento, quindi la seduta è tolta e il Consiglio comunale molto probabilmente sarà riconvocato per lunedì prossimo.

Buonanotte a tutti e grazie anche ai lavoratori della ZIP, che hanno avuto tutta questa pazienza di essere qui. Grazie. No, grazie a voi. Grazie a voi.

Alle ore 1,05 del 18 marzo 2014 la Presidente Ruffini dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

LA PRESIDENTE
(per le delib. n. 24-27-28-29-30)
Daniela Ruffini

IL VICE PRESIDENTE
(per le delib. n. 25)
Giampiero Avruscio

IL VICE PRESIDENTE
(per le delib. n. 26)
Giampiero Avruscio

IL SEGRETARIO GENERALE
Mariano Nieddu

Verbale comunicato ai Consiglieri Comunali in data 25 marzo 2014, senza rilievi entro il termine di 15 giorni, di cui all'articolo 38 del Regolamento del Consiglio Comunale.

IL CAPO SETTORE SS.II. e AA.GG.
Michele Guerra